ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

ANNALI DELLA DIREZIONE GENERALE
DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

A CURA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

ANNO VI - 1932-33

ROMA
BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE
PIAZZA RICCI - PALAZZO RICCI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

DIRETTORE: F. A. SALVAGNINI

CONDIRETTORE RESPONSABILE: G. ARCAMONE

Comitato di Redazione: G. CALCAGNO; A. GALLO; E. APOLLONI

NO VI - N. 1 - AGOSTO 1932-X CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PERIODICAL ROOM
GENERAL LIBRARY
UNIV. OF MICH.
SEP 19 1932

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche a cura del Ministero della E.N.

BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO VI - FASC. I.

RIVISTA BIMESTRALE

PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

SOMMARIO

GIOVANNI BRESCIANO: Spigolature di storia tipografica napoletana del Cinquecento (con ill.) . . . . . Pag. 3

GIUSEPPE FUMAGALLI: La più antica pianta di Tripoli (con ill.) . . » 28

NOEMI GABRIELLI: La Bibbia Atlantica della Biblioteca Beriana di Genova ed i suoi rapporti con l'arte dell'Italia centrale (con ill.) . . . » 41

PIERINA FONTANA: Le Biblioteche pubbliche e private di Roma (con ill.) . » 56

I CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE: Velletri, Bibliotecha Comunale . » 62

Aquila, Biblioteca Provinciale « S. Tommasi » . . . . . » 62

Chieti, Biblioteca Provinciale « C. De Meis » . . . . . » 64

Teramo, Biblioteca « Melchiorre Delfico » . . . . . » 66

Informazioni e notizie: Consensi, p. 68 — Il nuovo Ministro e il nuovo Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, p. 68 — Il Convegno « Volta » della R. Accademia d'Italia, p. 69 — La Fondazione Fusinato, p. 71 — Modifiche allo Statuto della Fondazione Caetani, p. 73 — Riunione del Comitato internazionale di Scienze storiche, p. 74 — L'applicazione della nuova legge sul « diritto di stampa », p. 75 — Pubblicazioni scientifiche della R. Deputazione di storia patria di Venezia, p. 76 — I corsi di cultura della R. Università italiana per stranieri in Perugia, p. 77 — L'Accademia Spoletina per Giovanni Marradi, p. 77 — I premi ministeriali per il 1932, p. 78 — I concorsi a premi del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, p. 95 — Un premio di 100 mila lire per i progressi nel campo dell'elettricità, p. 96 — Concorso della Fondazione Politecnica Italiana, p. 96 — Una borsa di studio della Società letteraria di Verona, p. 97 — La Biblioteca Comunale di Trento nel 1931, p. 97 — La Biblioteca Comunale di Ferrara nel biennio 1930-31, p. 97 — Manoscritti e libri ebraici della Biblioteca Comunale di Pitigliano, p. 97 — Importanti lavori alla Civica Biblioteca « Zucchi » di Monza, p. 98.

SPIGOLATURE DI STORIA TIPOGRAFICA NAPOLETANA DEL CINQUECENTO

OSTANTE nostro desiderio, sempre che ne abbiamo avuto agio ed opportunità, è stato quello di continuare i nostri vecchi studi sull'antica storia della tipografia napoletana nel quattrocento (1) e nel cinquecento (2).

Durante le lunghe indagini, che da tempo andiamo facendo, in varie biblioteche governative italiane e, principalmente, di Napoli, ci siamo imbattuti in parecchie stampe napoletane cinquecentesche, affatto sconosciute ai bibliografi.

Riportiamo, quì, la descrizione bibliografica di esse edizioni, corredate di quelle notizie necessarie alla loro identificazione. Tali notizie ci sembrano assai interessanti, sia perchè si riferiscono a rarissime stampe, che, oggi, sono quasi introvabili (in molte biblioteche e in commercio) e sia perchè ci ragguagliano di prodotti dell'umano ingegno, che difficilmente si possono trovare nelle varie bio-bibliografie generali, o particolari, note.

Disporremo la serie di tali edizioni (come è nostro costume (3), in ordine cronologico, cominciando dalle più antiche.

Per necessità tipografiche, abbiamo dovuto sciogliere le varie abbreviature, che si riscontrano nel testo delle singole edizioni, che andiamo ad esaminare.

Aggiungeremo, come pregio di queste spigolature, la riproduzione in fac-simile di alcune silografie, che adornano esse edizioni e che ci sono sembrate assai utili contributi a quella storia della silografia napoletana nel Cinquecento, che, purtroppo, è un lavoro da compilarsi ancora.

E' noto che, oggi, non si possono ritenere esaurienti, per quanto si riferisce alla silografia napoletana del Cinquecento, le pubblicazioni del Dana Orcutt (4) di Cesare Ratta (5) e del

---

(1) Cfr. FAVA, M. e BRESCIANO, G. - *La stampa a Napoli nel secolo XV*. Leipzig, R. Haupt, 1911-1912, volumi 2, in 8°, con atlante di 60 tavole.

(2) Bresciano, G. NEAPOLITANA. *Contributi alla storia della tipografia napoletana, nel secolo XVI*. Leipzig, R. Haupt, 1905. (per la sua continuazione cfr. LA BIBLIOFILIA. *Rivista di storia del libro*. (*Nuovi contributi alla storia della tipografia napoletana nel secolo XVI*). Firenze, L. S. Olschki, anno XXVIII... e *passim;* vedi anche Bresciano, G. Ricerche bibliografiche I. *Di tre rarissime edizioni napoletane del secolo XVI*. (extrait de la *Revue des Bibliothèques*. Janvier - Mars 1899). II *Altre edizioni napoletane d'ignoti tipografi del secolo XVI*. (Extrait de la *Revue des Bibliothèques*. Janvier-Avril 1904).

(3) Cfr. NEAPOLITANA cit. innanzi, a p. 1.

(4) *The Book in Italy during the fifteenth and sixteenth centuries... by William Dana Orcutt*. London, George G. Harrop & Co. 1928 in 4°. Ottimo lavoro, nel quale sono riprodotte, solamente, tre figure esistenti in edizioni napoletane cinquecentine e cioè:

a) Duca, Antonio « *Septem Principum Ange-*

Disertori (6), nel quale ultimo lavoro, occupa un modesto posto la *storia della silografia italiana*. Si aspetta che l'autore vorrà colmare la lacuna, lamentata dagli studiosi, in essa *storia*, compilando la grande *storia dell'Incisione Italiana*, oggi inesistente (7), non ostante la promessa del Servolini, che, nel suo *Compendio* (8), annunciò prossima una *Storia dell'incisione in legno, in tutti i paesi dalle origini ad oggi* (non ancora pubblicata). Quanto all'altra opera del Servolini (9), essa si occupa, soltanto, di 60 artisti italiani moderni.

1. — 1505.

LOPES, JUAN (10).

Il frontespizio reca il seguente titolo:

Aureum formalitatum Speculum Scoti ac Fran | cisci Mayronis doctrinam illustrans: a Joan | ne Lopis Valentino Artium & Medicine Sa | creque theologie doctore preclarissimo editum | & ab eo nuperrime castigatum. & annotatum | quibus locis deprehendantur que ab Scoto ip | so: que a Francisco mutuatur.

Sul *verso* del frontespizio e sulla c. 2ª n. n. (segn. Aii):

Ad Libellum Carmen.

Il *verso* della c. 2ª n. n. è bianco.

cc. 3ª n. n. (segn. Aiii) - 4ᵇ n. n. (segn. Aiiii):

Ad amplissimum in cristo (*sic*) Patrem & domi | num. D. F. Antistitem: toletanum: hispaniarum | primatem: Seraphice obseruancie parentem me | rito celebratissimum: Joannis Lopis Valentini de | formalitatibus & distinctionibus praefatio. |

cc. 5ª n. n. (segn. Av) - 46ª n. n. (Fvi):

il testo dell'opuscolo Aureum formalitatum speculum a Joanne Lo | pis Valentino bonarum artium ac Medicine | Sacreque theologie doctore editum ac nuper | rime per eundem castigatum Inchoat. |

c. 46ª n. n. (*inferiormente*):

Ioannis Lopis doctoris acutissimi atque clarissi | mi formalitatum libellus explicit. Impressus | Neapoli per Sigismundum Mayr Alemanum. | Anno Salutis Christiane. M. D. V. die vii. | mensis decembris |

---

lorum » Neapoli, Salviani, 1594 (1 incisione in rame) (Tavola 56).

b) *Trionfo del Britonio*

Napoli, E. Presenzani, 1526 (1 silografia) (Tavola 57)

c) *Cronache di Napoli*.

Napoli, Presenziani, E., 1526 (1 silografia) Tavola 58).

(5) *L'incisione originale sul legno in Italia* - Bologna, 1930 (Si occupa di 80 artisti odierni).

(6) *L'incisione Italiana* - Firenze, Casa editrice Nemi, 1932, 4°.

(7) Cfr. La Bibliofilia, cit. a. 1932. disp. 2ª-3ª, p. 81.

(8) *La Xilografia. Compendio storico e pratico* - Milano, Sonzogno (Biblioteca del Popolo) s. a. in 16°.

(9) *La Xilografia originale in Italia*. Torino, ed. L'Artista Moderno, 1928, n. 8°.

(10) Di questo medico e teologo spagnolo del secolo XV, nativo di Ayora (città della Spagna, nella provincia di Valenza), non abbiamo rinvenuto quasi veruna notizia, nelle più importanti biobibliografie, da noi consultate.

Solamente ci risulta dal Canavale (Ercole) (*Lo Studio di Napoli nel Rinascimento. 2700 documenti inediti*). Torino, 1905, docc. 1023, 1024, 1025, 1069, 1070, 1071, 1105 (bis) 1106, 1049 (bis), che egli fu lettore di metafisica, nell'Università napoletana, negli anni 1507, 1508 con la provvigione di ducati 40 annui.

c. 46[b] n. n. : 5 distici latini

Ad lectorem

*** In 4° (mm. 140 × 120), di cc. 46 n. n. (segn. A-F), di bel carattere tondo, con frequenti abbreviature e note marginali dello stesso carattere.

Opuscolo rarissimo, come sono tutte le produzioni del prototipografo del Cinquecento, in Napoli.

Dell'a. non abbiamo rinvenuto veruna notizia sia sull'Antonio ([11]), sia sulle principali biobibliografie universali e sia nei più autorevoli dizionarî bibliografici ([12]).

Infruttuose ricerche facemmo, nelle varie bio-bibliografie di antichi medici, essendo l'a. medico ([13]).

Questo rarissimo opuscolo è ignorata dai bibliografi.

(Biblioteca nazionale V. E. III di Napoli, segn. S. Q. LVI B. 29.).

2. — 1508.

DE PETRUCCI GIACOMO ([14])

Il frontespizio riporta questo titolo : PHiloponi Fratris Jacobi de Petrutiis Parte | nopei ordinis minorum Episcopi | Larini Augustini Suessa | ni ([15]) discipuli Pome | rediana mur | roniana | Ad Magnificum dominum Pandolphum de Petrutiis Senarum Patritium |

cc. 1[b] — 2[a] n. n. :
la dedicatoria al suddetto Pandolfo dell'opuscolo aristotelico, disteso dall'a. nella « Villa Murroniana ».

cc. 2[a] n. n. — 4[b] n. n. :
Vita Aristotelis, che termina con un EPIGRAMMA.

cc. 5[a] n. n. — 47[a] n. n. :
il testo dell'opuscolo.

c. 47[a] n. n. (*inferiormente*) :
DEO GRACIAS | Impressum Neapoli per Sigismundum mayr | Alemanum Anno domini. M. ccccc. viii. die | quarto mensis Decembris |

cc. 47[b] — 48 (in bianco).

*** In 8° (mm. 197 × 140), di cc. 48, di bel carattere tondo, con parecchie abbreviature e chiose sull'ampio margine.

Opuscolo della più grande rarità. E' affatto ignoto sia ai bibliografi italiani e sia agli stranieri.

E' l'unica produzione, che si conosca, del Vescovo di Larino ([16]), la

(11) *Bibliotheca Hispana Vetus*. Matriti, 1778, vol. 2, in fol.

(12) Brunet. *Manuel du libraire et de l'amateur des livres* - Paris, 1860-1865, vol. 6, in 8° e Graesse. *Trésor des livres rares et precieux*... par *Jean Géorges Théodor Graesse*. Dresde, 1859-1869, vol. 7, in 4°.

(13) DE RENZI, SALVATORE (*Storia della Medicina Italiana pel cav. S. De Renzi*, Napoli, 1845-1846, vol. 5, in 8°), Pagel (*Geschichte der Medicin*... Berlin, S. Horger 1898) Choulant (*Geschichte und Literatur der ältern Medizin von Dr. Ludwig Choulant*. 1er *Theil*. Zweite Auflage. Leipzig, L. Voss, 1841) e Castiglioni A. (*Storia della Medicina*, Milano, Società editrice « Unitas », 1927, in 8°).

(14) Nativo di Tiano, dell'Ordine de' Frati Francescani, fu Vescovo di Larino e Lettore nei pubblici Studi e di Metafisica nell'Università di Napoli nell'anno 1511. (Cfr. Toppi *Biblioteca Napoletana del dott. M. Toppi... con le Addizioni copiose di L. Nicodemi*. Napoli, A. Bulifon, 1678 e S. Castellano, 1683) tom. I p. 110.

Risulta dal Cannavale (*op. cit.* docc. 1075. 1077, 1109, 1144, 1182, 1184, 1355, 1357, 1446, 1447, 1485, 1486) che frate *Jacobo de petruciis* fu lettore di logica e fisica nell'Ateneo napolitano, durante gli anni 1508-09-1519-20, con la provvigione di 60 ducati annui.

(15) Cioè il famoso filosofo Agostino Nifo, da Sessa.

(16) Il Toppi (*op. cit.*, tom I, p. 110) erroneamente credette l'anno 1512. data della morte del Petrucci, laddove risulta dalle cedole di pagamento, riportate dal Cannavale (*op. cit.*, doc. 1446, 1447) che gli era ancora in vita negli anni 1518-1519.

quale manca al Toppi Nicodemo ([16]), al Chioccarello ([17]) al Tafuri ([18]) ed al Minieri-Riccio ([19]). Non ne fanno neppure cenno il Waddingo ([20]), nè lo Sbaraglia ([21]).

(Bibliot. naz. V. E. III di Napoli, segn. XXVI. G. 60, ora XLVIII. F. 23).

3. — 1509.

LOPES, JUAN ([22])

Leggesi sul frontespizio il seguente titolo:

VIRIDARIUM VIRTUTUM | Per Joannem Lopem natione Valentinum bona | rum artium egregium militem: ac medicinae sa | craeque theologiae doctorem eminentissimum: ex | frugiferis floridisque Scoti sententiis nuper de - | cerptum atque contextum. | VBI Moralis philosophia in arctum collecta: | & ad quatuor Cardinales uirtutes tota reducta: excribratis quisquiliis dilu- | cide continetur. Et de theologicis | uirtutibus: deque fine hominis | ultimo: id sapit | redolet, & | illustrat: quod non modo | philosophorum, sed | theologorum ingenia nutrit: ac | mirifice ob- | lectat. |

Sul *verso* del frontespizio si leggono i seguenti carmi latini:

a) Hieronymi carbonis patricii parthe- | nopei viri disertissimi ad lectorem

b) Petri grauinae uiri facundissimi | Ad librum carmen.

cc. 2ª n. n. — 5ª n. n. (segn. Aii — AIV):

AD Amplissimum in Christo patrem & dominum | D. F. Eximenez Hispaniarum Cardinalem | primatemque: ac toletanae ecclesiae archipresulem | dignissimum: Seraphici obseruandini ordinis | sydus (*sic*) splendidissimum: Christianae religionis | seruarem & amplificatorem flagrantissimum | Iàonis (*sic*) Lopis Valentini de ayora

cc. 5ᵇ n. n. — 7ᵇ n. n.:

Exordium | Eiusdem Io. Lopis doctoris prae | stantissimi uiridarium

cc. 7ᵇ n. n. — 96ª n. n.:

il testo dell'opera.

cc. 96ᵇ n. n. — 104ª n. n.:

Epilogus, così intitolato:

Ethicorum libri summatim collecti.

c. 104ᵇ n. n.:

FINIS. | Joannes Jacobus Adria de Paulo Siculus | & Mazariensis Artium & Medicinae studens | Ad Lectorem

(Versi latini in lode dell'a.).

cc. 105ª n. n. — 108ᵇ n. n.:

Tabula contentorum in presenti opere | iuxta ordinem titulorum ipsius. |

c. 108ᵇ n. n. (*inferiormente*):

Ioannis Lopis Valentini de Ayora Artium & me | dicinae militis: sacraeque theologiae doctoris | excellentissimi uirtutum uiridarium. | impressum | Neapoli per Sigismundum Mayr alemanum anno | salutis Christianae. M. D. |viiii - x. die Junii |

---

(17) *De illustribus scriptoribus, qui in civitate et regno Neapolis ab orbe condito ad annum usque 1636 floruerunt, auctore Bartholomeo Chioccarello. tomus I.* Neapoli, 1780, in 4°, p. 230.

(18) *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli, scritta da Gio. Bernardino Tafuri.* Napoli, 1748-1760, vol. 10, in 12°.

(19) *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli compilata da Camillo Minieri-Ricci.* Napoli, 1844, in 8°.

(20) *Scriptores Ordinum Minorum... Recensuit Lucas Waddingus...* Romae, 1650, in fol.

(21) *Supplementum et castigatio ad Scriptores trium ordinum S. Francisci a Waddingo aluisve descriptos... Jo Hyac. Sbaraleae. Editio Nova.* Romae, 1908, in fol.

(22) Vedi sopra, n. 1.

⁂ In 4° (210 × 140), di cc. 108 n. n. (segn. A - M), di bel carattere tondo, con chiose marginali dello stesso carattere. Fu lasciato spazio bianco per le iniziali (che mancano e che solevano miniarsi) ai singoli capitoli.

Lo spazio bianco si riscontra fino a c. 41ᵇ. Ha frequenti abbreviature. Veruna notizia sull'a. abbiamo trovato nell'Antonio (*Bibliotheca Hispana Vetus*. Matriti, 1778, voll. 2, in fol.) nè nelle bio-bibliografie universali. Non figura neppure nei più autorevoli dizionari bibliografici.

Il solo Giustiniani ([23]) lo cita, aggiungendo « *Bellissima edizione in 4° in caratteri rotondi e in carta daddovero eccellenti* ». Essa è, pertanto, rarissima.

(Biblioteca nazionale V. E. III di Napoli, segn. S. 2 LVI B. 29; altro esemplare nella ex Biblioteca Brancacciana, ora sezione della Bibl. naz. V. E. III. di Napoli).

4. — 1510.

SULPIZIO, GIOVANNI DA VEROLI ([24])

In una bella incorniciatura silografica, formata di fregi e di ornati, trovasi, come frontespizio, il seguente titolo:

Sulpitianum opusculum lege feliciter.

Seguono, con grande iniziale silografica ornata (bianco su nero), 2 distici latini, che precedono il testo.

cc. 1ᵃ — 4ᵃ n. n. (segn. A - Aiiii): le varie parti del discorso.

cc. 4ᵃ — 6ᵃ n. n.:

FINIS | ¶ Joannis sulpitii Verulani de moribus puerorum carmen iuuenile.

c. 6ᵃ n. n.:

FINIS, seguita da una dedicatoria al Patrizio Romano Falcone Sinibaldo, con un epigramma Bar. Platine uiri clarissimi.

c. 6ᵇ n. n.:

¶ Eiusdem distichum.

cc. 6ᵇ n. n. — 19ᵃ n. n.: le Coniugazioni.

c. 19ᵃ n. n. (*inferiormente*):

FINIS | Pars hic prima mei finitur Falco laboris 20ᵃ n. n. — 23ᵃ n. n.

Ad clarissimum uirum Falconem Sinibaldum Joannis Sulpitii | Verulani de generibus nominum liber secundus.

cc. 23ᵃ n. n. — 28ᵃ n. n.

FINIS | Ioannis sulpitii Verulani liber tertius de preteritis.

cc. 28ᵇ n. n. — 50ᵃ n. n.: la parte IV, risguardante i *Verba*, con dedicatoria al medesimo Sinibaldi, inframezzata da distici, nella quale si afferma che la presente rappresenta edizione migliorata di quella perugina ([25]).

c. 50ᵃ n. n. — 64ᵇ:

¶ Donati grammatici de figuris opusculum.

¶ Sulpitianum opusculum grammatices finit feliciter | Deo gratias. | IMPRESSVM | Neapoli per Sigismundum Mair Alamanum. Anno

(23) *Saggio storico-critico sulla tipografia del Regno di Napoli cit.* pagg. 115-116.

(24) Umanista verolano della seconda metà del sec. XV, interprete pubblico di Virgilio, in Roma.

(25) Benigni, F. *Lettera sulla vera epoca della prima edizione della grammatica di Sulpizio Verulano, eseguita in Perugia* (OPUSCOLI LETTERARI DI BOLOGNA 1821 n. 17 e GIORNALE ARCADICO. Roma, 1821, fasc. XXXII).

domini | Millesimo quingentesimodecimo. Die sabbati | XIX.- mensis Octobris. |

*** In 8° (mm. 201 × 150), di cc. 64 n. n., di carattere tondo, con varie abbreviature ed iniziali silografiche (bianco su nero). Edizione della più grande rarità, ignorata dai principali bibliografi e dai biografi di Sulpizio da Veroli. Essa è la ristampa dell'opuscolo dello stesso *Sulpizio*, stampato in Napoli, da Francesco del Tuppo (1485-1488) ([26]).

(Biblioteca naz. V. E. III. di Napoli, segn. 109. k. 29, ora fra i *Rari*).

5. — 1517.

SCOPPA, LUCIO GIOVANNI ([27])

Il frontespizio reca questo titolo:

LUCII JOANNIS | Scoppae Collectanea in diuersos au | thores cum nonnullis tam | ab antiquis quam recentioribus | nondum intellectis. |

Cum Gratia et Privilegio |

Sul *verso* e nella c. seguente:

TABULA.

c. 1ª: un'epistola dell'Arcivescovo Tarantino Giambattista Petrucci all'a., con bella iniziale silografica ornata.

c. 1ᵇ: *a*) Eiusdem Joannis Baptistae carmen elegum, *b*) Eiusdem endecasyllabum. *c*) Eiusdem asclepiadaeum. *d*) Lucii Joannis Scoppae carmen | ubi liber loquitur.

cc. 2ª — 34:

il testo di essa *Collectanea*, divisa in XIII Capitoli e preceduto da un'epistola dedicatoria dell'a. al medesimo Arcivescovo di Taranto, con iniziale silografica ornata.

c. 34ª (*inferiormente*):

Impressum Neapoli per Antonium de Frizis Corinaldensen | Anno Dñi. M. D. XVII. Die. V. Mensis Maii |

c. 34ᵇ:

Cum | gratia & | priuilegio de- | cennali ne quis au- | deat imprimere in regno- | nec alibi impressum ferre uena- | le per VI annos quod si quis ali | ter fecerit omnia | perdet uolumina, & poe- | nam sol | uet.

*** In 4° (mm. 290 × 210), di cc. 34, di carattere tondo, eccetto il frontespizio, che ha la 1ª riga di carattere romano, le altre di carattere gotico.

Opuscolo rarissimo ed ignoto sia ai bibliografi principali, sia ai biografi di scrittori napoletani, essendo l'a. di Napoli.

La IIª edizione (1534) fu da noi descritta, altrove ([28]) (Bibl. naz. V. E. III. di Napoli. *Rari*).

6. — 1519.

[BRITONIO, GIROLAMO] ([29])

c. 1ª n. n.:

ORDENE ET RECOL | LETTIONE DE LA FESTA FATTA | IN NAPOLI PER LA | NOVA HAVVTA DE | LO IMPERADORE | CARLO DE | AVSTRIA

cc. 1ᵇ n. n. — 2ª n. n.:

A LO EXCELLENTE | SIGNORE ALFONSO | CARACCIOLO: FIGLI- | OLO DEL ILLVSTRO | (*sic*) SIGNOR JACOBO:

(26) Cfr. Fava e Bresciano, *op. cit.* vol. II. p. 57, (n. 66).

(27) Per la sua biografia cfr. Barone: *L. G. Scoppa* in: *Archivio storico p. le Provincie Napolitane*, Vol. XVIII, p. 92.

(28) NEAPOLITANA, *cit.* p. 41.

(29) Per la sua biografia cfr. Boccanegra, G. *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli*. Ibidem, Gervasi, 1817, tom. IV.

| PRIMO CONTE DI BRIENZA : ET DOPO | DUCA DI CAGIANO : | VINCENZO ROCCA DI | GIOIA CANONICO | DI : SANTO NICO- | LAO DI BARI |

E' la dedicatoria, con iniziale silografica fiorita, dalla quale si rileva che il Rocca raccolse i particolari della Festa, che furono elaborati e distesi dal Britonio.

c. 2ᵇ n. n. :

AD MESSERE ANTONI | NO ET M. VALERIO POR- | CII PATRICII ROMANI : | HAVISO DI G. BRITONIO. DELLA FESTA CHE SE | FATTA IN NAPOLI PER | LA CREATIONE DE | L'IMPERADORE RE | CARLO DI AVSTRIA |

cc. 3ᵃ — 4ᵃ n. n. :

un breve Proemio, preceduto dalla parola BRITONIO e che comincia con bell'iniziale silografica ornata, bianca su fondo nero.

cc. 4ᵃ (segn. B) — 14ᵇ n. n. :

PRINCIPIO DI NAR- | RATIONE. |

cc. 14ᵇ — 25ᵃ n. n. (segn. G ii) :

DOPO DEL VECE RE | GLI SIGNORI CHE SEDEVANO SVL TA- | LAMO.

cc. 25ᵃ — 41ᵇ n. n. :

LE DONNE CHE | BALLARO (*sic*) ET CON CHI SIGNO | RI ET ALTRI GENTILHOMINI.

cc. 41ᵇ — 42ᵇ n. n. :

EXCVSATIONE DEL FI | NE DI RACCONTARE | PIV DONNE

cc. 42ᵇ — 45ᵇ n. n. :

LO APPRESENTARE | DELLA COLATIONE

cc. 45ᵇ — 47ᵃ n. n. :

EXCUSATIONE

c. 47ᵇ n. n. (inferiormente) :

FINE. | In Napoli. Adi. Pri. Aug. M. D. XVIIII. | Con Gratia & Priuilegio |

*** In 16° (cm. 19 × 14), di cc. 47 n. n., di scrittura tonda. Opuscolo rarissimo e sconosciuto ai principali bibliografi italiani e stranieri. Di esso non fanno menzione nè il D'Afflitto, nè il Toppi-Nicodemi, nè il Tafuri, nè il Chioccarelli e nè il Boccanegra cit. Dal confronto dei caratteri, usati da Sigismondo Mayr, riteniamo che esso opuscolo sia uscito dai suoi torchi, che stamparono opere pregevolissime fino all'anno 1519 (30).

(Bibl. naz. V. E. III di Napoli, segn. XXVI. C. 39, ora LI. C.).

7. — 1521.

MARCO BENEVENTANO (31)

Il titolo dell'opera si legge nella bella incorniciatura bibliografica, riprodotta alla fig. 1.

Il *verso* del frontespizio è bianco.

c. 2ᵃ ᵇ (segn. Aii) :

¶ MARCVS Beneuentanus Monachus Caelestinus Syderalis Scien- | tiae studioso Fabritio Gesualdeo Compsae Comiti litera- | rum portui se offert deuotissimum. |

con bella iniziale silografica figurata.

cc. 3ᵃ n. n. — 23ᵇ n. n. (segn. Fiii) :

MARCVS. FEDERICVS. GESVALDEVS (testo della discussione, nella quale interloquiscono *Marcus* (l'a.) *Federicus* (Carrafa) e *Fabrizio* (Gesualdeus), con iniziale figurata silografica.

c. 23ᵇ n. n. (*inferiormente*) :

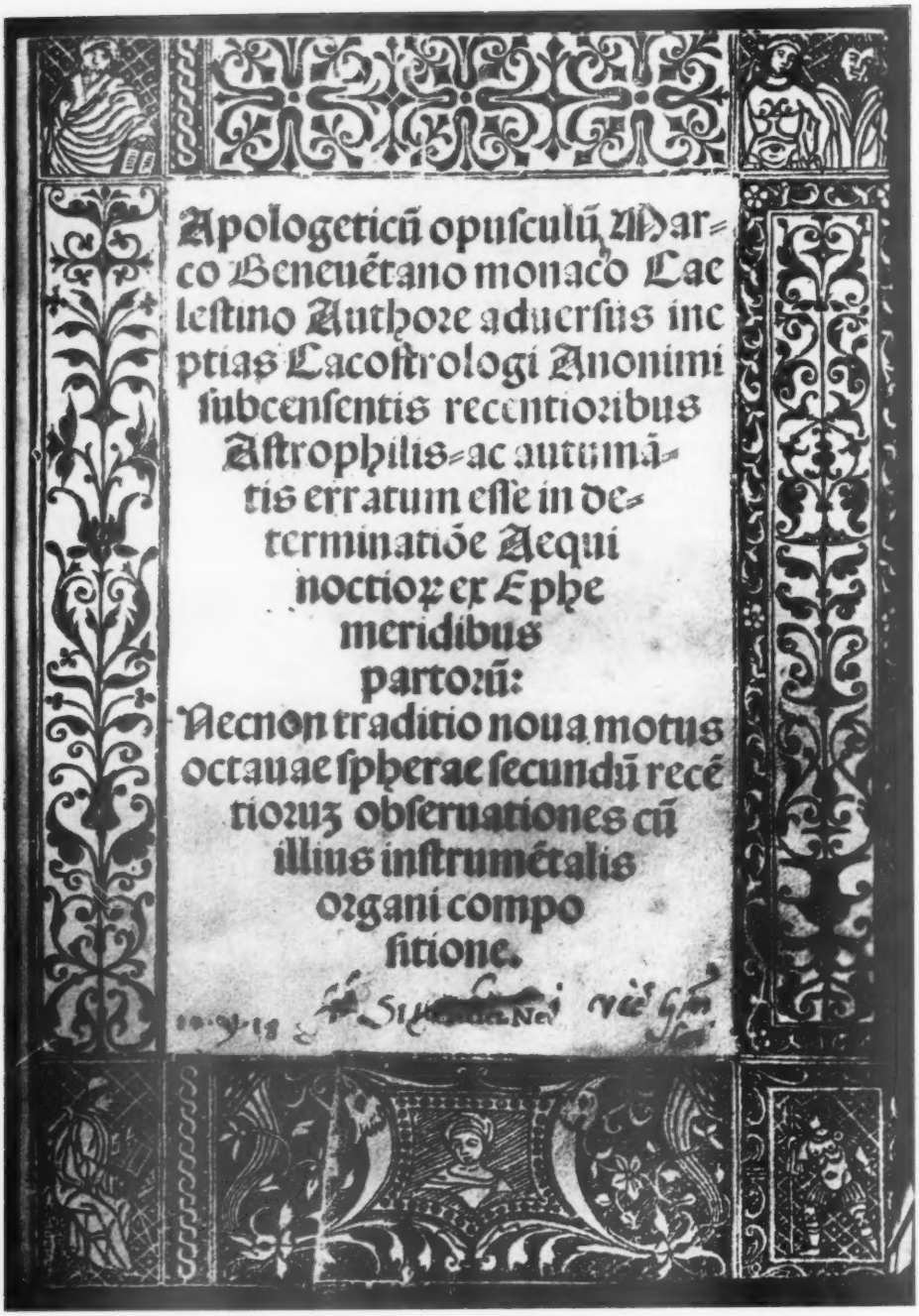
Marcus ad lectorem

cc. 24ᵃ n. n. — 26ᵇ n. n. (segn. Gii) :

---

(30) Cfr. Giustiniani, *op. cit.* p. 117.

(31) Di questo celebre matematico ed astronomo, nativo di Benevento e che fiorì nel secolo XVI, discorre il Minieri-Riccio (*Memorie storiche degli scrittori, nati nel Regno di Napoli compilate da Camillo Minieri-Riccio*. Napoli, tip. Puzziello 1844, p. 56).



Apologeticũ opusculũ Marco Beneuẽtano monaco Caelestino Authore aduersus inceptias Cacostrologi Anonimi subcensentis recentioribus Astrophilis ac autumãtis erratum esse in determinatiõe Aequinoctiorũ ex Ephemeridibus partorũ:

Necnon traditio noua motus octauae spherae secundũ recẽtiorũ obseruationes cũ illius instrumẽtalis organi compositione.

Fig. I.

THEORICA MOTUS OCTAVAE SPHERAE, con bella iniziale silografica ornata (bianca su fondo nero).

cc. 27ª n. n. — 28ᵇ n. n. :

MATERIALIS OCTAVAE SPHERAE Compositio.

c. 29ª ᵇ n. n. (segn. H.) :

IDEM MARCUS LECTORI.

cc. 30ª (segn. Hii) — 35ᵇ n. n. :

Exteri Illius quas reiecimus hae sunt

con bella iniziale silografica ornata (bianco su nero)

c. 35ᵇ n. n. (*inferiormente*) :

FINIS. | Impressum Neapoli per Ant. de Frizis Corinal. Anno 1521. Die - 9. Martii.

c. 36ª n. n. (esssendo 36ᵇ bianca) :

Errata Impressionis insigniora

cc. 37ª n. n. — 39ᵇ n. n. :

MAR. AD LECTOREM

c. 39ᵇ n. n. (*inferiormente*) : Finis

c. 40ª n. n. (essendo 40ᵇ bianca) :

Erata (*sic*) praeter alia reperta insigniora.

*** In 8° (cm. 185 × 140), di cc. 40 n. n. (segn. A-K), di carattere tondo, (eccetto il frontespizio), con figure geometriche, a cc. 9ᵇ, 18ª, 20ª ᵇ, 21ª ᵇ, 22ª, 38ª e 39ª e con parecchie abbreviature. Opuscolo della più grande rarità, ignoto ai principali bibliografi.

I biografi di scrittori del Mezzogiorno non ne fanno cenno, eccetto il Toppi (op. cit. p. 200), che cita esso opuscolo, ma in forma incompleta. Apprendiamo da lui che Marco Beneventano scrisse anche « *De aequinoctijs adversus Albertum Pighium Dialogos impressos Romae* », oltre l'opuscolo su descritto. Il Pighio rispose con altra apologia contro ed il Nostro pubblicò, alla sua volta, una risposta, intitolata : *Novum Opusculum Marci Beneventani Monachi Caelestini iterum scribentis in Cacostrologum referentem ad Eclipitcam immobilem abacum Alphonsin.*

Non figura nè nell'Houzeau - Lancaster (*Bibliographie générale de l'Astronomie par J. C. Houzeau et A. Lancaster. Bruxelles*, 1882-89. voll. 3. in 8°), nè sul Lalande *Bibliographie astronomique*. Paris, 1803, in 4°).

(Bibl. universitaria di Napoli, Rari, n. 352, e Bibl. naz. V. E. III, segn. 39. E. 14).

8. — 1523.

ABIOSO, GIOVANNI (32)

c. 1ª n. n. (*frontespizio*) :

una silografia, raffigurante un circolo, contenente un'aureola colla sigla IHS, da noi riprodota in altro scritto, (33) insegna tipografica di Caterina De Silvestro. Sotto :

JOANNES | ABIOSUS REGNI NEAPOL. EX BALNEOLO Philosophus non plebaeus, Artium & Medicine Doctor ac Astrologiae | professor...

E' la dedicatoria a G. Cristo ed ai sapienti.

c. 1ᵇ n. n. (*superiormente*) :

La silografia, riprodotta alla fig. 2.

---

(32) Notizie biografiche su questo celebre medico, filosofo ed astronomo napoletano, nativo di Bagnoli (presso Napoli), nel sec. XVI, si leggono sul Toppi-Nicodemo (*op. cit.* p. 113) sul Chioccarello (*op. cit.* p. 243) e sul Minieri-Riccio (*op. cit.* p. 1).

Non figura il suo nome nella recentissima *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*. Milano, Istituto Giovanni Treccani, 1929, vol. I.

(33) Bresciano, G. *Le insegne dei tipografi napolitani de' secoli* XV e XVI. Napoli, 1919, p. 10, n 2.

Segue una brevissima avvertenza, dalla quale si apprende che l'opuscolo vien diviso in II Parti.

cc. 2ª n. n. — 14ª n. n. (segn. a ii - d ii):

la I ª Parte, suddivisa in X Capitoli, che così comincia:

Capitulum Primum prooemium continet, & de futuris uiginti pla- | netarum conuentibus anno domini M. D. XXIII.....

Fig. 2.

cc. 14ª n. n. (segn. d ii) — 27ª n. n. (g iii):

Secunda libri pars ostendit per meteorologica signa & elementorum | qualitates ac etiam colores circa luminaria & stellas...

Suddivisa in XI Capitoli.

c. 27ª n. n. (*inferiormente*):

Completum Neapoli per D. Joannem Abiosum Artium, Medicinaeque | Doct. ac Astrologiae professorem. Die. III. Martii. M. D. XXIII | Et in aedib. D. Catherinae de Siluestro. XII. Junii Anni praedicti excusum. |

cc. 27ᵇ n. n. — 28ª n. n.:

INDEX

c. 28ᵇ n. n.:

versi latini di Girolamo Borgia in lode dell'autore, chiusi in un'inquadratura silografica, riprodotta alla fig. 3.

*** In 16° (mm. 140 × 195), di cc. 28 n. n., di carattere tondo.

Opuscolo di estrema rarità, come sono tutte le stampe di Caterina De Silvestro.

E' citato, in modo, incompleto dal solo Giustiniani (*op. cit.* p. 158). E' ignoto ai principali bibliografi ed ai biografi di scrittori napoletani, compreso l'accuratissimo Chioccarello (*op. cit.* p. 243), nè figura nelle *Memorie e degli Scrittori del Regno di Napoli raccolte da Eustachio d'Afflitto.* Napoli, 1782-1792, voll. 2. in 4°. E', parimente, sconosciuto ai principali biografi di antichi medici (De Renzi, S., *Storia della medicina Italiana, cit.* Pagel, *Geschichte der Medizin, cit.*; Choulant. *Geschichte u. Literatur der ältern Medicin, cit.* e Castiglioni A. *Storia della Medicina, cit.*

(Bibl. naz. V. E. II di Napoli, segn. S. Q. C. 35).

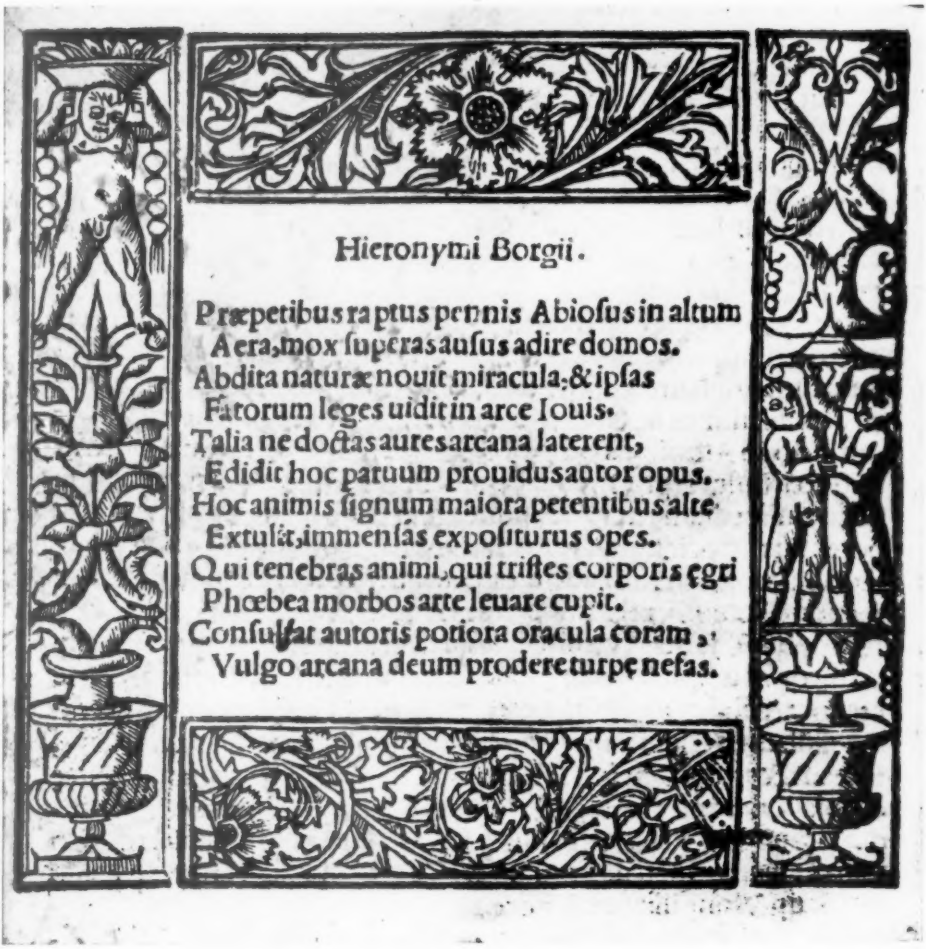
9. — 1523.

ELISIO GIAMBATTISTA (34)

Il frontespizio reca il seguente titolo:

Sais metuendi Diluuii verissima | Liberatio. | (in carattere gotico).

(34) Di questo celebre medico, filosofo ed astrologo napolitano del sec. XV, consulente privato di Re Alfonso D'Aragona, si occuparono il Toppi-



Hieronymi Borgii.

Præpetibus raptus pennis Abiosus in altum
Aera, mox superas ausus adire domos.
Abdita naturæ nouit miracula, & ipsas
Fatorum leges uidit in arce Iouis.
Talia ne doctas aures arcana laterent,
Edidit hoc paruum prouidus autor opus.
Hoc animis signum maiora petentibus alte
Extulit, immensas expositurus opes.
Qui tenebras animi, qui tristes corporis ægri
Phœbea morbos arte leuare cupit.
Consulat autoris potiora oracula coram,
Vulgo arcana deum prodere turpe nefas.

Fig. 3.

ELISIANUM FRAGMENTVM | Praesagitionis Bononiensis aduersus quorundam putatiuum | Diluuium anni. M. D. XXIII. ac. M. D. XXIIII. | CVM ELISIANIS ANNEXIS. | Ad Adrianum. VI. Pont. Summum | Ac uniuersum Christianum | orbem.

Segue una silografia, riprodotta alla fig. 4.

Sul *verso* del frontespizio vedesi

Nicodemi, il D'Afflitto, il Minieri-Riccio ed, esaurientemente, il Tafuri (*op. cit.* tom. III parte 2., pp. 3-5) ed il Chioccarello (op. cit. tom. I, p. 330).

A lui vengono attribuiti sia il lavoro: *De naturali philosophia. Quaestiones in II Sententiarum Landulphi de Neapoli* [Neapoli, C. Preller, 1498-1499?] e sia il *Libellus de mirabilibus Putheolorum*. Neapoli, 1475 (cfr. Fava-Bresciano, *op. cit.* vol. II, pp. 81 (n.92) e 157 (n. 185).

Il suo nome non figura nella recentissima *Enciclopedia Italiana di Scienze Lettere ed Arti*, cit. tom. XIII.

Fig. 4.

una bella silografia, raffigurante la Crocefissione, della quale riproduciamo il fac-simile, alla fig. 5.

E' seguita da distici latini a Cristo. c. 2ª n. n. (segn. A ii):

AD SANCTISSIMVM ET BEATISSIMVM. Principem & Dñm nostrum. D. Hadrianum Papam. VI. | Post pedum oscula beatorum, Vniuersoque Christiano orbi | Io. Elysiani fragmentum praesagitionis Bononiensis | Anni M. D. XXIII. & supra significationes | coniunctionum quasi omnium planetarum | Anni M. D. XXIIII.

Fig. 5.

Cum Ely- | sianis annexis. |

E' la dedicatoria dell'a. al papa Adriano VI.

cc. 2ᵇ n. n. — 4ᵇ n. n. :

il testo dell'opuscolo, il quale è suddiviso in V Capitoli.

cc. 5ᵃ n. n. (segn. b) — 6ᵇ n. n. (segn. bii) :

SEQUITUR MAGISTRALIS INDEX | Praeclari Operis Io. Elisiani. |

c. 6ᵇ n. n. (*inferiormente*) :

Querite : et inuenietis (di carattere gotico).

Neapoli. XXV. Martii. M. D. XXIII. | Et in originali Bononiensi VIII. | Septembris. M. D. XII.

c. 7ᵃ n. n. :

PACTHIUS NICOLAVS AD | ELISIVM.

Sono 5 distici latini, in lode dell'a.

Segue un distico latino di Josue Canorus ad Omniscium

c. 7ᵇ n. n. :

strofe latine a Maria Vergine, *stella maris*.

Inferiormente : la figura silografica

Fig. 6.

della Vergine di Loreto, riprodotta qui sotto (fig. 6).

c. 8ᵃ n. n. (il cui *verso* è bianco) : una breve epistola al pontefice Adriano su esso opuscolo, con l'invocazione di Dio.

Segue l'insegna silografica di Caterina De Silvestro, vedova dello stampatore Sigismondo Mayr, prototipografo del Cinquecento, in Napoli, da noi riprodotta altrove ([35]), circondata dalle parole (in gotico) : Joannis Elisiani Physici Neapolitani presidiis.

In basso si legge il nome di *un Marcus antonius yacutius vip. die* 29 *July* [15]90, probabile possessore dell'opuscolo.

*** In 8ᵒ (mm. 140 × 200), di cc. 8 n. n., di carattere tondo, eccetto poche parole, a cc. 1ᵃ, 6ᵇ, 8ᵃ, in gotico.

Benchè manchi del nome del tipografo, dal confronto istituito coll'altro rarissimo opuscolo di GIOVANNI ABIOSO (*Vaticinat eventus anni M. D.* XXII. Neapoli, in aedibus D. Catherinae De Silvestro, XII Junii anni predicti [1523] excusum) e dall'insegna tipografica di essa De Silvestro, riteniamo essere stato l'opuscolo, testè esaminato, impresso dai torchi di detta stamperia. Esemplare in cattivo stato di conservazione, perchè ròso dal tarlo, qua e là.

Quest'opuscolo è rarissimo e sconosciuto sia ai principali bibliografi, sia ai biografi di scrittori napoletani, innanzi citati.

Il solo Chioccarello (*op. cit. l. c.*) lo cita, chiamandolo *opus insigne*.

(Biblioteca universitaria di Napoli Rari, n. 160).

---

(35) Cfr. Bresciano G. *Le insegne cit.* (in BOLLETTINO DEL BIBLIOFILO, vol. I, p. 131).

Fig. 7.

10. — 1525.

BRITONIO, GIROLAMO (36)

Sul *recto* della 1ª c. n. n. (il cui *verso* è bianco), vedesi la bella silografia, riprodotta quì sopra (fig. 7).

c. 2ª n. n., in un quadrato silografico:

TRIOMPHO DE LO | BRITONIO NEL | QUALE PARTHENOPE: SI- | RENA: NARRA: | ET CANTA | GLI GLORIOSI GE- | STI DEL GRAN | MARCHESE DI | PESCARA: |

cc. 2ᵇ n. n. — 3ᵇ n. n.:

la dedicatoria ALO | EXCELL: ET VIRTVO | SISSIMO SEGNORE MI | CHELE MAIO BARZEL- | LONESE REGGENTE | DEL SACRO CON | SIGLIO DEL | REGNO DI ARAGONA. | G. BRITONIO | NAPOLITANO.

cc. 4ª n. n. — 18ª n. n. (essendo la 18ᵇ bianca):

TRIOMPHO

E' tutto il testo dell'operetta scritta in terzine.

c. 18ª (*inferiormente*):

FINE | Stampata in Napoli nela Stampa di M. Euangelista di presenzani di Pauia | Ali. VIII. del Mese di Marzo. | M. D. XXV. | Cautum ne quis Imprimat.

*** In 8° (mm. 195 × 140), di cc. 18 n. n. (segn. A - E 2), di bel carattere tondo, con bella silografia sopra riprodotta. Opuscolo di estrema rarità, per non averne trovato altri esemplari. E' affatto ignoto sia ai principali bibliografi, sia ai principali biografi di scrittori napoletani. Giuseppe Bocca-

(36) Vedi sopra, nota 1 al n. 6.

negra nel suo profilo del poeta Girolamo Britonio, citando le opere dell'a., riporta l'erronea opinione del Tiraboschi (*Storia d. Letter Ital.* vol. VII. p. 1), che credette essere la suddescritta operetta « *Manoscritto che conservasi in Firenze nella Laurenziana* », ignorandone la stampa testè esaminata.

(Bibl. naz. V. E. III di Napoli, segn. XXV. k. 55, ora XLVI. F. 31).

11. — 1529.

BORDONIO, GIROLAMO (37)

c. 1ª n. n. (in una incorniciatura silografica, con l'arme dell'a.):

LIBELLI DEDICATIO | FRATER Hieronymus Bordonius | de Sermoneto lignipes seraphici ordinis professor Illustrissimae | Dñae HELIONORAE Leolae... S. P. D. libellumque | hunc dicat suum ponitque foelici | ter atque donat, seque commendat |

c. 3ᵇ n. n. (segn. ✠ iij): la fine della dedicatoria, con un Sonecto.

cc. 4ª — 6ᵇ n. n.:

a) Libelli missio ad eandem dominam | Helionoram | ..., *b*) ad libellum Sonecto, *c*) EPIGRAMMA, *d*) Lodouici phileti ciconiolani ordinis minorum obseruantiae carmen, *e*) dello *stesso dialogus* in quo cum calliope de *authoris* & libelli laude confabulatur.

c. 7ᵇ n. n. (segn. A):

una silografia, riprodotta alla fig. 8, recante il titolo dell'opera.

c. 7ᵇ n. n. (segn. A):

una rozza silografia, raffigurante la Vergine Maria col Bambino.

cc. 8ª n. n. (segn. Aij) — 11ª n. n.:

In die sacratissime Conceptionis | PROLOGO, con EPIGRAMMA e SYLVA.

cc. 11ª (segn. B) — 24ª (segn. Eij): *a*) Capitulo Primo, *b*) Capitulo Secondo *c*) CANZONA, divisa in XV Stanze.

cc. 24ª n. n. — 26ᵇ n. n.:

Sonecti — VIII.

cc. 27ª n. n. — 43ª n. n. (segn. K):

a) IN DIE IVCVN | DISSIMAE NATIVITATIS | SACRATISSIMAE VIRGI | NIS MARIAE... (nella stessa incorniciatura silografia del frontespizio).

b) PROHEMIUM, *c*) EPIGRAMMA, *d*) ELEGIA, *e*) Capitolo Primo, Capitolo Secondo, *f*) CANZONA, divisa in XII Stanze, *g*) Sonecti VIII.

cc. 43ª n. n. (*inferiormente*) — 59ᵇ n. n.:

a) IN DIE ACCEPTISSIMAE | PRAESENTATIONIS ALMAE | Parthenices deique Parentis... *b*) PROHEMIVM, *c*) Epygramma.

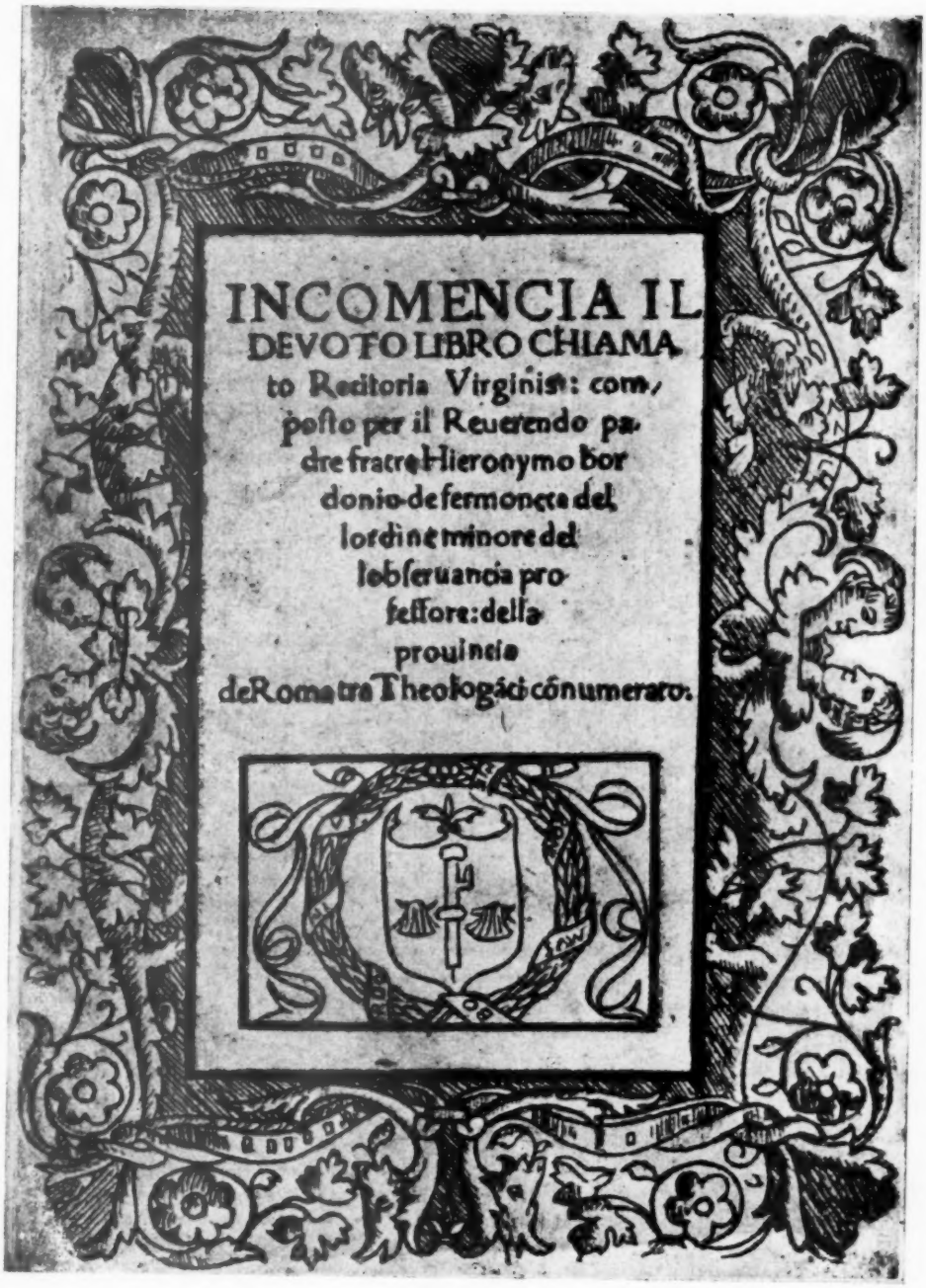
cc. 59ᵇ (*inferiormente*) — 75ᵇ n. n.:

a) FINIS IN DIE SALVTIFERAE ANNUNCIATIONIS INTE | MERATAE VIRGINIS (con silografia, raffigurante l'Annunciazione), *b*) PROHEMIVM, *c*) Capitolo I, *d*) Capitolo II, *e*) CANZONA (in XIII Stanze), *f*) Sonecti VIII e FINIS.

cc. 75ᵇ (*inferiormente*) — 92ª n. n.:

a) IN DIE GRATIOSISSI | MAE ATQUE HUMILISSMAE (*sic*) VISI | TATIONIS THEOTOCAE | Virginis ad Helisabeth | *b*) PROHEMIVM, *c*) Epygramma Sylva, *d*) Capitulo I, Capitulo II, *e*) CANZONA, *f*) Sonecti VIII.

(37) Frate francescano, nativo di Sermoneta (circondario di Velletri), nel sec. XVI, prof. di Teologia. Cfr. il nostro articolo « *Una sconosciuta stampa napoletana d'ignoto tipografo francese del secolo XVI* ». nel BOLLETTINO DEL BIBLIOFILO. Anno I, n .1-2 (nov.-dic. 1918) (Napoli, L. Lubrano, ed.).



INCOMENCIA IL
DEVOTO LIBRO CHIAMA
to Reditoria Virginis: com/
posto per il Reuerendo pa
dre fratre Hieronymo bor
donio de fermoneta del
lordine minore del
lobseruancia pro
fessore: della
prouincia
de Roma tra Theologáci cõnumerato.

Fig. 8.

cc. 92b — 107b n. n. :

In Die Misteriosissi | Mae Pvrificationis Virginis Marie | Prohemivm, *b*) Epygramma, Elegia, *c*) Catulo I, Capitulo II, *d*) Canzona, *e*) Sonecti XIII e Finis.

cc. 108a — 124a n. n. (segn. g ii) :

a) In Die foelicissimae | Atque Beatissime (*sic*) Assumptio | Nis Gloriosissimae Virginis | Prohemium, *b*) Epygramma e Sylva *c*) Capitulo I, Capitulo II, *d*) Canzona, *e*) Sonecti VIII e Finis.

cc. 124b — 141a n. n. :

a) In Die Candidissimae | Virginis dei Genitricis Ad Nives... Prohemivm *b*) Epigramma, Elegia, *c*) CapituloI, Capitulo II, *d*) Canzona, *e*) Sonecti VIII e poi Finis | Mariae Deae Coele | sti Sacrvm |

cc. 141b — 148a n. n. (segn. Nii) :

Capitvlo In Lavde | Della Prelibata Alma Del | Cel Regina Diva Parthe | nice cum gratiarum actione per hauer | me da una desperata infirmita | liberato anzi da morte ad uita | rimenato |

cc. 148b — 149a n. n. :

Infoelicissimus Frater Hieronymus in exilio destitutus & perditus | foelicissimo patri Hieronymo in patria constituto & | praedito se humiliter commendat ac deuouet & | in eius honorem haec ponit | Sylvicvla e poi Finis.

c. 149b n. n. :

Frater Angelus pales louinatientis or mi. ob | ser. reg. ad lectorem | Sonecto | col *registro*.

c. 149b (*inferiormente*) :

Impressum Neapoli per antonium martinum dictum Rothi Francigenam prope | diuae uirginis Annuntiate templum | Anno Salutiferi eiusdem partus | M. D. XXIX. | Pridie Nonas Junias |

c. 150a n. n. :

Errores emendanda inter imprimendum euenerant.

c. 150b n. n. (*inferiormente*) :

Una rozza silografia, raffigurante S. Francesco d'Assisi, ginocchioni, che riceve le Sacre Stimmate dal Crocefisso, che vedesi in alto ([38]).

*** In 8° (mm.218 × 140), di cc. n. n. 150 (segn. ✠✠✠, A-Z a-n), di carattere rotondo, con parecchi errori di stampa. Ha parecchie iniziali silografiche fiorite e 3 rozze silografie. Quest'opera rarissima è sconosciuta ai principali bibliografi e nota, soltanto, ad alcuni storici di letteratura italiana (Mazzuchelli, Quadrio e Narducci). Il Vaganay, nel suo lavoro « *Le sonnet en Italie et en France au XVIe. siècle*, ...Lyon, 1903, a. 1529, n. 4, citando l'opera surriferita, così scrive : « Ce très - curieux ouvrage poétique mi latin, mi italien contient un *Prohemium* italien en prose, *Epygramma* en disi que 8 sonnets italiens pour chacune 2 *Capitoli* et *Canzona* en italien, ainsi que 8 sonnets italiens pour chacune des huit fêtes de la Vierge ».

Di tal'opera assai importante, perchè è l'unica produzione tipografica di un ignoto stampatore francese, dimorante in Napoli, nel Cinquecento, non conosciamo che *un sol* esemplare, posseduto dalla R. Biblioteca Casanatense di Roma e che reca la segnatura Q. XIII. 78. (cfr. [Audiffredi, Johannes] Catalogus Bibliothecae Casanatensis Romae, apud Salviones, 1761-1788.

Tom. I. pars altera, (B), p. 759.

---

(38) E' la medesima silografia, che si vede riprodotta nei Miracula et Officium Sancti Ludovici. Neapoli, apud Dom. et M. Anton. Pasquetum fratres, 1526 (Cfr. i nostri Neapolitana... Halle, 1905, p. 34, n. 13).

12. — 1533.

DE GENNARO, ALFONSO (39)

CARMEN SACRUM

Il titolo di questi versi latini è compreso nel bel quadrato silografico, riprodotto alla fig. 9.

Sul *verso* del frontespizio:

CLEMENTI VII PONTIFICI | MAXIMO ALPHONSVS IA | NVARIVS NEAPOLITANVS | ANIMI OBSERVANTIA.

Questa dedicatoria ha una bella silografia fiorita (bianco su nero).

cc. 3ᵇ — 134ᵃ:

il testo dei molti epigrammi, in lode della Vergine Maria, di S. Gennaro, di altri Santi e di amici e poeti, suoi contemporanei.

cc. 134ᵇ — 135ᵃ n. n.:

ERRATA

c. 135ᵃ n. n. (*inferiormente*):

PHILOCALI TROIANI DE SA- | cro carmine Alphonsi Januarii Epigramma.

c. 135ᵇ n. n.:

IMPRESSVM EST HOC ALPHON | SI IANVARII PATRITII NEA | POLITANI SACRUM CARMEN | NEAPOLI PER JOANNEM SVLS | BACCHIVM HAGENOVENSEM | GERMANVM, STUDIO ET SVMPTU | AEMILIANI JANVARII FILII OBSEQVENTISSIMI, ANNO SALVTIS | M. D. XXXIII | CUM GRATIA ET PRIVILEGIO | CAESAREO AD DECENNIVM

c. 136 (in bianco):

*** In 4° (mm. 200 × 300), di cc. 136, di bel carattere tondo, a larghi margini.

Edizione rarissima e sconosciuta ai principali bibliografi e biografi di scrittori del Mezzogiorno. Non è citata dall'accuratissimo Giustiniani ed è accennata, appena, in modo incompleto dal Tafuri (*op. cit.* l. c.) e dal Minieri-Riccio (*op. cit.*).

Nessun esemplare esiste di essa, nelle biblioteche napoletane.

L'esemplare esaminato ha bella legatura, in cuoio marrone, con fregio sul dorso.

(Roma. Bibl. Angelica, segn. 8. 14. 2).

13. — 1534

BIONDO, MICHELANGELO (40)

In una bella inquadratura silografica, che riproduciamo alla fig. 10, leggesi il titolo dell'opuscolo, che andiamo ad esaminare:

Sul *verso* del frontespizio:

¶ Illustrissimo ac foelicissimo, Venetiarum Senatui | Michael Angelus Venetus, ut filius ita | & Seruus humilimus bene agere |.

Ha iniziale silografica fiorita.

c. 2ᵃ ᵇ n. n. (A. ii):

Michael Angelus Blondus Venetus Juuenibus | Bene Agere. |

con iniziale silografica fiorita.

c. 2ᵇ n. n. (*inferiormente*):

Index omnium quae hoc in speculo continentur.

Esso termina a c. 4ᵃ n. n.

(39) Fu buon poeta, cavaliere napolitano, tesoriere di due provincie e Commissario in Principato Ultra (Cfr. Tafuri, *op. cit.* t. III. parte I, pp. 1-3, Minieri- Riccio, *op. cit.* p. 143, De Pietri, Francesco. *Istoria Napolitana*. Napoli, 1634, p. 137, De Lellis *Famiglie nobili del Regno di Napoli*... Part. I famiglia Gennaro, f. 267).

(40) Di questo famoso medico, nato a Venezia, nel 1497 e morto in Napoli, nel 1565, si hanno esaurienti notizie, coll'elenco delle sue pubblicazioni, nella *Nouvelle Biographie générale... publiee par M. e N Firmin. - Didot frères*. Paris, 1855, tom. VI, p. 113, e nella *Enciclop. Ital. sopra cit.*, t. VII, p. 57.

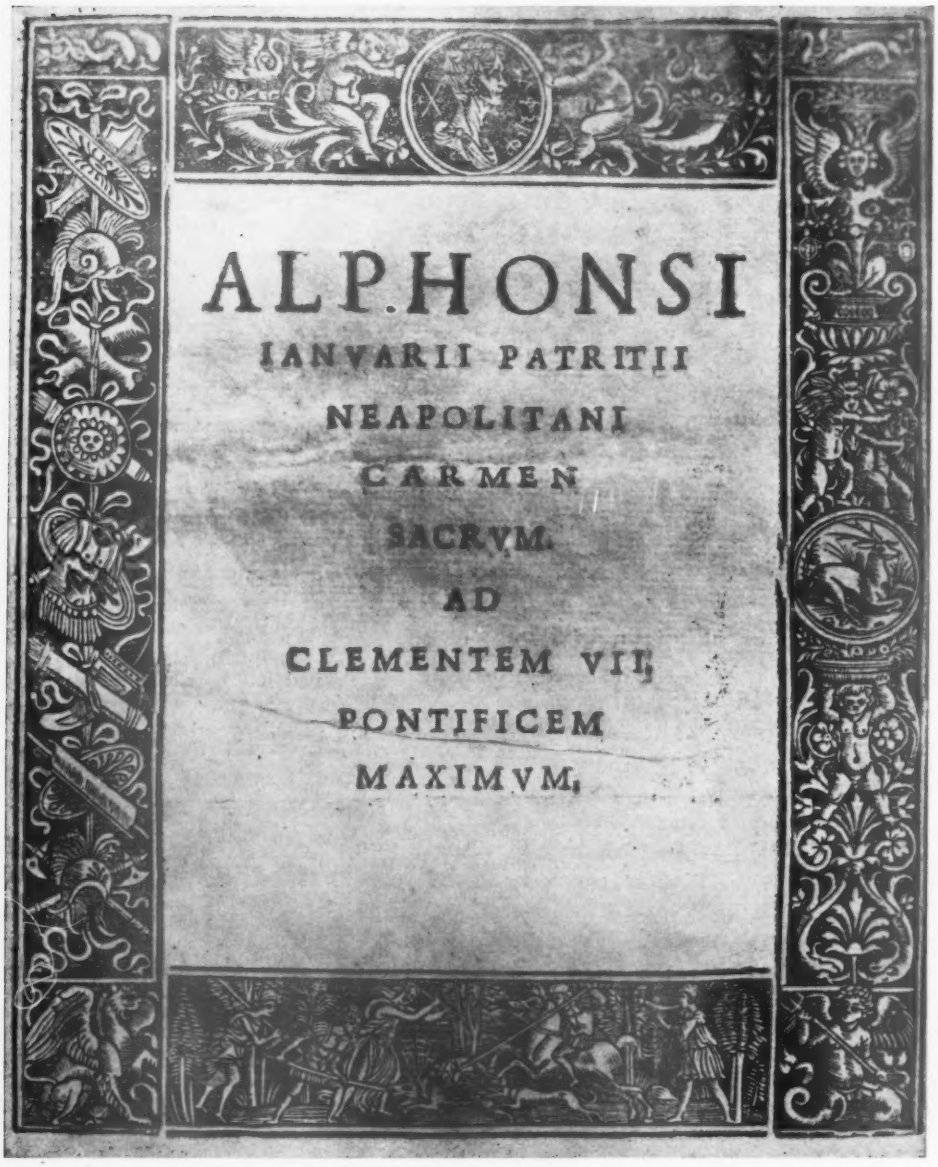


Fig. 9.

Segue (ivi):

¶ MICHAELIS Angeli Blondi Veneti Speculum Ju- | uentutis in quo ut honestae uitae modus laudatur ita & | scelestae reprobatur praecipue in amore huius seculi | mortalium, Blandi sub exemplo & parthae- | nopes. Amantium | Exordium |

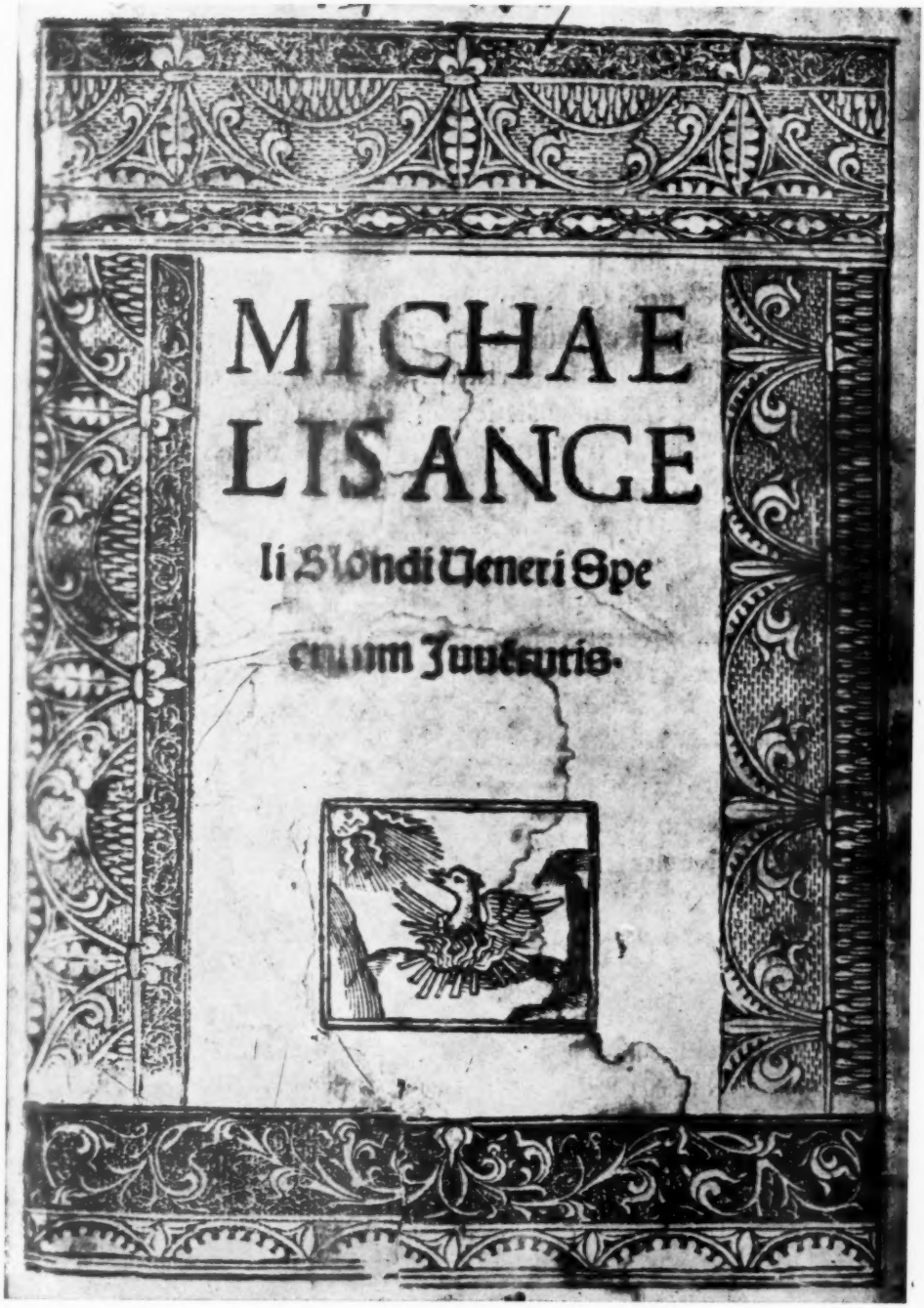


Fig. 10.

Comincia con bella iniziale silografica ornata (bianca su fondo nero).

cc. 4ᵇ n. n. (*superiormente*):

Inuocatio.

cc. 4ᵇ n. n. — 52ᵃ n. n.:

il testo dell'opuscolo, diviso in XXXIX dialoghi o capitoli, dei quali alcuni hanno iniziale silografica ornata, o fiorita ed altri no.

c. 52ᵇ n. n. (*inferiormente*):

¶ Superum fauore maximi prime partis speculi Blondi finis | Tres uero alie ad huc in pera silent.

Seguono:

a) un distico latino di L. Vopiscus

b) Clarii Leonardi Schipani epigramma ad. M. A. Blondum ue | netum in speculum Juuentutis.

(che termina a c. 52ᵇ n. n.)

c) Fabriti lunae epigramma ad eundem Blondum.

d) M. A. Blondus legentibus beneagere

c. 52ᵇ (*inferiormente*):

Regnante CAROLO. V. Imperadore Augu | stissimo, Anno. M. D. XXXIIII. Neapo | li per Mathiam Canze Brixiensem |

*** In 8° (mm. 210 × 150), di cc. 52 n. n. (segn. A-N), di carattere tondo, con molte abbreviature e belle iniziali silografiche fiorite od ornate, di varia grandezza.

Edizione rarissima e sconosciuta ai principali bibliografi ed al Cicogna (*Saggio di Bibliografia Veneta, composto di S. Cicogna*. Venezia tip. Merlo, 1847).

Esemplare completo ed in buono stato di conservazione, salvo macchie d'umidità, sui margini esterni e pochi tarli nei margini interni.

(Bibl. naz. V. E. III. di Napoli, sez. ex Biblioteca di S. Martino, LVI, 4 18).

14. — 1534.

RIZUTO, ORTENSIO (41)

c. 1ᵃ n. n.:

AD PAVLVM | TERTIVM PONT. MAX. | OPTIMVMQVE HOR- | tensii Rizuti Consentini Sacer- | dotis Gratulatio. |

c. 1ᵇ n. n.:

la dedicatoria allo stesso papa.

cc. 2ᵃ n. n. — 4ᵇ n. n.:

Ad Paulum tertium Sanctissimum | Maximumque Pontificem. |

cc. 5ᵃ n. n. — 6ᵇ n. n.:

Symposium ab archiepiscopo Rhegynensi tibi | S. P. editum in praedio suo. | loci Nympha loquitur.

c. 7ᵃ ᵇ n. n.:

Prognostichon tui, cui uelitras | peteres itineris | S. Pater |

cc. 7ᵇ — 8ᵇ:

In gratiam Pauli tertii Pont. Max | Carmen. |

c. 8ᵇ:

FINIS Carmen Saphicum.

cc. 9ᵃ n. n. — 12ᵃ n. n.

a) De Christi uulneribus

b) De eisdem distichon

c) De Maria virgine (vari versi)

d) De quattuor animi passionibus con un *Distichon*

e) Ad libitinam

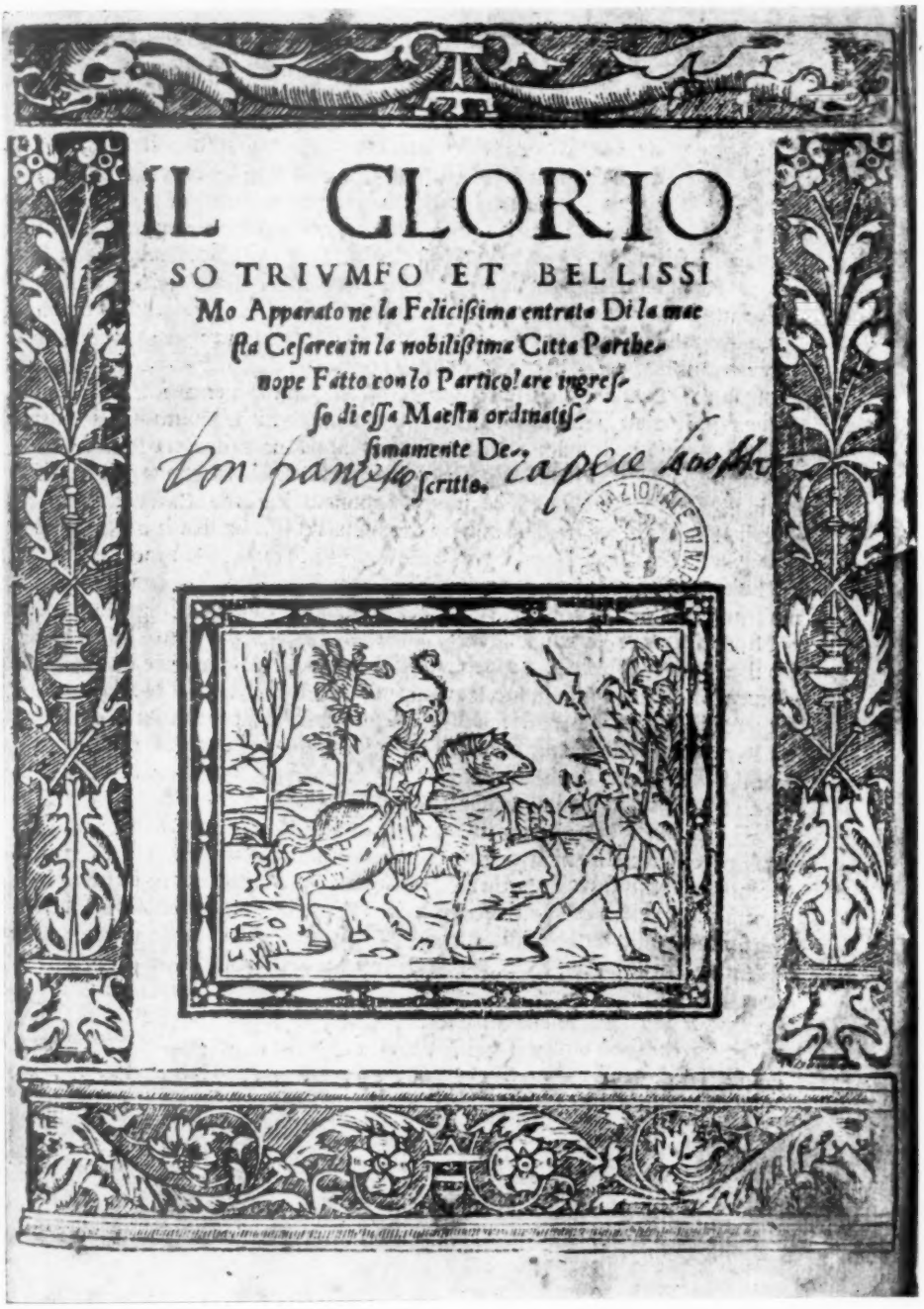
f) In domini Vriae Calabriae proregis | laudem

c. 12ᵇ (*inferiormente*):

¶ Impressum Neapoli per Ioannem Sulsbacchium | Hagenouensem Germanum, Anno domini | M. D. XXXIIII.

---

(41) Di questo sacerdote cosentino, elegante poeta del secolo XVI, discorre il Falcone (*Poeti e rimatori calabri, a cura di Giuseppe Falcone*. Napoli, tip. Pesole 1899, tom. I, pp. 115-121).



IL GLORIO
SO TRIVMFO ET BELLISSI
Mo Apparato ne la Felicissima entrata Di la mae
sta Cesarea in la nobilissima Citta Parthe-
nope Fatto con lo Particolare ingres-
so di essa Maestà ordinatis-
simamente De-
scritto.

Don panfilo la pece

Fig. 11.

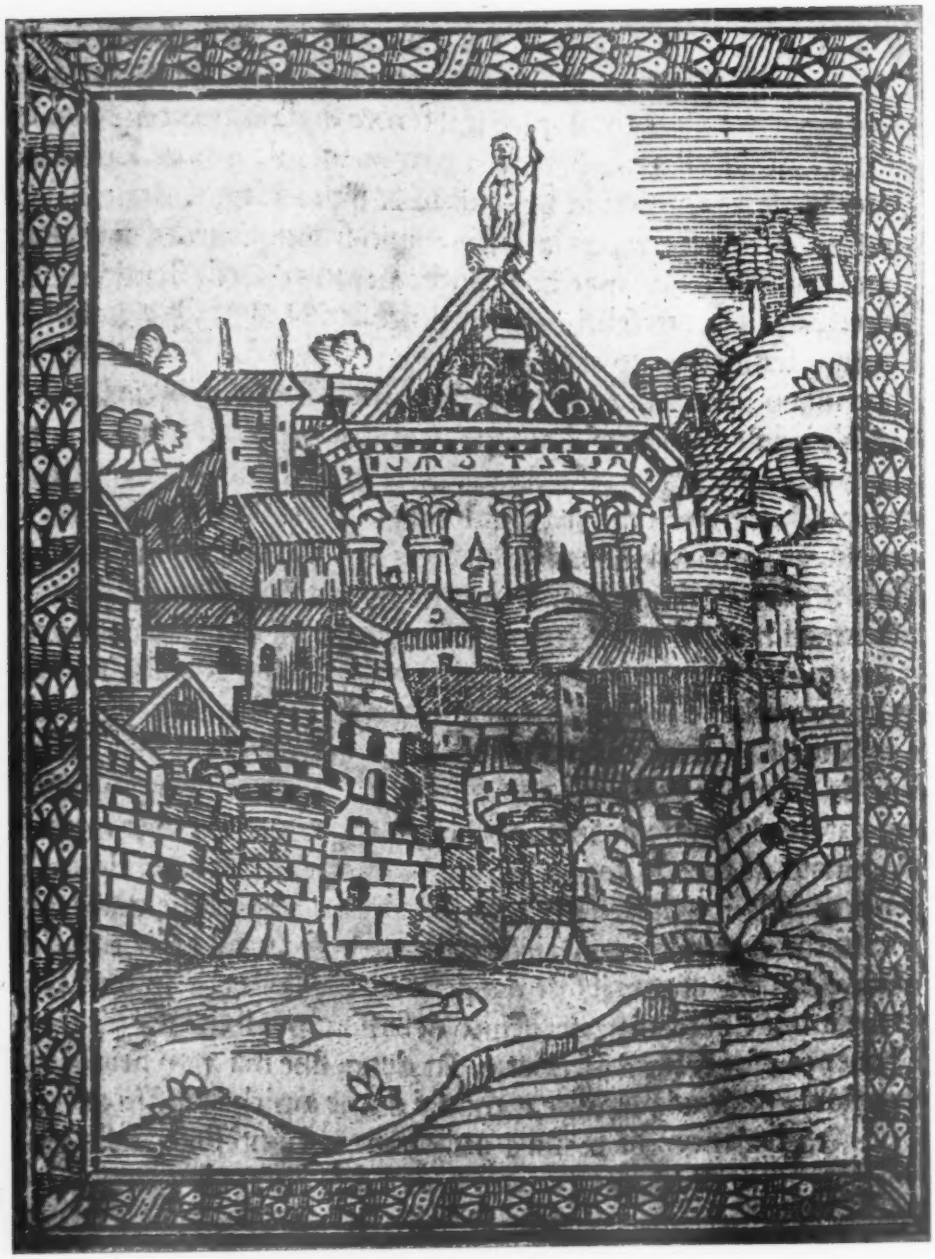


Fig. 12.

c. 12b (in bianco):

*** In 8° (mm. 190 × 140), di cc. 12 n. n. (segn. A-C), di carattere tondo, opuscolo rarissimo ed ignoto ai principali bibliografi.

Veruna notizia sull'autore abbiamo potuto rintracciare nei vari dizionari bio-bibliografici.

Dei biografi di scrittori calabresi (essendo l'a. cosentino) il solo Falcone (op. cit. l. c.) lo mentova, aggiungendo... « *volume assolutamente raro e da nessuno ricordato* ».

Del Rizuto abbiamo, recentemente, rinvenuto, una rarissima traduzione dell'opuscolo di Simone Porzio, così intolato:

TRATTATO DEL FUOCO APPAR | SO IN LI LUOCHI DE PUZZOLO DEL MAGNIFICO SIMONE | PORTIO... | TRANSLATATA DI LATINO IN VULGARE DAL VENERABILE DON HORTENSIO RIZUTO DI COSENZA (cfr. Bresciano: *Un prezioso volume miscellaneo esistente in Bitonto* in: ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA. a. V. (1931), pp. 28-30).

(Bibl. naz. V. E. III. di Napoli, segn. S. Q. XXV H. 24).

15. — 1535.

LEGA, GIOVANNI DOMENICO

Il titolo dell'opuscolo, che esaminiamo, è contenuto nella bella incorniciatura silografica, riprodotta alla fig. 11, in fac-simile.

Sul *verso* del frontespizio:

PARTHENIO INCOGNITO (42) AL NON FITTO AMICO | SEMPRONIO ROMVLEO SALVTE |

cc. 1b — 8 n. n.:

Il testo dell'opuscolo, che termina colle seguenti parole:

Dala non più mesta Parthenope nel uintesimo sesto giorno | di Nouembre negli anni dela liberta humana. | M. D. XXXV |

c. 8b n. n.:

la stessa silografia, riprodotta sul frontespizio delle *Chroiche de la Inclyta Cita de Napole* | *Emendatissime... di* GIOVANNI VILLANI.

(Napoli, Evangelista de Presenzani di Pavia 1526, 27 aprile) già riprodotta, in fac-simile, dal Dana Orcutt (43) e che quì riportiamo alla fig. 12.

*** In 8° (mm. 210 × 150, di cc. 8 n. n., di carattere tondo, con piccola iniziale silografica fiorita. Non ha alcuna nota tipografica, ma dal confronto de' caratteri riteniamo sia stata stampata da Mattia Cancer. Opuscolo rarissimo ed ignoto ai prinicipali bibliografi ed ai biografi di scrittori napoletani.

Esemplare appartenuto a *D. Francesco Capece - latro*, secondo si legge, in carattere manoscritto, sul frontespizio.

(Bibl. naz. V. E. III di Napoli, segn. XLVIII F. 24).

GIOVANNI BRESCIANO

(Continua)

---

(42) Nome arcadico del rimatore napoletano *Giovanni Domenico Lega* pel quale cfr. Toppi, Chioccarello e Tafuri.

(43) Vedi sopra, nota 4. *op. cit.* (Tavola 58).

LA PIÙ ANTICA PIANTA DI TRIPOLI

L sen. prof. Camillo Manfroni, così benemerito degli studi di storia della marina, in un interessantissimo articolo stampato nella *Rivista Marittima* (luglio-agosto 1913, pag. 267-276) col titolo suggestivo: *Una stampa che rappresenta un attacco navale di Tripoli non mai avvenuto* (1), pubblica e commenta acutamente una lettera del *bailo* veneziano a Costantinopoli, Girolamo Ferro, scritta in cifra al Consiglio dei Dieci e datata del febbraio 1560, vale a dire del febbraio 1561, secondo lo stile Veneto, *more Veneto*, pel quale l'anno ufficiale a Venezia, fino alla caduta della Repubblica, cominciava il 1° Marzo (il prof. Manfroni non si avvide che più tardi di questa correzione da portare alla data del documento, la quale annulla alcune delle sue argomentazioni). La lettera era stata mandata quasi un anno dopo che le squadre riunite di Napoli, di Sicilia, del Papa, della Toscana, dei Cavalieri di Malta per tentare la riconquista di Tripoli, nove anni prima occupata dai Turchi, erano state miseramente disperse all'isola delle Gerbe e la notizia ne era giunta alla Porta fin dalla metà dell'anno precedente. In essa lettera il bailo informava il Consiglio dei Dieci, che « essendo*gli* stato mandato da Venetia un disegno de Tripoli con l'espugnazione di esso, con le insegne sopra le galee et gente de terra del duca di Fiorenza et nominata di sotto in scrittura Sua Eccellenza (*il duca Cosimo I di Firenze*) fra li confederati che hanno tolto detta impresa », pensò bene di bruciare questo disegno in presenza dei due baili fiorentini da lui espressamente convocati, i quali lo ringraziarono molto di questo atto generoso, « dicendo che loro conoscevano che se questo disegno fosse andato alla orecchie (*sic*) del Bassà, loro tutti sarieno stati posti in torre senza speranza di mai uscire ». Per intendere il gesto *generoso* del rappresentante veneto bisogna tener conto che Firenze, benchè avesse preso parte con quattro galee all'impresa, era fra i vari confederati la sola che non si trovasse in guerra dichiarata con la Porta, tanto che manteneva i suoi baili a Costantinopoli. Evidentemente, se il bailo veneziano avesse mostrato al governo turco tale disegno, o stampa, come è da credersi, sarebbero rimasti compromessi i Fiorentini; ma, aggiungo io, forse ancora più ne sarebbe rimasta compromessa la Si-

(1) Si veda anche, dello stesso autore: *Venezia e l'impresa di Tripoli*, 1559-60, negli *Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova*, 1912-13, N. S., vol. XXIX, pag. 327-347.

gnoria Veneta, nel cui dominio ritengo certo essere stata stampata quella singolare veduta.

Non è inutile riassumere le date principali della disgraziata avventura alla quale questi documenti si riferiscono. Tripoli, che dall'anno 1510 era stata occupata dagli Spagnoli e poi dal 1530, dopo il congresso di Bologna, presidiata dai Cavalieri di Malta, era stata espugnata nel 1551 dai Turchi che la assegnarono come sangiaccato al terribile corsaro algerino Dragut. Il re Filippo II, desideroso di rendere la sicurezza al Mediterraneo e quindi ai suoi vasti possedimenti le cui coste erano bagnate da quel mare e per suggestione del Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano, risolse, dopo la pace di Cateau-Cambrésis, di farla finita con quel feroce pirata e perciò raccolse nel corso dell'anno 1559 in Malta, al comando del giovanissimo ed inetto Gian Andrea Doria (pronipote del glorioso ammiraglio Andrea), ben 57 galee sue e dei suoi alleati ed una quarantina di legni a vela. Ma la poderosa flotta non potè salpare da Malta per contrattempi diversi che il 10 di febbraio del 1560, e allora per l'inverno inoltrato i capi della spedizione non ritennero prudente di attaccare Tripoli e si ridussero il 2 marzo all'isola delle Gerbe, presso la costa Tunisina, nel golfo di Gabes, costruendovi un forte che avrebbe servito di base alle future operazioni. Purtroppo al primo apparire della flotta ottomana sopravvenuta da Costantinopoli, i Cristiani, già demoralizzati dall'indisciplina, si lasciarono sorprendere dal pànico, per cui i Turchi ne ebbero facile, non sperata nè gloriosa vittoria, uccidendo o facendo prigioni infinito numero di Cristiani e catturando quasi tutte le loro navi. Questo seguiva fra l'11 maggio, il giorno del maggior disastro e il 30 di giugno, quando capitolarono gli ultimi confederati rimasti nel forte, i quali a dir vero si erano difesi a lungo con qualche episodio di valore che non valse per altro a riscattare la pusillanimità dei più (2).

Il prof. Manfroni con sottili congetture ritiene di poter affermare che il disegno mandato al bailo veneziano nel febbraio 1561 fosse una veduta a stampa di Tripoli, preparata da un editore troppo preveggente (egli crede, ma secondo me a torto, che fosse il Lafréry), il quale confidando nel sicuro successo della spedizione aveva allestito con soverchia premura un rame inciso con le vicende della futura espugnazione riprodotte con quella ap-

---

(2) La sfortunata impresa delle Gerbe ha la sua non piccola letteratura ed io non ho l'intenzione di farne qui la bibliografia. Tuttavia, per la sua singolare importanza, citerò la relazione quasi sincrona di Alfonso Ulloa, *La Historia dell'impresa di Tripoli di Barbaria Fatta per ordine del Sereniss. Re Catolico, L'anno M. D. LX. Colle cose auenute a Christiani nell'Isola delle Zerbe. Nuovamente mandata in luce. In Venetia, Appresso Francesco Rampazetto. M. D. LXVI, in 4 p., front.*, carte 6 n. n., una bianca e 48. E' una relazione molto circostanziata, ma non sincera, perchè scritta ad esaltazione di alcuni personaggi spagnuoli e perciò sorvola sugli episodi meno belli di quella campagna.

Di questo raro libretto una casa milanese ebbe la bizzarra idea di fare, nell'anno della conquista italiana della Libia, una ristampa a facsimile, preponendovi questa dedica: « Ai Figli d'Italia, che nelle terre di Libia rinnovano con maggior gloria le imprese dei nostri avi questo libro gli editori dedicano. Alfieri & Lacroix. Milano A. D. 1912 ». E' da supporsi che gli editori che ebbero questo gentile pensiero, non avessero letto il libretto, e da augurarsi che nemmeno lo leggessero i soldati cui si dedicava il racconto di una delle più ingloriose sconfitte che siano toccate ad armi cristiane contro i Turchi!

prossimazione che è caratteristica degli antichi artisti, assai meno scrupolosi dei moderni nella ricerca del vero in tutti i più minuti particolari. Egli così contava di essere il primo a dar fuori quella stampa appena la fausta notizia giungesse in Italia, ma purtroppo le cose della guerra andarono contro ogni previsione: Tripoli nonchè espugnata, non fu nemmeno assalita, e le forze dei confederati furono ignominiosamente battute. Questo infelice esito rendeva non solo inopportuna, ma ridicola la stampa che preannunziava la vittoria: ridicola per la Cristianità sconfitta, insolente per i Turchi vincitori e quindi pericolosa la sua divulgazione. Il prof. Manfroni pensò felicemente che una riproduzione di essa fosse la stampa, edita a Roma col titolo *Tripoli Citta di Barbaria* e le note *Romae Claudii Duchetti formis* di cui un esemplare egli affermava trovarsi presso il Comando di Corpo di Stato Maggiore, dal cui Ufficio Storico l'ebbe in comunicazione, ma purtroppo alla Biblioteca di quel Comando non ne hanno notizia e l'esemplare, per quante ricerche io ne abbia fatte a Roma, più non si trova. Vi si trovano invece, al Gabinetto delle Incisioni e Stampe a palazzo Corsini, la ristampa del 1602, pure citata dal Manfroni, e altra senza data che egli non conobbe e di tutte e due discorrerò di proposito più oltre. Ma la edizione originale gli rimase ignota ed egli supponeva, ipotesi poco soddisfacente per chi ha un po' di pratica della letteratura popolare del secolo XVI, che si trattasse di una carta da unirsi a uno di quegli *avvisi*, fogli volanti od opuscoli che in quel secolo e nei successivi — cioè, finchè non si affermò la stampa periodica nella sua funzione di cronaca — si pubblicavano per far conoscere al pubblico gli avvenimenti più importanti o più curiosi: e questo egli arguiva dal vedere nella riproduzione a lui nota delle lettere alfabetiche senza riferimento nella tavola e che secondo lui dovevano trovare la loro spiegazione nel testo, ipotesi anche questa poco accettabile e che infatti è stata smentita dal fatto.

Questa stampa originale ebbi io la ventura di ritrovare in occasione della Prima Mostra Internazionale di Arte Coloniale, tenuta a Roma nell'autunno e inverno scorso (1931-32) per iniziativa dell'Ente Autonomo per la Fiera di Tripoli, il quale dette incarico all'Istituto Italiano del Libro da me diretto, di allestire una Sezione del Libro Coloniale. Poichè la parte principale di questa Sezione doveva essere una raccolta di figurazioni diverse — piante, vedute, costumi, ecc. — delle nostre Colonie, avendo letto nella nota bibliografia del Playfair (3), al n. 28, che una veduta di Tripoli circa il 1560 era al Museo Britannico (Press Mark, 62,10), ne ordinai la fotografia da esporre alla Mostra; e quando essa mi giunse, ebbi la gradita sorpresa di constatare che essa era l'originale invano cercato dal prof. Manfroni (4). Il disegno era assolutamente identico, come è facile verificare confrontando la riproduzione che io ne do in queste pagine con l'altra riproduzione annessa

(3) PLAYFAIR R. L., *The Bibliography of the Barbary States*. Part I. *Tripoli and the Cyrenaica*. In: *R. Geographical Society Supplementary Papers*, Vol. II, (London, 1889), pag. 557 e segg.; ved. a pag. 564, n. 28.

(4) Si veda: *I Mostra Internazionale d'Arte Coloniale. Catalogo*, II edizione (Roma, 1931); ai num. 40-44, a pag. 385-387.

all'articolo del prof. Manfroni. Sola differenza il testo stampato tipograficamente sotto la veduta originale e soppresso nelle ristampe: esso è quella *scrittura* dove, secondo che avvertiva il bailo veneziano, era nominato il Duca di Firenze (a torto il Manfroni intese che fossero delle annotazioni *scritte* a penna) e di fianco è la *Significatione delle lettere* che concorda esattamente con i richiami delle due tavole.

Le dimensioni dell'originale di Londra sono di mm. 362 per 475; do il facsimile dell'intiera tavola e più innanzi la trascrizione del testo, interessante, che mal si leggerebbe nel facsimile assai ridotto. Si osservi in questo che la letterina T con la quale incomincia il testo tipografico, contiene una schematica e inesatta rappresentazione dell'Arco Quadrifronte di Marco Aurelio, il più caratteristico monumento di Tripoli, il più bello degli archi onorari dell'Africa Latina. Si noti pure che a metà del margine sinistro è inciso per errore OCCIDLNS e che l'errore naturalmente è rimasto in tutte le successive reimpressioni del rame medesimo.

Ma la mia sorpresa doveva ancora crescere quando dopo aver avuto conoscenza di questa rarissima stampa, trovai — e avrei dovuto cominciare di qui! — due varianti della stampa medesima, proprio qui a Firenze, in due volumi miscellanei di carte geografiche del '500 posseduti dalla Biblioteca Nazionale, due nuove tirature della stampa originale che chiamerò *b* e *c*, mentre dirò *a* quella di Londra. Il rame, come si capisce, è lo stesso in tutte e tre, come il testo tipografico è uguale in tutte e tre, composto, a quanto sembra, benchè male si possa giudicare dal facsimile fotografico, con i medesimi caratteri e la composizione è assolutamente identica, per la divisione delle righe e delle parole, l'ortografia, l'uso delle abbreviazioni, ecc., tranne che le tirature *b* e *c* contengono diversi errori che non si trovano nell'altra. Io suppongo che la edizione del Museo Britannico, la più corretta, sia la più antica e la vera originale e le altre o l'altra, poichè probabilmente *b* e *c* sono un'unica edizione, appartengano ad una ristampa fatta in fretta e in furia nella medesima tipografia, visto il grande successo della prima.

La stampa sia della prima tiratura, sia delle altre o dell'altra, è, secondo me, indubbiamente veneziana e tale sembrò anche al Playfair, *op. cit.* e al compilatore del Catalogo delle carte del Museo Britannico (5): dai caratteri oserei affermare che sia di Michele Tramezzino che col fratello Francesco aveva negozio di libri e carte, tanto a Venezia, dove stampò per oltre un ventennio, dal 1547 al 1568, quanto a Roma « al Pellegrino ». Escluderei che fosse romana del Lafréry, oltre che per le ragioni dette di sopra, anche per un'altra, che il Lafréry non avrebbe omesso il suo nome sopra una stampa così importante.

Non ha nome di disegnatore, nè di incisore: il prof. Manfroni giustamente osserva che un disegno siffatto non è opera di un artista che lavori di fantasia, ma di una persona dell'arte, di un ufficiale, che ha preso parte a sbarchi ed a bombardamenti di città e vuol rappresentare in un unico quadro le diverse fasi della operazione guerresca (*Riv. Mar.*, vol. cit., pag. 270):

(5) *Catalogue of the printed Maps, Plans, and Charts in the British Museum.* (London, 1885); alla col. 4138.

e uomini di tale competenza militare ed artistica non mancavano a Venezia, meno che in altre città. Quanto all'incisore, il catalogo del British Museum e il Playfair fanno dubitativamente il nome di D. Zenoi (Zanoi stampa per errore il Playfair) e Domenico Zenoi fu infatti un incisore veneziano — qualcuno malamente lo disse veronese — di quell'epoca, il cui nome trovo sotto parecchie carte comprese nella nota raccolta Lafreriana di carte geografiche sulla quale torneremo più avanti (6) e datate anni diversi tra il 1559 e il 1567. Il nome dello Zenoi è appena ricordato dallo Zani (*Enciclopedia met.*, p. 1, vol. XIX, pag. 422): altre notizie non ho trovate, ma d'altra parte non le ho nemmeno troppo cercate, perchè non so su qual fondamento riposi questa attribuzione e quali motivi indussero i due cataloghisti a fare tale nome.

Per quanto riguarda il disegno giova riportare la diligente descrizione fattane dal prof. Manfroni (vol. cit., pag. 269). Vi si vede distintamente (oltre alla città di Tripoli coi suoi forti, il suo antemurale, le sue artiglierie e la bandiera della mezzaluna sventolante in più punti) una potente squadra di galee e di navi a vela, recanti le insegne di Genova (croce rossa in campo bianco), del Papa (chiavi e triregno), di Malta (croce biforcata), di Casa d'Austria (aquila bicipite), di Sardegna (quattro mori), dei Medici (le palle), ed altre ancora. Si scorgono anche le milizie da sbarco, in parte già formate in battaglioni per dar l'assalto, in parte accorrenti a prendere le loro posizioni, mentre già le prime trincee sorgono e dietro di esse le artiglierie cristiane aprono il fuoco. Chi aveva disegnato quella carta, giustamente osserva il Manfroni, mostrava, non solo un'esatta conoscenza della topografia di Tripoli, cosa non difficile allora, perchè la città dal principio del secolo per molti anni aveva appartenuto ai Cristiani e se ne erano fatti molti disegni, ma una non comune pratica delle cose militari, marittime e terrestri.

Ecco il testo della *scrittura*:

TRIPOLI Città di Barbaria, così detta, per essere edificata in memoria delle roine de tre Città, Adrumento, Lepea, & Ruspina, che già furno potenti in quelle parti, è distante da Malta circa 260. miglia, et da Sicilia circa 320. uerso mezo giorno. &

---

(6) Ecco quelle di cui ho trovato notizia:

— « Exactissima Flandriae Descriptio... D. Z. V. excidebat Venetiis MDLVIIII » (Cit. dall'Almagià, pag. 9 dell'estratto ricordato più avanti nella nota 8).

— « Hispaniae Descriptio... Dominicus Zenoi Venetus restituit. Venetiis MDLX » (Nell'esemplare del Lafréry già del Collegio Romano, ora alla Vittorio Emanuele).

— «Totius Galliae Descriptio... Dominicus Zenoi Venetus Excudebat MDLXIII » (Cit. dell'Almagià, pag. 8).

— « Il Porto di Malta... D. Z. Venetiano f. MDLXV » (Cit. ivi, pag. 18).

— « L'ultimo disegno dell'isola di Malta... Domenico Zenoi Venetiano f. MDLXVI » (Cit. ivi, pag. 17).

— « Descrittione dell'Austria et Ungheria. In Venetia l'anno 1567. D.nco Zenoi cum privilegio » (Cit. ivi, pag. 12).

— « El Pignon (*cioè il Peñon de Velez, fortissimo castello sulla costa d'Africa dello stretto di Gibilterra*). Apresso Gio. Francesco Camotio. Domenico Zenoi » (Nell'esempl. Nordenskjöld dello stesso atlante Lafreriano).

Allo Zenoi devono assegnarsi anche molte altre vedute e piante di città: cfr. Nagler, *Neues allgem. Künstler-Lexicon*, XXII, 261 e Boffito-Mori, *Piante e vedute di Firenze* (Firenze, 1926), pag. 35-36. Secondo lo Zani l'attività di questo cartografo durava ancora nel 1574.

TRIPOLI Città di Barbaria, cosi detta, per essere edificata in memoria delle roine de tre Citta, Adru mento, L che gia furno potenti in quelle parti, è distante da Malta circa 260. miglia, et da Sicilia circa 320. uerso mezo giorno ,& da Tu te circa miglia 500. Luogo ameno, & fertile quanto altro che sia in quelle parti con assai buon porto, Anticament e appresso reputatione como si uede per un arco triumphale di marmo, & altre rouine memorabili. Fu presa dal'armata del Re Cattholico alli 25 di Giuglio essendo Signore di essa il Cieco Labes moro, & fu ruinata la Città, è fatta una fortezza per guardia del porto qu il fortezza L'Imperador Carlo Quinto dono al gran Mastro et Religion di Rhodi, che l'han conseruata finche uenendo l'armata del gran Turcho del 1551. d ta fracassata con l'arteglaria ritornò di nuouo in mano d'infideli alli 14. d'Agosto, & è stata redificata & fortificata da Drogut Re yys famoso de residentia. Nouamente il Duca di Mendina Celi Vicere di Sicilia con l'armata del Re Philippo et con aiuto della Sede Apostolica, del Duca gran Mastro della Religion di Rhodi è per suasion della quale fu fatta questa impresa è andato per la recuperation di essa con circa 60. Ga re et altre hauer alcuni Signori barbari [illegible] aiuto, & per [illegible] dato libro [illegible] per ostaggi. Sperando con l'aiuto di DIO di repertarne

essere edificata in memoria delle roine de tre Citta, Adru
circa 260. miglia, et da Sicilia circa 320. uerso mezo giorno
ltro che sia in quelle parti con assai buon porto, Anticament
, & altre rouine memorabili. Fu presa dal'armata del Re
ata la Città, è fatta una fortezza per guardia del porto que
e l'han conseruata finche uenendo l'armata del gran Turcho a
d'Agosto, & è stata redificata & fortificata da Dragut Re
l'armata del Re Philippo et con aiuto della Sede Apostolica,
presa è andato per la recuperatione di essa con circa 60. Ga
Dio di

mento, Lepea, & Rustina,
, & da Tunisi uerso Leuant
e appresso Romani in buona
Catholico del anno 1510.
il fortezza del anno 1530.
el 1552. di poi d'essere stat
ys famoso corsaro che ui sta
del Duca de Fiorenza, et del
grest altre tante Naui, per
reportarne Vittoria.

SIGNIFICATIONE DELLE LETTERE.

A Arco triomphale di marmo antico.
B Bastioni tre di terra fatti di nuouo.
C Castello fatto da Christiani.
D Dui moli di nuouo fatti da Turchi.
E Fosso d'acqua salsa uerso il mare.
F Fosso uerso terra in alcun luogo con acqua.
G Fonte dentro il fosso del Castello
H Collina dentro la Citta che scuopre il Porto.
I Il Porto con la bocca uerso Greco et Leuante.
K Fortezza che difende il Porto.
L Luogo doue stanno le Galee & altri uassalli.
M Magazeni edificati da Turchi.
N Moschita maggiore reedificata di nuouo.
O Balluardo nuouo che difende li Vasselli.
P Palazzo edificato da Dragut Corsaro.

da Tunisi uerso Leuante circa miglia 500. Luogo ameno, & fertile quanto altro che sia in quelle parti con assai buon porto, Anticamente appresso Romani in buona reputatione como si uede per un arco triumphale di marmo, & altre rouine memorabili. Fu presa dal'armata del Re Cattholico del anno 1510. alli 25 di Giuglio essendo Signore di essa il Cieco Labes moro, & fu ruinata la Città, è fatta una fortezza per guardia del porto qual fortezza del anno 1530. L'Imperador Carlo Quinto dono al gran Mastro et Religion di Rhodi, che l'han conseruata finchè uenendo l'armata del gran Turcho del 1551. di poi di essere stata fracassata con l'artegliaria ritornò di nuovo in mano d'infideli alli 14. d'Agosto, & è stata redificata & fortificata da Dragut Rays famoso corsaro che ui sta de residentia. Nouamente il Duca di Mendina Celi Vicere di Sicilia con l'armata del Re Philippo et con aiuto della Sede Apostolica, del Duca de Fiorenza, et del gran Mastro della Religion di Rhodi à persuasion della quale si fa questa impresa è andato per la recuperation di essa con circa 60. Galere et altre tante Naui, per hauer alcuni Signori harabi & mori in aiuto, & per securezza hanno dato loro figliuoli per ostaggi, Sperando con l'aiuto di DIO di reportarne Vittoria.

SIGNIFICATIONE DELLE LETTERE

A Arco triomphale di marmo antico.

B Bastioni tre di terra fatti di nuouo.

C Castello fatto da Christiani.

D Dui moli di nuouo fatti da Turchi.

E Fosso d'acqua salsa uerso il mare.

F Fosso uerso terra in alcun luogo con acqua

G Fonte dentro il fosso del Castello.

H Collina dentro la Città che scuopre il Porto.

I Il Porto con la bocca uerso Greco et Leuante.

K Fortezza che difende il Porto.

L Luogo doue stanno le Galee & altri uasselli.

M Magazeni edificati da Turchi.

N Moschita maggiore reedificata di nuouo.

O Balluardo nuovo che difende li Vasselli.

P Palazzo edificato da Dragut Corsaro.

Le ultime parole della *scrittura* confermano pienamente la ingegnosa ipotesi del prof. Manfroni e fissano la data della carta alla seconda metà dell'anno 1559 o alle prime settimane del '60, cioè prima della partenza della flotta da Malta che fu, come si è detto, ai 10 di febbraio, o almeno prima che la notizia ne giungesse a Venezia.

La trascrizione della *scrittura* è fatta secondo la lezione della tiratura *a*, ossia dell'esemplare del Museo Britannico qui riprodotto in fac-simile. Dò qui appresso le varianti delle tirature *b* e *c* che in generale sono errori di stampa che non si vedono nella prima tiratura (si omettono alcune lievi differenze di interpunzione):

riga 2 — che già *forno*... da *Cicilia*

» 5 — il Cieco *Lambes moro*... del anno 1630 (si noti che l'1 in questo numero, come nella data 1510 della riga di sopra è di altro corpo e guasto; invece nella tiratura *a* questi 1 guasti sono i due della data 1551 alla riga di sotto)

» 6 — che l'*an* conseruata

» 8 — del Duca *di* Fiorenza

» 10 — loro *figlioli*

Inoltre nella *Significatione delle lettere* nella tiratura *b* si legge alla lettera

F. Fosso verso terra in alcun luogo con *aoqua*

Ma l'errore è corretto nella tiratura *c*: però questo non ci autorizza a credere che si tratti di due tirature distinte, le quali sarebbero in tutto il resto perfettamente identiche: molte volte durante la stampa di un foglio i revisori si accorgevano di un errore, che correggevano subito, in modo che esso non compare più nelle copie stampate successivamente. Ciò accadeva molto spesso anche nelle edizioni del primo secolo della stampa.

Si tratta dunque di sole due tirature distinte delle quali ritengo, come già dissi, che la più antica sia quella del Museo Britannico, la più corretta, l'altra deve essere stata fatta in furia forse quando già si presentiva il disastro, ma nella stessa tipografia. In ogni modo è da ritenersi per certo che l'una e l'altra erano già state stampate e pubblicate quando arrivò in Italia la notizia della rotta delle Gerbe; e allora l'editore giudicò che non fosse più il caso di dare maggiore divulgazione a quella avventurosa pianta che ne aveva avuta anche troppa. L'interesse che essa doveva destare in tutta la Cristianità, non può spiegare che in parte la rarità della stampa e forse convien supporre che il Governo Veneto abbia cercato di accaparrarne e distruggerne quante più copie poteva. Tuttavia non potè impedire che una fosse maliziosamente mandata al Bailo veneziano che la bruciò; altre poche si sono salvate in mano di privati raccoglitori di carte geografiche e pochissime hanno potuto giungere fino a noi.

Restava il rame che era costato parecchio denaro e che il bravo commerciante non voleva gettare: egli pensò quindi di cederlo ad altri dopo aver soppresso la leggenda in calce che era la più compromettente. Lo cedè dunque ad Antoine Lafréry della Franca Contea, celebre incisore, editore e mercante di stampe il quale per quasi mezzo secolo ebbe bottega a Roma in Via del Parione. Il Lafréry, acquistato il rame, come molti altri ne aveva comprati da altri mercanti veneziani, soppresso il testo tipografico, fece incidere in basso il titolo di *Tripoli Città di Barbaria* e così lo annunciò in quel suo rarissimo indice di cui non si conosce altro esemplare che quello della Biblioteca Marucelliana di Firenze dove è segnato: Misc. 79-4. Il catalogo che non ha nè titolo, nè data (7), registra alla pag. 5 fra le *Tavole Moderne di Geographia*, nel paragr. *Città et Fortezze*, dopo *Costantinopoli, Algeri, Diverse carte di Tunisi et la Goletta*, anche *Tripoli di Barbaria*.

E' noto che il nome del Lafréry è

---

(7) Questo raro indice fu trovato dal compianto Olinto Marinelli e da lui reso noto fino dal 1902 (cfr. Marinelli, *Materiali per la storia della cartografia marchigiana*, nella rivista *Le Marche illustrate*, Fano, 1902: anche io ne detti notizia nel *Lexicon Typographicum Italiae*, a pag. 351): esso fu ristampato alle pagg. 53-59 del volume del Card. Francesco Ehrle: *Roma prima di Sisto V. La pianta di Roma Du Pérac-Lafréry del 1577 riprodotta dall'esemplare esistente nel Museo Britannico* (Roma, 1908) e da F. Roland nel volume: *Un Franc-Comtois éditeur et marchand d'estampes à Rome au XVI siècle: Antoine Lafréry* (Besançon, Dodivers, 1911) che non sono riuscito a vedere.

Come ho detto, l'indice non ha data: è certamente posteriore al 1571, forse di poco, ma è arbitrario di assegnarlo, come fa l'Ehrle, proprio all'anno 1572.

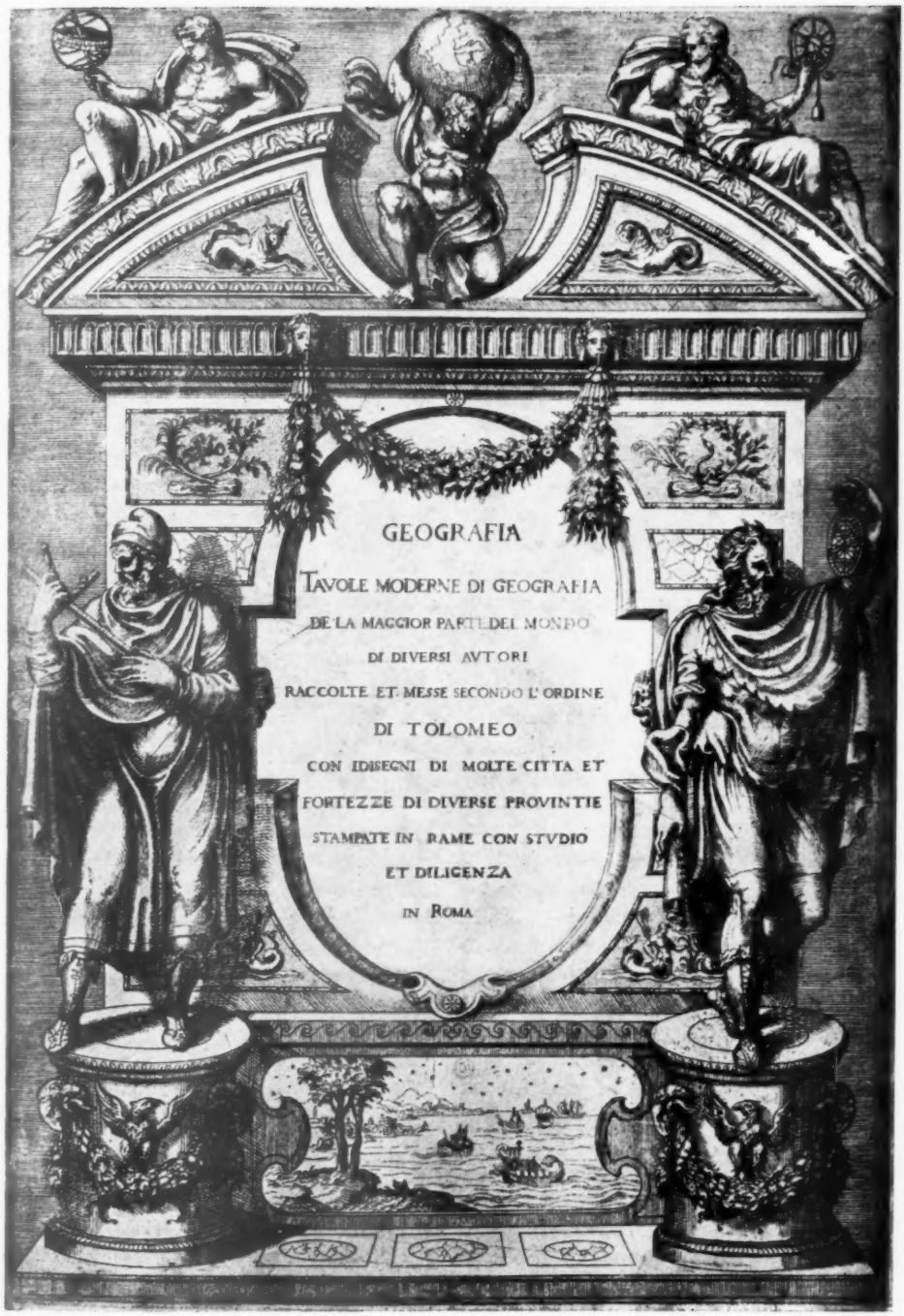


Fig. 2. - Il frontespizio dei cosiddetti Atlanti Lafreriani.

raccomandato oltre che a varie nobili imprese editoriali iconografiche e cartografiche, anche al cosidetto Atlante Lafreriano, che come si sa è una raccolta fittizia formata, a mio credere, dopo la morte del Lafréry, con carte di lui e di altri, premettendovi un bel frontespizio inciso in rame, di cui dò la riproduzione e che porta questo titolo: *Geografia, Tavole moderne di geografia de la maggior parte del mondo di diversi autori raccolte et messe secondo l'ordine di Tolomeo con i disegni di molte città et fortezze di diverse provintie. Stampate in rame con studio et diligenza in Roma.* A proposito di questa celebre raccolta, il prof. Roberto Almagià in un suo scritto intorno ad un nuovo esemplare di tale raccolta (8), osserva (n. 1) che sarebbe ormai tempo « di abbandonare questa designazione di *Raccolte di tipo Lafréry* ». Ma io vorrei piuttosto dire che è un abuso ingiustificabile non solo di chiamare Lafreriane tutte le raccolte fittizie di carte geografiche di editori diversi, formate sulla fine del '500 o sul principio del secolo seguente, ma anche di affannarsi a voler vedere in esse delle entità bibliografiche e a classificarle in tipi diversi; poichè quasi sempre si tratta di esemplari formati dal capriccio di privati raccoglitori, i quali qualche volta commettevano a un negoziante di stampe di riunire certe carte secondo un programma determinato a priori, ma altre volte si contentavano di fare rilegare, dopo averle ordinate topograficamente, le carte che erano andati a mano a mano acquistando e raccogliendo. Che in tutti questi esemplari il nucleo fondamentale fosse lo stesso, non deve fare meraviglia, poichè il materiale cartografico era poi sempre lo stesso: anche oggi, con tanta maggior dovizia cartografica, se si dovessero fare delle raccolte di carte geografiche sciolte, escludendo quelle degli atlanti, si finirebbe a metter mano sempre sui medesimi pezzi. In ogni modo il nome del Lafréry non può legittimamente attribuirsi che alle poche raccolte col frontespizio qui riprodotto, che io non credo stampato neppure dal Lafréry, ma forse dai suoi successori, benchè non sia da trascurarsi l'osservazione dello stesso prof. Almagià (la quale ritengo andrebbe riveduta e controllata) che in nessuna copia dell'atlante Lafréry che porta questo frontespizio si contengono carte posteriori al 1570.

La composizione degli esemplari che si conoscono dell'atlante Lafreriano, è diversissima e gli esemplari noti non sono pochi (9). Alla biblioteca Nazionale di Firenze sono ben quattro di tali raccolte, pervenute tutte e quattro alla vecchia Magliabechiana dal soppresso Convento di S. Michele di Firenze. Sono collocate insieme con la stessa segnatura 12—44 e furono descritte dal prof. Giuseppe Caraci nella *Rivista Geografica Italiana* di Firenze, volume XXX, 1923, pag. 273-

(8) Almagià Roberto, *Intorno ad una raccolta di carte cinquecentesche di proprietà del Lloyd Triestino*. Estr. dal periodico *L'Universo*, a. VIII, n. 3, Firenze, Marzo 1927.

(9) Il prof. Almagià nello studio citato nella precedente nota enumera molti esemplari a lui noti dell'atlante Lafreriano e delle raccolte affini e gli autori che li hanno illustrati. Ma il prof. Caraci afferma di conoscere oltre una settantina di atlanti romani o Lafreriani, di cui circa la metà in Italia, e quasi due terzi passatigli direttamente per le mani (Caraci, *Di due delle più antiche rappresentazioni cartografiche a stampa di Firenze*. Ne: *La Geografia*, Novara, Maggio-Agosto 1926. pagg. 148-150: cfr. la n. 4 a pag. 150).

280 (*Di due sconosciute raccolte di carte cinquecentesche*), ove si intrattiene più particolarmente sul quarto esemplare, ritrovato di recente, e su altro esemplare del libraio Lange. Orbene di questi quattro esemplari, il primo, che è il solo che ha il noto frontespizio inciso, non ha carta alcuna di Tripoli; il secondo e il terzo hanno la stampa originale, nelle tirature *b* e *c* (rispettivamente alle tav. 125 e 103), mentre il quarto ha nella tav. 121 un esemplare dell'edizione che descriverò più avanti al n. 5. Invece la copia che è presso il libraio Otto Lange di Firenze, già descritta da lui nel Catalogo numero 44 (1923) e che il Governo ha dichiarato di importante interesse, descritta pure dal prof. Caraci nello studio citato, contiene come dirò, una copia della edizione n. 2. Ma, nè i tre esemplari già del Collegio Romano e ora alla Biblioteca Vittorio Emanuele descritti dal Castellani (10); nè il primo dei quattro esemplari della Biblioteca Nazionale di Firenze; nè quello della Biblioteca Marucelliana della stessa città (dove è invece conservata una carta di Tripoli del 1567); nè quello posseduto dal celebre geografo ed esploratore svedese A. E. Nordenskjöld e da lui descritto, insieme a quelli del Castellani, nella classica opera *Fac-simile Atlas* (11) a pag. 118 e segg., contengono nessun esemplare della pianta di Tripoli del 1560. E neppure la contiene la raccolta che ha dato occasione al ricordato studio del prof. Almagià e che non è certo Lafreriana: essa aveva appartenuto al celebre geografo Adriano Balbi e dal figlio di lui fu donata al Lloyd austriaco. Il professor Almagià suppone che essa sia stata messa insieme a istanza di un raccoglitore a Venezia o dal Bertelli o dal Camozzi, ma dopo il 1570.

Questo povero rame che si sarebbe creduto condannato alla distruzione prima di vedere la luce, ebbe dunque una fortuna non comune. Oltre le tirature originali, la ristampa del Lafréry e quella del Ducheto, ne ho vedute altre due, in esemplari del Gabinetto Nazionale delle Stampe a Roma, la prima che al nome del Duchet fa seguire quello del Van Schoel e la data del 1602, l'altra in cui le sottoscrizioni sono state tutte raschiate via. Sono dunque in tutto almeno 6 edizioni diverse di cui ripeterò qui appresso le indicazioni principali, annotando anche gli esemplari che di esse mi sono noti, senza aver la pretesa di elencarli tutti.

1) Edizione originale, col testo tipografico in calce, forse veneziana e dell'anno 1559 o '60, in due distinte tirature. Della tiratura più antica non conosco che l'esemplare del Museo Britannico che è quello qui riprodotto e segnato nel *Catalogue of the printed Maps, Plans and Charts in the British Museum* (London, 1885) alla col. 4138 dove è attribuito a D. Zenoi. Alla seconda tiratura appartengono le copie del secondo e del terzo dei quattro atlanti Lafreriani della Biblioteca Nazionale di Firenze.

Inoltre nella citata Bibliografia del Playfair è detto che pure a Londra nel Public Record Office, nel vol. I dei « Tripoli Archives », in principio del volume, si trova un'altra carta di Tripoli la quale, secondo le parole del

(10) CASTELLANI C., *Catalogo ragionato delle più rare e più importanti opere geografiche a stampa che si conservano nella Biblioteca del Collegio Romano.* (Roma, 1876).

(1) NORDENSKJÖLD A. E., *Fac-simile-Atlas, till Kartografiens äldsta Historia.* (Stockholm, 1889).

bibliografo, ha la vedutina dell'Arco Quadrifronte e rappresenta la città assediata dalle armi di Filippo II « con l'aiuto della Sede Apostolica, del Duca di Fiorenza e del Gran Maestro della Religione di Rodi ». Sarebbero le stesse parole del testo dell'edizione originale e quindi vien fatto di pensare che il Playfair, senza accorgersene, abbia registrato come due piante distinte, due esemplari della stessa carta. Egli aggiunge che anche questa seconda è probabilmente di stampa veneziana e da attribuirsi a D. Zanoi (*sic*). Non ho avuto la possibilità di far ricercare e consultare questo secondo esemplare e in ogni modo ignoro a quale delle due tirature possa appartenere.

2) Edizione romana di Antonio Lafréry, col titolo: *Tripoli Città di Barbaria*, rimasto nelle varie ristampe, senza testo, come tutte le successive, anteriore al 1572. Non ha sottoscrizioni di sorta ed è possibile che ne siano state fatte più tirature, difficili a distinguersi e a identificarsi senza un accurato controllo. Conosco l'esemplare della raccolta Lange che a parer mio è indubbiamente di questa edizione. Invece l'esemplare che è alla Galleria Naz. delle Stampe di Roma, ritengo che spetti a una tiratura molto posteriore. Forse è pure da assegnare a questa edizione l'altro esemplare del Museo Britannico che il citato Catalogo indica così vagamente, come del resto è suo uso: « Another edition. (Venice, 1570?) ».

3) Ristampa fatta da Claude Duchet, nipote e successore del Lafréry, a Roma tra il 1577 e il 1585. Appartiene a questa edizione l'esemplare che il prof. Manfroni vide a Roma presso l'Ufficio Storico del Corpo di Stato Maggiore, e che più non si trova. Altra copia è nell'esemplare della raccolta Lafreriana che si trova alla Library of Congress di Washington (12).

4) Edizione romana in cui, a documentare il passaggio del rame in altre mani, le note tipografiche sono state così modificate: *Romae, Claudij Duchetti formis. Henrici Van Schoell formis Romae* 1602. Enrico Van Schoel era un altro dei parecchi mercanti di stampe che prosperarono a Roma nella seconda metà del '500 e non aveva nessuna parentela nè diretto legame con il Lafréry nè col Duchet, ma a lui pervennero i rami dell'uno e dell'altro, attraverso il Gherardi, cognato del Duchet e da lui passarono poi ai De Rossi che più tardi li vendettero alla Camera Apostolica (13).

Conosco di questa edizione due copie, una al Gabinetto Nazionale delle Stampe in Roma, altra al Museo Britannico di Londra, come dal più volte citato Catalogo.

5) Tiratura o tirature, senza data, dove le note tipografiche sono state evidentemente raschiate via, e quindi posteriori alle altre e da non potersi confondere con quella del Lafréry. Tale è una copia al Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma che ha il solito titolo, *Tripoli Città di Barbaria*. La tiratura è più forte che nelle altre, forse perchè il rame ormai stanco richiedeva una maggior pressione, quindi la stampa deve ritenersi più tarda e

---

(12) PHILLIPS Ph. Lee, *A list of geographical atlases in the Library of Congress*. Vol. III (Washington, 1914), n. 3392.

(13) Ciò fu dapprima affermato dall'Ehrle, *op. cit.*, pag .20 e poi confermato dall'Ozzola, *Gli editori di stampe a Roma nei secoli XVI e XVII*, nel *Repertorium für Kunstwissenschaft*, 1910, spec. a pag. 404.

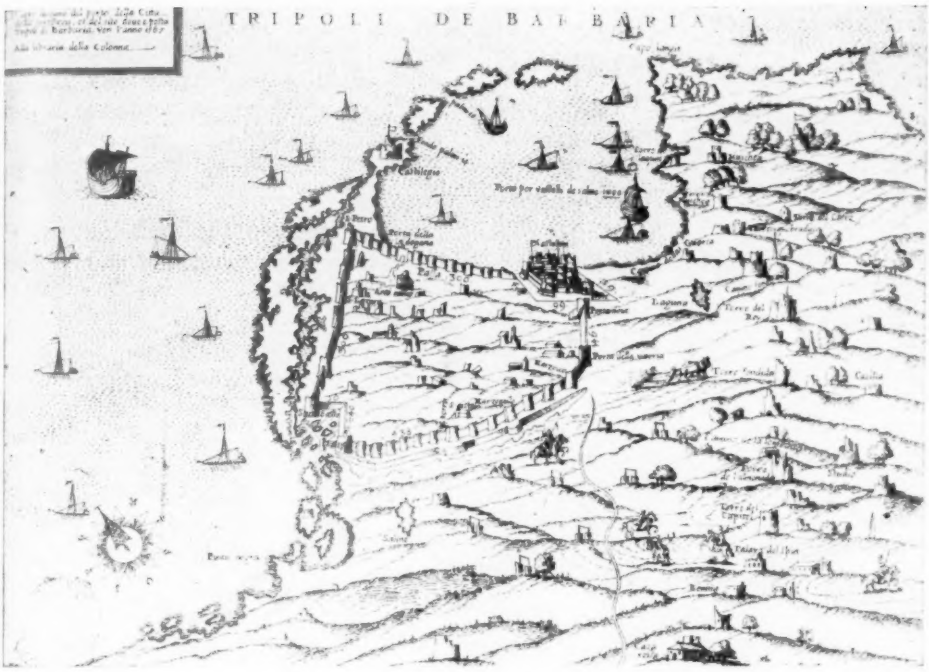


Fig. 3. - La pianta di Tripoli del 1567

tale è l'impressione, non soltanto mia, ma anche dei dirigenti di quella ricca collezione. Alla stessa tiratura appartiene pure quella del quarto degli atlanti Magliabechiani.

Aggiungo finalmente che mi consta che anche alla New York Library posseggono una di queste vedute di Tripoli, ma non so dire di quale tiratura si tratti.

Si possono mettere a confronto queste varie edizioni con un'altra rarissima stampa di cui mi è noto il solo esemplare della Marucelliana di Firenze, dentro uno dei soliti atlanti di carte cinquecentesche (questo non ha nemmeno il frontespizio Lafreriano). Essa porta il titolo : *Il uero disegno del porto, della Città, della fortezza, et del sito doue e posta Tripoli di Barbaria. Ven*(ezia) *l'anno* 1567. *Alla Libreria della Colonna.* Vien fatto di pensare che quella frase : *Il vero disegno*, ecc., che del resto s'incontra molto di frequente nei titoli delle stampe e carte popolari del '500, contenga un'ironica allusione alle stampe Lafreriane-Duchettiane le quali non potevano davvero vantarsi di troppa *verità*, ma forse non è così. Il disegno di questa stampa non ha dipendenza alcuna da quello della stampa 1559-60, come si può giudicare dalla riproduzione che credo utile di dare anche di essa in grazia della sua grande rarità (fig. 3). L'orientamento delle due carte è lo stesso, e forse l'incisore del 1567 ha tenuto sott'occhio l'altra stampa, ma

non si potrebbe affermare nulla di più. Le misure del rame del 1567, esclusi i margini, sono di cm. 20 per 28.

Questa stessa pianta col titolo *Tripoli de Barberia* si trova (la quinta dalla fine) nel volume: *De' disegni Delle più illustri città, et fortezze del mondo, Parte I, la quale ne contiene cinquanta,* ecc. *raccolta da M. Giulio Ballino. In Vinegia, appresso Bolognino Zaltieri,* MDLXIX. Un esemplare di questo raro volume è alla Biblioteca Magliabechiana di Firenze.

Infine dirò che nel più volte citato Catalogo del Museo Britannico è ricordata anche quest'altra carta:

Tripoli de Barbaria. (By) L.P. (Venice, 1575).

E qui faccio punto, perchè non è mio proposito di neppur tentare la bibliografia cartografica antica di Tripoli. *Sat prata biberunt.*

GIUSEPPE FUMAGALLI

LA BIBBIA ATLANTICA DELLA BIBLIOTECA BERIANA DI GENOVA ED I SUOI RAPPORTI CON L'ARTE DELL'ITALIA CENTRALE

La Bibbia Atlantica *B. R.* 2554.2 (cm. 50 × 38) della Biblioteca Beriana di Genova ha il testo scritto su due colonne in minuscola romana e le inziali gigantesche ornate alle estremità da intrecci segmentati appuntiti derivanti dalle antiche forme carolinge, e nell'interno divise in lacunari a colori giustapposti con disegni punteggiati o lineari, geometrici e fogliacei.

Quattro sono le scene disegnate a penna sul fondo non tinteggiato di cui due al principio della Genesi.

Nella prima (fig. 1): *a*) Gesù seduto sul globo di tre quarti dalle vesti a colori puri (rosso-verde nell'una, rosso-violetto nell'altra rappresentazione); *b*) le figure ignude di Adamo ed Eva nel momento della creazione e nel Giardino terrestre (indicato da una rozza pianta verde con disco rosso, il serpente è rosso ed azzurro) con i soli contorni segnati sul bianco della pergamena.

Nella seconda (fig. 2) i quattro Evangelisti seduti di tre quarti su stretti sgabelli quadrangolari con i piedi nudi sospesi hanno al fianco, ad eccezione di S. Matteo, i simboli eseguiti con intento decorativo.

Le due ultime raffigurano Salomone (fig. 3) e Davide seduti di prospetto con manto purpureo, veste verde azzurra bicolore, adorni quello di fiorellini, questa di striature gialle.

Le figure sono tutte di un medesimo calligrafo che incide profondamente i contorni dei corpi con linee rigide, che seguono nelle stoffe strette e aderenti la struttura interna degli arti.

Le pieghe sono larghe e non frequenti ed accompagnano il curvarsi delle membra.

Nel S. Matteo (veste azzurra, manto rosso) più che negli altri soggetti rappresentati (1) per gli stacchi prodotti dal contrapporsi delle luci bianche sulle ombre purpuree delle vesti è visibilissimo l'influsso bizantino.

Le figure strette ed allungate conservano rigidità nella posa, più duri, impacciati e rozzi i corpi ignudi di Adamo ed Eva ed il bue stecchito legnoso a cui manca l'equilibrio, mentre nel leone giallo dal muso verde è reso l'intento decorativo.

Le estremità delle figure sono disegnate con eleganza, le mani allungate piegano l'ultima falange delle dita, i visi grandi dalle fronti basse, dagli occhi sporgenti, dalle narici tondeggianti trovano i loro modelli in alcuni affreschi della regione romana (Tempio Fortuna Virile e navata sinistra di

(1) Nel S. Giovanni il manto è violetto, la veste rossa, i capelli turchini, nel S. Luca la veste turchina il manto violetto, nel S. Marco il manto verde e la veste azzurrina.

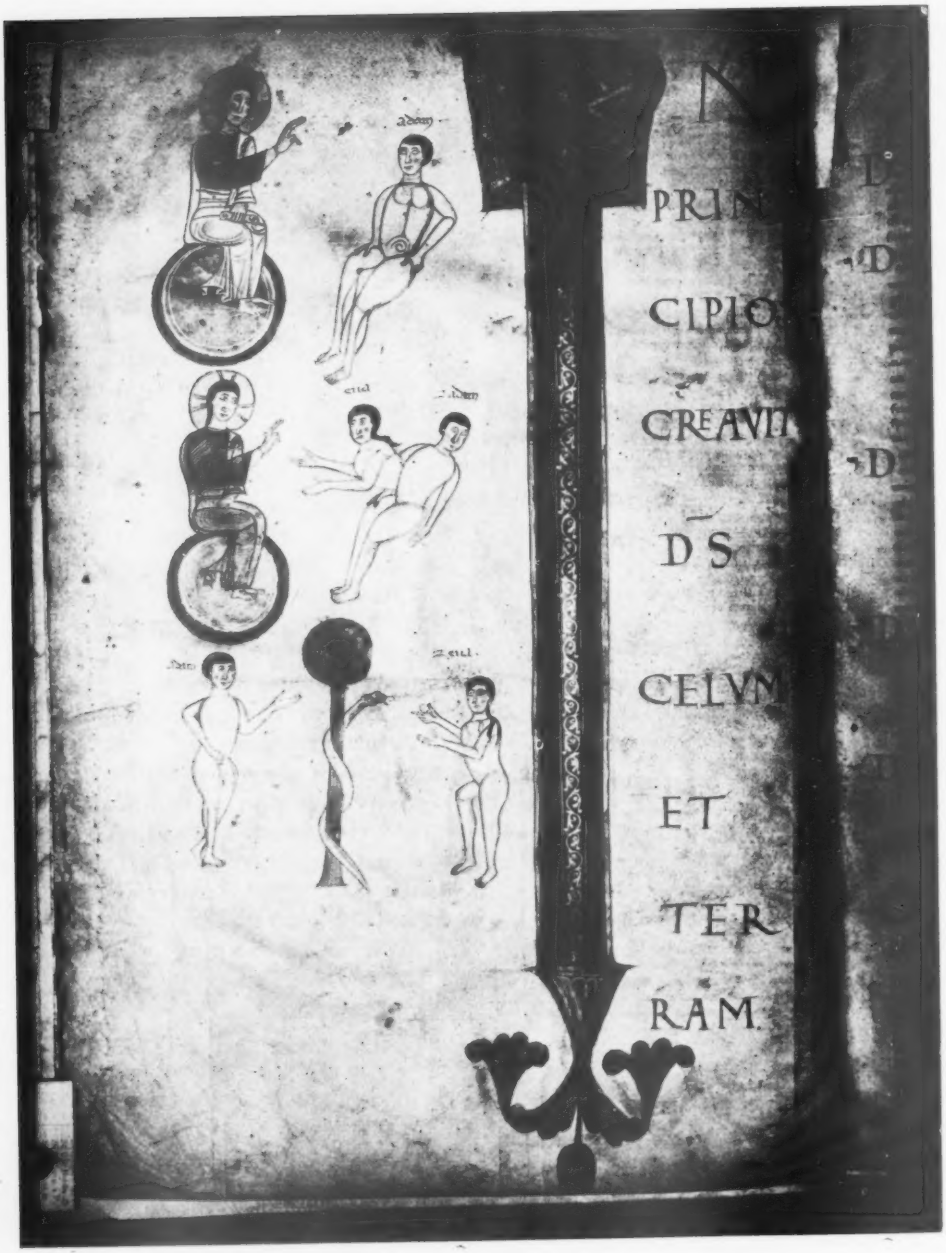


Fig. 1. - Bibbia R. B. della Biblioteca Beriana. *Storie della Genesi.*

Fig. 2. - Bibbia R. B. della Biblioteca Beriana. *Gli Evangelisti.*

S. Maria Antiqua). V'ha qui senso dello spazio nella disposizione larga, or-

Fig. 3. - Bibbia R. B. della Biblioteca Beriana. *Salomone.*

dinata, simmetrica, delle figure ed una ricerca della forma che è interpretata attraverso linee che tendono a determinare la costruzione interna dei corpi.

* * *

Confronteremo ora alcuni codici atlantici che hanno con la Bibbia genovese *R. B.* simili: la forma di scrittura minuscola romana, i colori giustapposti rosso, giallo, turchino, verde, osservando prima: i caratteri delle iniziali; poi quelli delle figure miniate.

Per semplificare dirò iniziali del primo tipo italiano quelle con il fusto diviso in lacunari a tinte alternate con ornati a disegni floreali e geometrici, mentre del secondo tipo quelle che, oltre i caratteri dianzi elencati, hanno l'interno riempito da fondo azzurro o pezzato su cui spiccano disegnati a penna i bianchi tralci. Le iniziali del nostro codice ad eccezione di due del secondo tipo, sono tutte del primo tipo italiano.

Caratteri delle iniziali simili a quelle della R. B.:

Passionari: nel Vat. lat. 1191 (sec. XII) qualche iniziale del primo tipo, la maggior parte del secondo. Nel Vat. lat. 1192 (sec. XII) tutte del secondo; nel Vat. lat. 1194 (sec. X) alcune del primo con un F ad intrecci segmentati orizzontali che interrompono la linea verticale; nel Vat. lat. 1195 (s. XI) mancano i lacunari nelle iniziali del primo tipo; prevalgono quelle del secondo solo disegnate (qualcuna dipinta).

Bibbie.

Nel Vat. lat. 4216, proveniente da Fonte Avellana (s. XII), di esecuzione finissima, le iniziali del primo tipo sono alternate a quelle del secondo e dei colori prevalgono l'azzurro, il rosso, il giallo, di rado il verde.

Nel Barb. lat. 587 di S. Cecilia (2), assai fini i disegni delle iniziali del primo tipo alternate a quelle del secondo; nel Vat. lat. 10404 (s. XII) v'ha una squisita eleganza nel disegno e nella disposizione dei colori nei lacunari, negli intrecci terminali più curvilinei, nelle iniziali dei due tipi, qui inoltre interviene come a Genova il colore purpureo.

Nel Vat. lat. 10405 (s. XII) proveniente da Todi (3) le iniziali del primo

(2) P. Toesca - *Miniature romane dei sec. XI e XII* nella « Rivista del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte », Roma 1929, pag. 74.

Il manoscritto è forse anteriore al 1097.

(3) P. Toesca - *ivi*, pag. 78.

Fig. 4. - Bibbia di Todi. *Storie della Genesi.*

tipo sono prive di motivo ornamentale interno dei lacunari.

Nel Vat. lat. 10510 e 10511 provenienti da Bovino (4) le iniziali del primo tipo si alternano a quelle del secondo e sono eseguite senza soverchia eleganza e simili a quelle del Mss. Sessor I (Bibliot. Naz. Roma) proveniente da Nonantola.

Nel Vat. lat. 12958 proveniente dal Pantheon (5), le iniziali dei due tipi sono eseguite finemente e hanno nei lacunari una maggior complicazione di intrecci geometrici e floreali (sec. XII) come nel manoscritto Sessor III (Bibl. Naz.) proveniente da Nonantola

Lo Stevenson (6) lo attribuisce al sec. IX, ma a me sembra posteriore, per lo meno del sec. XI. Anche la scrittura minuscola romana mi pare di quell'epoca.

Nel Palat. lat. 3 della Vaticana sono più strette le rassomiglianze nelle iniziali e nei motivi ad ornati dei lacunari con la *R. B.;* la lettera I ha anche qui nei lacunari tripartiti verticalmente lo stesso motivo a tralci nella parte mediana.

Nel Sessor I (Bibl. Naz.) le iniziali sono di entrambi i tipi, in quelle del primo i soliti lacunari. Gli intrecci alle estremità sono appuntiti come nel manoscritto Genovese.

Confronti con le figure miniate :

Nella Bibbia proveniente da Todi (Vat. lat. 10405 del sec. XII) il disegno è incerto, la forma non attuata, le proporzioni delle figure non ottenute, i soliti colori piatti e distesi disarmonicamente sul fondo azzurro entro riquadri come negli affreschi murali di alcune chiese della regione romana. Nel Cristo seduto sul globo (fig. 4) con il busto di tre quarti e le gambe di fronte poche sono le pieghe e disegnate superficialmente.

Non mi trattengo in quella di S. Cecilia (Barb. lat. 587, anteriore al 1097) ad esaminare le storie della Genesi

Fig. 5. - Barb. lat. 587 di S. Cecilia. *Il profeta Isdra.*

---

(4) H. QUENTIN - *Mémoires sur l'établissement du texte de la Vulgate*. Roma, 1922, cap. VIII, pag. 361.

Il manoscritto è del sec. XI, le iniziali mi sembrano posteriori al testo, del sec, XII.

(5) VARCELLONE - *Variae lectiones vulgatae latinae Bibliorum editionis*. Roma 1861-64, vol. II. pag. XVIII.

STEVENSON - *Codices palatini latini descripti, I*, Roma 1886, pag. 1.

Secondo il Quentin, op. cit. pag. 364, il manoscritto è del sec. XI-XII; secondo il Toesca, op. cit. pag. 77, è del sec. XII.

(6) P. TOESCA - *Op. cit.* pag. 79, tav. IX.

mal disegnate da mano rozza e posteriori, come le figure di S. Cecilia e di altri due Santi riccamente ornate, ed aggiunte all'inizio del codice. Parlerò solo delle altre miniature in cui subentra finezza nell'esecuzione, movimento elegante nelle figure lunghe risaltanti sul fondo non tinteggiato della pergamena. Il linearismo delle pieghe fitte ondulate parallele di alcuni profeti (fig. 5) li avvicina agli affreschi di S. Clemente (sec. XI) ed al trittico di Tivoli (sec. XI) ma nel codice di S. Cecilia per l'influsso bizantino, i violenti contrasti delle luci e lo spessore delle pieghe indicano una ricerca di plasticità che è ancora inferiore a quella ottenuta nel S. Matteo della Bibbia genovese, con la quale ha simili alcuni tratti: il modo di segnare curvamente a penna le narici ed il contorno degli occhi, la posa del profeta seduto (fig. 6) con il delineare dei panni, benchè quì più sinuoso, analogo a quello degli Evangelisti del *R. B.*

Nella Bibbia del Pantheon (Vat. lat. 12958, del sec. XII) le storie della Genesi hanno squisita eleganza nelle figure dalle tinte delicate che si armonizzano finemente sul fondo turchino.

La ricerca del volume è qui più evidente che nelle precedenti, determinato sopratutto dalla larghezza delle masse e dalle pieghe che nel Cristo della Genesi sono rare e sottili segnando solo le rotondità delle forme lievemente, mentre in altre figure eseguite da un artista diverso, nelle storie di Giacobbe (fig. 7) ed a pag. 50, 108, 175 r, 344, diventano frequenti spezzettate più profonde con i soliti manierismi bizantineggianti.

Il Cristo solo nella posa è simile a quello del R. B.; in quello del Pantheon i contorni assai più morbidi sono

Fig. 6. - Barb. lat. 587 di S. Cecilia
Il profeta Naum.

nascosti dal tondeggiare lieve delle masse, come nel S. Giovanni (fig. 8); nello stesso codice vi sono alcune figure più rozze e di un altro calligrafo, che si avvicinano a quelle della Bibbia genovese nell'incisività della linea, nella durezza dei contorni, nelle pieghe striate di bianco delle stoffe strette, aderenti (p. 201, 257, 265, 306, 316, 361); (fig. 9).

Maggiori rassomiglianze stilistiche le troviamo nelle figure della Bibbia parmense (7) (Bibl. Palat. cod. 386),

(7) P. Toesca - *Op. cit.*, pag. 83, tav. X e XI. Il Manoscritto è della fine del sec. XII.

A. E. G. Hascloff - *Eine thüringisch-sächsische Malerschule in XIII Jahrhundert.* Strasburgo 1897.

G. Swarzenski - *Die Salzburger Malerei.* Lipsia, 1913.

Idem, *Vorgotische Miniaturmalerei.*

Pfister - *Abendländische Miniaturen*, 1922.

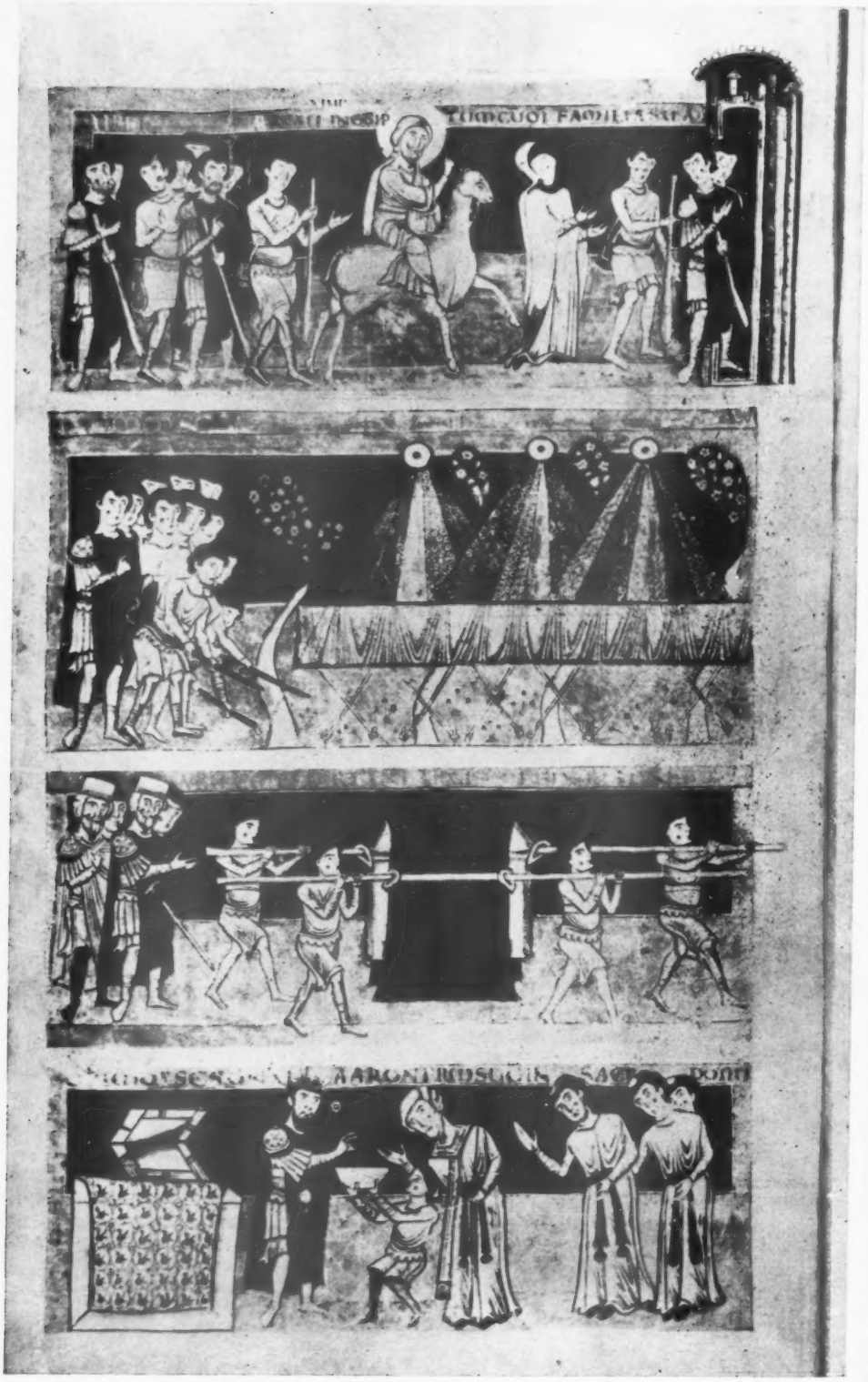


Fig. 7. - Vat. lat. 12958 del Pantheon - *Storie di Giacobbe.*

Sansone, Ruth, il profeta Malachia, dure nelle linee e nelle pieghe che si differenziano da quelle della *R. B.* nella fattura sommaria, nella disinvoltura degli atteggiamenti, nei visi lunghi, negli occhi più grandi e più sporgenti.

Ma più ancora affini per stile alle nostre miniature sono quelle dei codici Palatino lat. 3 della Vaticana e L. 59 di Perugia.

In quello della Vaticana strette somiglianze si notano nelle linee calligrafiche e rigide del panneggio del Cristo che crea Eva, nelle lumeggiature bianche delle vesti dei profeti (pag. 43 r) (fig. 10) dalle linee dure terminanti a zig-zag. Nelle figure della Genesi le carni invece di essere del colore della pergamena sono grigio scure simili a quelli del Redentore nel Trittico di Tivoli.

In questo codice troviamo il manto bicolore a p. 90, 91, 97, 98, 144, (fig. 11 e 12).

Quello di Perugia (8) presenta affinità con la *R. B.* nella chiarezza ed incisività dei contorni, nello studio della forma interna dei corpi, nelle pieghe rigide profonde di derivazione bizantina, ma qui i lembi dei manti e delle vesti sono ampi, svolazzanti, in movimento e le figure hanno atteggiamenti larghi, flessuosi, mentre nella *R. B.* le stoffe strette aderiscono al corpo segnando attraverso le grosse linee la forma, ed il Cristo seduto sul globo ha una particolare immobilità nel gesto lento che diventa impacciato nel S. Marco e nel S. Giovanni.

A Perugia, inoltre, la figura si sviluppa allargandosi orizzontalmente, a Genova si restringe allungandosi e segnando con maggiore fermezza i contorni incavati.

La rigidezza lineare dei limiti e delle pieghe che tendono ad accentuare la forma plastica e la durezza della posa trovano affinità nelle miniature di scuola tedesca pubblicate dallo Haseloff, dallo Swarzenski e dal Pfister.

Fig. 8. - Vat. lat. 12958 del Pantheon. *L'evangelista S. Giovanni.*

Tale durezza di linee e di pieghe si trova in alcuni affreschi romani, nelle figure del Tempio della Fortuna Virile (9) (s. IX), in quelle della chiesa di S. Maria delle Grazie a Carpignano; nei Santi della navata sinistra della chiesa di S. Maria Antiqua (s. XIII) dalle vesti disegnate con rigidità e modellate con linee parallele bianche, dal viso delineato con fermezza, dal modo simile di tratteggiare la fronte bassa, gli occhi tondi e le sopraciglia.

Negli Evangelisti e nei Vegliardi dell'Apocalisse a S. Giovanni a Porta

(8) P. Toesca - *Op cit.*, pag. 92. Il manoscritto è del sec. X.

(9) P. Toesca - *Op. cit.*, pag. 95.

(10) J. Wilpert - *Römische Musaiken u. Malereien der Kirchiche Bauten von IV bis XIII Jahrh* Friburgo 1917, vol. IV, tav. 252-255.

Fig. 9. - Vat. lat. 12958 del Pantheon. *Storie di Tobia.*

Latina (10) (1191-1198) la spezzettatura lineare dei panni a luneggiature chiare che tendono a costruire la forma interna, è simile a quella della R. B. ed il tipo del Vecchio (ultimo a destra della seconda serie in alto) è dello stesso modello del S. Giovanni Evangelista (della R. B.). Non mi indugio a commentare i caratteri iconografici delle Storie della Genesi che avvicinano la Bibbia genovese non solo ai manoscritti citati ma ad altri affreschi della regione umbro romana, a S. Pietro di Ferentillo, a S. Paolo di Spoleto, a S. Giovanni a Porta Latina.

Riassumendo la Bibbia genovese ritenuta, per le varianti del testo e per la grafia, dello stesso gruppo a cui appartengono alcuni codici dianzi descritti e creduti dal Berger (11) di provenienza milanese e più giustamente dal Quentin di Scuola romana, presenta nello stile delle iniziali e nelle storie dei caratteri generali comuni a quel gruppo di manoscritti atlantici che il prof. Toesca giudicò già nel 1912 appartenere alla scuola umbro-romana (12).

Nei particolari differisce da quel gruppo per uno stile più bizantineggiante, per una ricerca più rigida della

(11) VITZTHUM E VOLBACH - *Die Malerei und Plastik des Mittelalters in Italien in Handbuch für Kunstwissenschaft*, Berlino 1914, p. 58, 59.

(12) S. BERGER - *Historie de la Vulgate*. Parigi 1893, pag. 137, 143.

P. TOESCA - *La pittura e la miniatura nella Lombardia*, Milano 1912, pag. 78.

Fig. 10. - Pal. lat. 3 della Vaticana. *Profeti.*

Fig. 11. - Pal. lat. 3 della Vaticana. *Profeta.*

forma, per uno studio più accurato del contorno, avvicinandosi, più che al gruppo umbro-romano, agli affreschi di S. Maria Antiqua; a quelli di SS. Antonio ed Abbondio a Rignano Flaminio (13) ed ai codici Carolingi.

La mancanza di altri elementi di valutazione non mi permette che di formulare delle ipotesi. La quantità delle Bibbie atlantiche e degli altri codici sacri (passionari, lezionari, ecc.) scritti in minuscola romana (sec. XI e XII) ha fatto supporre dal Quentin, che tali codici fossero usciti da un medesimo studio, situato nella regione romana o più probabilmente in Roma stessa, forse in un'abbazia, forse in una basilica e di là diffusi largamente all'estero.

(13) D. TUMIATI - *La chiesa di S. Abbondio a* Rignano Flaminio, nell'Arte 1898, pag. 12.

Un esempio: il codice Sessor I (della Bibl. Naz. di Roma) esistente da remotissimo tempo nell'Abbazia di Nonantola presenta all'inizio dei vari Evangeli degli spazi vuoti lasciati per le miniature che non furono mai eseguite.

Questo fatto fa pensare che non tutti i codici fossero decorati, come avvenne sovente nel medio-evo, nello stesso studio e nella stessa epoca in cui venivano copiati, ma che alcuni mandati nelle diverse regioni venissero colà miniati dagli artisti locali.

Ma ad un'altra supposizione dà luogo l'esame di alcuni manoscritti ad esempio di quello del Pantheon, dove si notano diversità di stile nelle varie miniature, che si possono raggruppare in quattro tipi. Nel primo le figure

Fig. 12. - Pal. lat. 3 della Vaticana. *Il profeta Ezechiele*

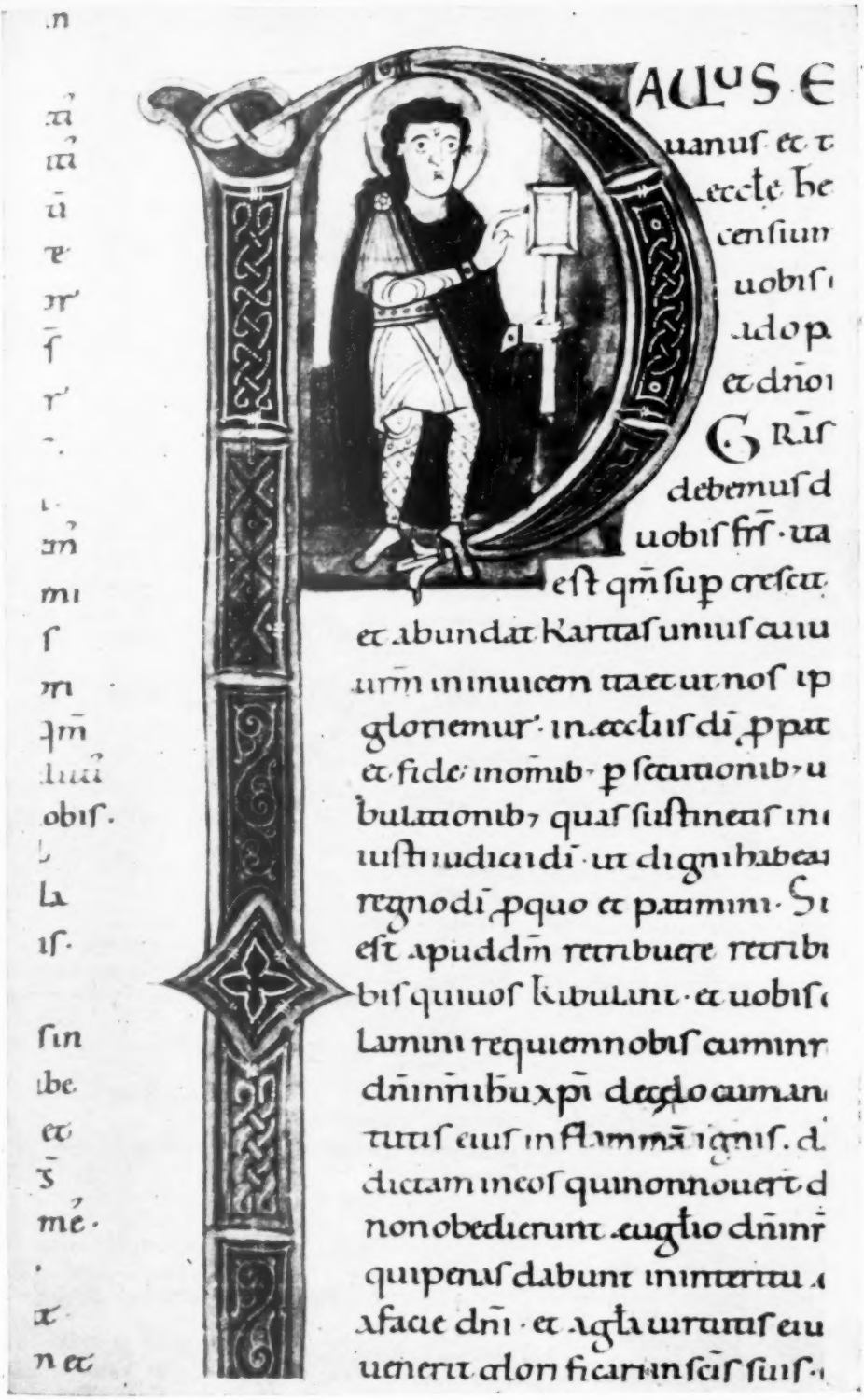


Fig. 13. - Vat. lat. 12958 del Pantheon. *S. Paolo*

mantengono i caratteri della scuola romana della fine del sec. XI e del principio del sec. XII nelle linee sottili, nelle sfumature delicate delle carni e cangianti nella scena di Giuditta ed Oloferne (a pag. 268, 210, 212) ed in altre figure (a pag. 38, 176 r, 186) allungate e sottili, simili a quelle di S. Clemente. Nel secondo è accentuato l'influsso bizantino nel manierismo delle pieghe ampie e svolazzanti (p. 2, l'Angelo che scaccia Adamo; p. 50, 60, 108 [la figura inginocchiata] 175 r, 344). Nel terzo una mano più rozza segna gli stretti panni con linee dure e con qualche lumeggiatura bizantina (fig. 13) (a p. 201, 257, 306, 316, 361). Nel quarto infine alcune figure di profeti (che hanno molto arcata e profonda la linea delle sopraciglia, che continua con quella del naso terminante a punta per congiungersi poi con quella sporgente delle labbra) e le iniziali capitali minori, riempite a zone verticali azzurre e gialle, hanno somiglianze con la Bibbia catalana proveniente da Farfa (p. 277 r, 338).

Tale diversità di caratteri stilistici trovati in un medesimo codice fa supporre che nello stesso centro culturale, dove si procedeva alla divulgazione dei testi sacri, vi fossero tra i numerosi calligrafi addetti ad ornarli, od artisti provenienti da lontane regioni che portavano l'arte dei loro paesi, o miniatori locali che avevano, attraverso ai codici, agli avori, alle oreficerie, alle stoffe occidentali ed orientali, veduto quelle forme e cercato di assimilarle.

Forse il rozzo autore delle miniature della Bibbia genovese che risente l'influsso di quelle romane e che nelle lumeggiature bianche delle stoffe dimostra di aver conosciuto le opere bizantine e nella rigida durezza dei contorni qualche esemplare carolingio, miniò le figure nello studio romano?

Non è possibile giungere ad un'affermazione, come pure non mi è dato di stabilire se questo codice, esistente già nel sec. XII nella città di Genova e venerato dalla popolazione, sul quale solevano giurare prima di entrare in carica i reggitori del Comune, e quelli della Diocesi, avesse riscontro nello stile in qualche opera genovese del tempo, poichè in frammenti degli affreschi della chiesa di S. Agostino a Sampierdarena (sec. XII) (i soli rimasti nel luogo di quel periodo) non vi è traccia di quella tendenza stilistica.

Eccezionale è l'importanza storica della Bibbia Beriana, non altrettanto grande il suo valore artistico che pur mettendola in condizioni di superiorità rispetto ad altri manoscritti analoghi (Bibbia di Todi) risulta, di fronte ai monumenti più significativi di quello stile, opera di secondaria importanza.

NOEMI GABRIELLI

BIBLIOGRAFIA

P. D'ANCONA - *La miniature italienne du Xe au XIIIe siècle* - Parigi 1928.

S. BEISSEL - *Geschichte der Evangelienbücher* - Friburgo 1896, pag. 96, 97, 99, 137, 333.

S. BERGER - *Histoire de la Vulgate* - Parigi 1893, pag. 137, 141, 143.

E. BERTAUX - *L'art dans l'Italie meridionale* - Parigi 1904, pag. 295, 301.

P. BUBERL - *Die illuminierten Handschriften in Steiermark* - Lipsia, 1911, pag. 103.

CARTA, CIPOLLA, FRATI - *Atlante paleografico-artistico* - Torino 1899.

CIPOLLA - *Codici Bobbiesi* - Milano 1907.

G. B. CAVALCASELLE e J. A. CROWE - *Storia della Pittura in Italia* - Firenze 1886, vol. I, pag. 65, 71, 130.

DELISLE - *Mémoires sur l'anciens Sacramentaires* in Memoires de l'Institut National de France - Inscript e B. Arts - XXXIII, pag. 90.

W. DE GRÜNEISEN - *S. Marie Antique* - Roma 1911, pag. 336.

CH. DIEHL - *S. Marie Antique* - nel Journal des Savants. Parigi 1913, pag. 49.

idem - *L'art chrétien primitif et l'art byzantin* - Parigi 1928.

M. DVORAK - *Byzantinisch Einfluss auf die italienische Miniaturmalerei* in Mitteilungen des Instituts für österreichen Geschichtsforschungen - Vienna, 1901, fasc. VI, pag. 792.

G. B. DE ROSSI - *Musaici cristiani e saggi dei pavimenti delle Chiese di Roma anteriori al sec. XV* - Roma 1872.

A. EBNER - *Quellen und Forschungen zur Geschichte des « Messale romanum »*. Friburgo 1896, pag. 52.

FISCHER - *Die Reichenauer Schule.*

A. GOLDSCHMIDT - *Die deusche Buchmalerei*, Berlino 1910.

A. E. HASELOFF - *Eine thuringisch-sächsische Malerschule in XIII Jahrhundert.* Straburgo 1897.

H. JANITSCHEK - *Die Trier Ada - Handschrift* - Lipsia 1889.

PH. LAUER - *Les enluminures romaines des Manuscripts de la Bibl. Nat. de Paris* - Parigi 1927.

R. VAN MARLE - *La peinture romaine au M. Age* - Strasburgo 1921.

A. MUÑOZ - *Le miniature del Chronicum vultunensem* in Bollettino dell'Istituto Storico Italiano. vol. XXX.

Idem. - *Il restauro del tempio della Fortuna Virile* - Roma 1925.

PFISTER - *Abendlandische Miniaturen* - 1922.

H. QUENTIN - *Mémoires sur l'établissement du texte de la Vulgate* - Roma 1929, pag. 361, 381, 384.

G. SWARZENSKI - *Die Regensburger Buchmalerei des XI u. XII Jahrhunderts*, Lipsia 1904.

Idem - *Die Salzburger Malerei* - Lipsia 1913.

Idem - *Vorgotische Miniaturmalerei* - in Städel Jahrbuch 1924.

J. STRYGONSKI - *Byzantinische Denkmäler* - Vienna 1903, vol. III, pag. 51.

P. TOESCA - *Il liber Canonum della Biblioteca Vallicelliana* in Arte 1902, pag. 229.

Idem - *Antichi affreschi di S. Maria Maggiore* in Arte 1904, pag. 317.

Idem - *Reliquie d'arte della Badia di S. Vincenzo al Volturno* in Bollettino dell'Istituto Storico italiano, 1904, pag. 34.

Idem - *La pittura e la miniatura nella Lombardia.* Milano 1912.

Idem - *Storia dell'arte italiana* - Torino 1927, pag. 393, 1025, 1052, 1132.

Idem - *Miniature romane dei sec. XI e XII* in Rivista del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte. Roma 1929, fasc. I.

D. TUMIATI - *La chiesa di S. Abbondio a Rignano Flaminio* in Arte 1898, pag. 12.

A. VENTURI - *Storia dell'arte italiana* - Milano 1904, vol. III, pag. 448.

VERCELLONE - *Variae lectiones vulgatae latinae Bibliorum editionis* - Roma 1861_1864, vol. II.

VITZTHUM e VOLBACH - *Die Malerei u. Plastik des Mittelalters in Italien von VI bis XIII Jahrhundert.* Berlino, 1914, in Standbuch für Kunstwissenschaft.

J. WILPERT - *Die römische Mosaiken und Malereien der Kirchlichen Bauten von IV bis XIII Jahrhundert.* Friburgo 1917.

Idem - *Santa Maria Antiqua* in Arte 1910, pag. 10.

LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE E PRIVATE DI ROMA

(V. ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA, A. V, N. 1 - 2)

I - BIBLIOTECHE GOVERNATIVE

Biblioteche di Facoltà, Istituti Superiori e Cattedre universitarie (1).

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI CHIMICA FISIOLOGICA (Viale Regina Margherita, 318). E' formata di 3000 volumi, 2400 opuscoli e 318 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI ANATOMIA PATOLOGICA (Viale Regina Margherita, 316). Possiede 3000 volumi, 10800 opuscoli e 59 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI PATOLOGIA GENERALE (Viale Regina Margherita, 316). Ha 1800 volumi, 10000 opuscoli e 38 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI PARASSITOLOGIA (Viale Regina Margherita, 316). Comprende 200 volumi, 900 opuscoli e 15 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI (Viale Regina Margherita, 316). Consta di 4000 volumi, 9400 opuscoli e 72 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI FARMACOLOGIA SPERIMENTALE (Viale Regina Margherita, 318). Possiede 1000 volumi, 500 opuscoli e 28 periodici.

BIBLIOTECA DLL'ISTITUTO DI SEMEIOTICA MEDICA (Policlinico Umberto I). Comprende 100 volumi e 7 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI RADIOLOGIA (Policlinico Umberto I). Ha 1400 volumi, 3500 opuscoli e 85 periodici.

BIBLIOTECA DELLA CLINICA ORTOPEDICO - TRAUMATOLOGICA (Policlinico Umberto I). E' formata di 400 volumi, 100 opuscoli e 45 periodici.

BIBLIOTECA DELLA CLINICA OTORINOLARINGOIATRICA (Policlinico Umberto I). Ha 1300 volumi, 2000 opuscoli e 92 periodici.

BIBLIOTECA DELLA CLINICA ODONTOIATRICA (Policlinico Umberto I). Comprende 100 volumi e 4 periodici.

---

(1) Seguito qui la trattazione delle biblioteche universitarie secondo il sistema già usato nella precedente puntata, di considerarle cioè ciascuna a sè, pur riconoscendo che il criterio adottato in una recente opera dal Dott. Gulì, Direttore della Biblioteca Universitaria, è buono e giusto: egli considera infatti le biblioteche delle varie Facoltà come facenti parte dell'unica, grande *Biblioteca dell'Università di Roma*, il cui centro è appunto la Biblioteca Universitaria Alessandrina (Vedi: Catalogo delle pubblicazioni periodiche esistenti nella Biblioteca dell'Università di Roma, Roma, Tip. del Senato, 21 aprile 1932-X, a cura di G. Gulì).

BIBLIOTECA DELLA CLINICA DERMOSIFILOPATICA (Policlinico Umberto I). E' formata di 1100 volumi, 2000 opuscoli e 35 periodici.

BIBLIOTECA DELLA CLINICA PEDIATRICA (Policlinico Umberto I). Conta 1400 volumi, 2500 opuscoli e 141 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI MEDICINA LEGALE (Policlinico Umberto I). Conta 800 volumi, 5000 opuscoli e 79 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI CHIMICA FARMACEUTICA (Via Panisperna, 89). E' composta di 1800 volumi, 200 opuscoli e 25 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI BATTERIOLOGIA. E' unita alla Biblioteca dell'Istituto d'Igiene sperimentale.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI FISICA (Via Panisperna, 89-B). Comprende 6000 volumi, 2000 opuscoli e 139 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI CHIMICA (Via Panisperna, 89-B) Fondata nel 1872, conta oggi 6500 volumi, 2500 opuscoli e 92 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI GEOLOGIA E PALEONTOLOGIA (Via Sapienza, 71). Risulta formata di 2500 volumi, 6000 opuscoli e 58 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI MINERALOGIA (Via Sapienza, 71). Risulta formata di 800 volumi, 3600 opuscoli e 26 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI ANATOMIA COMPARATA (Viale Regina Margherita, 289). Conta 4300 volumi, 5500 opuscoli e 120 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO D'ISTOLOGIA E FISIOLOGIA GENERALE (Via Milano, 39). E' formata di 1700 volumi, 14000 opuscoli e 57 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI ANTROPOLOGIA (Via Collegio Romano, 27). Possiede 1800 volumi, 600 opuscoli e 22 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI BOTANICA (Via Milano, 75). Conta 7500 volumi, 3900 opuscoli, 313 periodici.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI ZOOLOGIA (Viale Regina Margherita, 316) Comprende 2000 volumi, 10000 opuscoli e 94 periodici.

BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI MATEMATICA (Via Eudossiana, 1). Ha 40900 volumi, 37800 opuscoli, 252 periodici.

BIBLIOTECA DEL R. UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEOFISICA (Via del Caravita, 7-A). Fondata dal prof. Tacchini, possiede oggi 20000 volumi, riguardanti la meteorologia, la sismologia, il magnetismo terrestre e l'elettricità atmosferica. Ha una collezione intera di tutti i periodici del mondo, specializzati nella mineralogia e geofisica e una raccolta di libri antichi sui terremoti e sulle eruzioni dell'Etna e del Vesuvio. E' accessibile agli studiosi, con permesso dalle 10 alle 17.

BIBLIOTECA DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DEL CAMPIDOGLIO (Palazzo Senatorio, Piazza del Campidoglio). Possiede circa 8000 volumi.

BIBLIOTECA DEL R. UFFICIO PRESAGI Conta 1000 volumi.

BIBLIOTECA DELLA DIVISIONE GENERALE SERVIZIO IDROGRAFICO ITALIANO E' formata di oltre 4000 volumi.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICITARIO E LEGISLAZIONE SOCIALE (Via Staderari, 19). Ha 400 volumi, 200 opuscoli e 15 periodici. (2).

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI POLITICA ECONOMICA E FINANZIARIA (Via degli Astalli, 15). Risulta formata di 3600 volumi, 2800 opuscoli e 63 periodici (3).

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI STATISTICA (Via Balbo). Conta 2100 volumi, 400 opuscoli e 30 periodici (4).

BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI STUDI STORICO-RELIGIOSI (Via Staderari, 19). Comprende 1000 volumi, 100 opuscoli e 43 periodici (5).

BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI FILOLOGIA MODERNA (Via Staderari, 19). Comprende 800 volumi e 200 opuscoli (6).

BIBLIOTECA DELLA SCUOLA MEDIOEVALE E MODERNA (Via Staderari, 19). Possiede 600 volumi, 200 opuscoli e 9 periodici (7).

BIBLIOTECA DEL MUSEO DEI GESSI (Ospizio S. Michele). Ha 500 volumi, 200 opuscoli e 5 periodici (8).

BIBLIOTECA DEL R. ISTITUTO SUPERIORE DI MAGISTERO (Via Terme di Diocleziano, 10). Fondata nel 1882 ad uso del personale insegnante, nel 1885 fu aperta agli alunni dell'Istituto. Nel 1923-24 la Biblioteca fu trasportata, insieme con l'Istituto stesso, da via Boncompagni a via delle Terme di Diocleziano; qui subì un nuovo trasferimento dal primo al secondo piano dello stabile dove ora si trova. Accresciutasi a poco a poco per acquisti, la Biblioteca conta ora circa 20000 volumi, 1100 opuscoli e 43 periodici. Possiede collezioni speciali di classici italiani, latini e stranieri, una collezione di storia e la « Revue de deux mondes » compiuta. Le opere sono distribuite in sei stanze e sono schedate per autore e per materie; i periodici hanno uno schedario a parte. I cataloghi sono interamente aggiornati e compilati secondo le ultime disposizioni ministeriali.

BIBLIOTECA DEL GABINETTO DI GEOGRAFIA DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI MAGISTERO (Via Terme di Diocleziano, 10). Ha circa 2000 volumi, di materia scientifica geografica e un piccolo museo di materiale didattico, formato di carte, plastici ecc. Possiede uno schedario per autori.

Biblioteche delle Scuole Medie superiori e inferiori.

BIBLIOTECA DEL R. LICEO « MAMIANI » (Viale delle Milizie, 30) Il nucleo principale della Biblioteca è costituito dai libri di Terenzio Mamiani, donati all'Istituto dalla sua famiglia. L'intera Biblioteca consta di circa 13000 volumi, comprendenti specialmente opere di filosofia e di storia del Risorgimento.

Il Liceo ha anche una Biblioteca

(2) Fa parte delle Facoltà di Scienze Politiche.
(3) Come sopra.
(4) Come sopra.
(5) Fa parte delle Facoltà di Lettere.
(6) Come sopra.
(7) Come sopra.
(8) Come sopra.

degli alunni, che comprende solo 300 volumi, ma ha un movimento assai intenso. Non ha risorse finanziarie.

BIBLIOTECA DEL R. LICEO «TASSO» (Via Sicilia, 168). La Biblioteca dei professori è composta di 6000 volumi e di varie Riviste; quella degli alunni, di 3400 volumi, non tutti in buono stato. La prima usufruisce della dotazione governativa; la seconda trae incremento da contributi facoltativi degli alunni stessi.

BIBLIOTECA DEL R. LICEO «UMBERTO I» (V. Manin, 72). La Biblioteca dei professori possiede 2200 opere e 200 opuscoli, di cui possono giovarsi anche gli alunni, e usufruisce della dotazione ministeriale. La Biblioteca degli alunni consta di 500 volumi e non ha proventi speciali.

La Biblioteca non è razionalmente ordinata, per insufficienza di locali.

BIBLIOTECA DEL R. LICEO « VIRGILIO » (Piazza S. Ambrogio, 4). Comprende circa 1000 volumi ad uso dei professori e 500 volumi ed opuscoli ad uso degli alunni, i quali alimentano la loro biblioteca con doni e con contributi volontari. Ha un catalogo alfabetico per autore.

BIBLIOTECA DEL R. LICEO « VISCONTI » (Piazza del Collegio Romano). Istituita nel 1871, la Biblioteca consta di 5000 volumi, per uso dei professori; ha due cataloghi: per autori e per materie. Possiede una pregevolissima raccolta di monografie e di statuti di città dello Stato pontificio, donate dallo Stato. Riceve un contributo variabile dall'Ente «E. Q. Visconti». La Biblioteca per gli alunni, divisa nelle tre sezioni: Liceo, Ginnasio, superiore, Ginnasio inferiore, è in formazione, e conta oggi soltanto 500 volumi.

BIBLIOTECA R. LICEO SCENTIFICO « C. CAVOUR » (Via Cavour, 258). Consta di circa 1600 volumi, in cui sono compresi anche le opere della collezione Padovan e del prof. Acerbi. La Biblioteca è goduta dai professori e dagli alunni.

BIBLIOTECA R. ISTITUTO TECNICO « L. DA VINCI » (Via degli Annibaldi, 4). Istituita nel 1874, s'intitola a « Cesare Battisti » e possiede 10100 volumi, compresa la collezione *Santangelo* di carattere giuridico-economico, la « Biblioteca didattica» in formazione e il *Laboratorio di Cultura fascista*. Ha due cataloghi: per autori e per materie. Sono ammessi alla lettura anche gli studiosi autorizzati.

La Biblioteca degli alunni è intitolata a G. Oberdan; ha 2000 volumi, con catalogo degli autori a stampa.

BIBLIOTECA DEL R. ISTITUTO TECNICO « V. GIOBERTI » (Corso Vitt. Emanuele, 217). La Biblioteca dell'Istituto è di recente fondazione, possiede 500 volumi e 200 fascicoli di riviste. E' sostenuta dall'Amministrazione Provinciale. Nell'Istituto funziona anche una biblioteca per gli alunni, che essi stessi sostengono con un contributo annuo di L. 4 ciascuno; conta 600 volumi.

BIBLIOTECA DEL R. ISTITUTO MAGISTRALE « MARGHERITA DI SAVOIA » (Piazza Vitt. Em. 110). Possiede 1800 volumi di varia cultura, i quali si danno in lettura tanto agli alunni quanto

ai professori. Per uso degli alunni fu istituita nel 1923 la Biblioteca «A. Manzoni» che possiede 1200 volumi. Entrambe le biblioteche hanno i libri ordinati per materia, e registrati in duplice catalogo: per materie e autori.

BIBLIOTECA DEL R. ISTITUTO MAGISTRALE «V. COLONNA» (Via Arco del Monte, 99). E' formata di 2000 volumi, dei quali i professori possono usufruire con prestito a domicilio. Una biblioteca di 600 volumi, intitolata a «V. Gioberti», serve per le alunne e le ex-alunne associate, le quali la sostengono con contributo vario.

BIBLIOTECA DEL R. ISTITUTO NAZIONALE D'ISTRUZIONE PROFESSIONALE (Via Conte Verde, 51). Fu istituita nel 1928, con doni e con acquisti; possiede oggi 2260 volumi e 37 periodici, tutti italiani. Non ha dotazione speciale, ma vive col contributo dell'Istituto stesso. La Biblioteca, allocata in una stanza propria, sufficientemente arredata, ha carattere tecnico-scientifico ed è ad uso dei professori e degli alunni. Ha uno schedario alfabetico per autore.

BIBLIOTECA DEL R. ISTITUTO COMMERCIALE (Via S. Martino, 9). Creata nel 1902, conta oggi 2000 volumi, varie centinaia di opuscoli e 50 periodici riferentisi alle materie studiate nell'Istituto. Ha una dotazione annua, e possiede un inventario generale, un catalogo per materie e uno alfabetico per autore. E' ordinata in una stanza propria, sufficientemente arredata.

BIBLIOTECA DEL R. GINNASIO «REGINA ELENA» (Via Salaria, 159). Possiede 3300 volumi e 250 opuscoli. Ha un assegno governativo e le alunne pagano un abbonamento annuo di L. 1. Possiede un catalogo alfabetico e uno per materie.

BIBLIOTECA DELLA R. SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE «C. ANTONIETTI» (Corso Vittorio Emanuele, 284). 700 volumi e 150 opuscoli, riuniti in un'aula propria, formano la biblioteca dei professori. Un'altra raccolta di 700 volumi, taluni dei quali con copertina in pergamena miniata, lavoro delle alunne, serve per le alunne stesse, che la alimentano con doni e contributi spontanei. Le due raccolte si mantengono e si accrescono anche con l'assegno governativo.

BIBLIOTECA DELLA R. SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE «M. BUONARROTI» (Via Campania, 63). La biblioteca dei professori è formata di circa 600 volumi; quella degli alunni, di 750. Vivono dei fondi Ministeriali e delle quote sociali degli alunni.

L'una biblioteca e l'altra hanno un locale adatto, ma arredato insufficientemente.

BIBLIOTECA DELLA R. SCUOLA DI AVVIAMENTO RADIOTECNICO «FEDERICO CESI» (Via Volsinio). La Biblioteca dei professori è formata di circa 1000 volumi e di oltre 70 opuscoli; quella degli alunni, di 400 volumi di letture amene ed educative. Questa vive degli abbonamenti degli allievi; quella grava sui fondi Ministeriali e si avvantaggia di contributi della Cassa Scolastica.

Il materiale della biblioteca degli Insegnanti è ordinato per materia, in una sala propria, insufficien-

temente arredata. Ha duplice catalogo: uno topografico e uno alfabetico degli autori.

BIBLIOTECA DELLA R. SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE « C. DI RIENZO » (Via Virginio Orsini, 15). 1000 volumi formano la biblioteca dei professori, che dispone di efficienti cataloghi per autori e per materie.

La biblioteca degli alunni è formata di 1500 volumi, di letture varie, e funziona da oltre un ventennio.

BIBLIOTECA DELLA R. SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE «P. DELLA VALLE» (Via Macchiavelli, 25). 1300 volumi ed opuscoli costituiscono la biblioteca dei professori; 1100 quella degli alunni che concorrono all'incremento della loro raccolta con quote di abbonamento.

BIBLIOTECA DELLA R. SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE « M. DIONIGI » (Via Antonio Mordini, 19). Distribuita in due sezioni quasi uguali, la Biblioteca è formata completamente di 1300 volumi che si accrescono anche con un tenue contributo annuale delle alunne.

Ha un efficiente catalogo alfabetico degli autori.

BIBLIOTECA DELLA R. SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE « A. MANUZIO » (Via di S. Basilio, 51). La biblioteca ha circa 2000 volumi di cultura generale, che servono per i professori, e 300 libri, che sono ad uso degli alunni.

BIBLIOTECA DELLA R. SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE «P. METASTASIO» (Vicolo del Collegio Capranica, 7). La biblioteca dei professori è formata di 1200 volumi ed è aperta agli estranei, dietro debite garanzie. Gli alunni hanno la loro biblioteca di 700 volumi, che si accrescono con offerte volontarie.

BIBLIOTECA DELLA R. SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE « G. ROMANO » (Via Porto di Ripa Grande, 8). Ha circa 2000 volumi, ordinati in due sezioni quasi uguali e catalogati per materie.

Boll. Uff. Min. Pubbl. Istr. - Anno 55, vol. I, Roma. 24 maggio 1928-VI, pp. 1435-1496 (9).

PIERINA FONTANA

(Continua)

(9) Le notizie del numero dei volumi, opuscoli e periodici sono aggiornate.

I CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE [1]

PARTE SECONDA

BIBLIOTECHE PUBBLICHE NON GOVERNATIVE

VELLETRI: BIBLIOTECA COMUNALE.

ELENCO DEI CATALOGHI

1. - *Catalogo generale* (comprende tutto il materiale librario, compresi i manoscritti e gli incunabuli) *per autori, a schede.*

2. - *Catalogo degli incunabuli* (in un volume).

3. - *Catalogo a schede mobili delle pergamente dell'Archivio storico del Comune.*

AQUILA: BIBLIOTECA PROVINCIALE «S. TOMMASI».

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo topografico od inventario.*

2. - *Catalogo generale alfabetico.*

3. - *Catalogo sistematico a registro.*

4. - *Catalogo dei libri rari, manoscritti, incunabuli.*

5. - *Catalogo delle opere riflettenti la regione abruzzese.*

6. - *Catalogo dei manoscritti e dei libri dell'« antico Archivio » del Municipio Aquilano.*

7. - *Catalogo delle opere riflettenti il Risorgimento Italiano.*

8. - *Catalogo delle opere di consultazione.*

9. - *Catalogo-Indice delle opere edite ed inedite di A. L. Antinori.*

10. - *Elenco delle opere a stampa edite dal 1472 al 1550 e dei manoscritti dello stesso periodo esistenti nella Biblioteca.*

11. - *Opere riguardanti la città dell'Aquila e la regione abruzzese.*

N. B. - Tutti i cataloghi sono a disposizione del pubblico.

1. - CATALOGO TIPOGRAFICO OD INVENTARIO.

E' manoscritto, in 4 volumi di grande formato. Le opere sono registrate secondo il posto che occupano negli scaffali e classificate per sezioni, con la indicazione di quelle rare, manoscritte, incomplete, avariate, duplicate.

2. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO.

E' per autori, a schede mobili in 46 cassette. Comprende tutte le opere esistenti nella Biblioteca.

Si prosegue il lavoro di correzione, secondo le nuove regole, rese obbligatorie per tutte le Biblioteche governative con decreto 11 giugno 1921.

---

(1) v. *Acc. e Bibl. d'Italia*, a. V., n. 6, pag. 509.

3. - CATALOGO SISTEMATICO A REGISTRO.

E' manoscritto, diviso per gruppi di materie ed ogni materia disposta per ordine alfabetico d'autore.

E' costituito di 9 grossi volumi in folio che comprendono le materie seguenti: Letteratura e varietà; Storia, Geografia, Statistica e viaggi; Filosofia, Morale e Pedagogia; Giurisprudenza, Economia Politica e Scienze Sociali; Belle Arti ed Architettura; Matematica; Scienze Fisiche e Naturali; Medicina e Scienze affini; Cultura Ecclesiastica.

4. - CATALOGO DEI LIBRI RARI, MANOSCRITTI, INCUNABULI.

E' manoscritto, in due volumi in folio. Non è descrittivo e contiene solo l'elencazione sommaria di tutti i volumi rari, manoscritti, incunabuli e dei codici.

5. - CATALOGO DELLE OPERE RIFLETTENTI LA REGIONE ABRUZZESE.

E' manoscritto, per ordine alfabetico di autore, in 3 volumi in folio; comprende circa 10 mila opere riguardanti gli Abruzzi.

6. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI E DEI LIBRI DELL'« ANTICO ARCHIVIO » DEL MUNICIPIO AQUILANO.

E' a stampa, compilato dal Bibliotecario prof. Orazio D'Angelo, col titolo: « Sommario alfabetico dei manoscritti e dei libri dell'Antico Archivio del Municipio Aquilano », Aquila, tip. S. Murolo, 1909, 8°, pp. 52.

Non è un catalogo descrittivo, ma tutti i volumi dell'Archivio sono ricordati e le materie in essi contenute nelle voci principali che possono interessare gli studiosi, vi si leggono disposte in ordine alfabetico, con la segnatura e la ubicazione del rispettivo volume.

7. - CATALOGO DELLE OPERE RIFLETTENTI IL RISORGIMENTO ITALIANO.

E' per autori, a schede mobili, in 2 cassette e comprende circa 1000 opere donate in questi ultimi tempi alla Biblioteca dal Marchese Alfonso Cappelli, tutte relative al nostro Risorgimento.

8. - CATALOGO DELLE OPERE DI CONSULTAZIONE.

E' manoscritto, diviso in 11 sezioni: Enciclopedie, Dizionari, Bibliografia generale; Filosofia; Storia; Geografia; Lettere; Belle Arti; Giurisprudenza; Scienze; Medicina; Matematica; Abruzzo.

9. - CATALOGO-INDICE DELLE OPERE EDITE ED INEDITE DI ANTON LUDOVICO ANTINORI.

E' un volumetto a stampa, compilato dal Bibliotecario prof. Enrico Casti, Aquila, R. Grossi, 1887, 8°, pp. 136.

E' diviso in quattro parti: *a*) Annali degli Abruzzi, dall'epoca preromana sino all'anno 1777 dell'era volgare (vol. I-XXIV); *b*) Corografia storica degli Abruzzi e de' luoghi circonvicini (vol. XXV-XLII); *c*) Inscrizioni lapidarie degli Abruzzi (vol. XLIII-XLVI); *d*) Monumenti, Uomini Illustri e cose varie (vol. XLVII-LI).

10. - ELENCO DELLE OPERE A STAMPA EDITE DAL 1472 AL 1550 E DEI MANOSCRITTI DELLO STESSO PERIODO ESISTENTI NELLA BIBLIOTECA.

E' a stampa, in ordine alfabetico per autori, compilato dal Bibliotecario, prof. Ettore Moschino, Aquila, Vecchioni, 1927, 16, pp. 24.

Comprende l'elencazione sommaria di n. 507 opere a stampa e manoscritte, ed è in corso la compilazione di un supplemento.

11. - OPERE RIGUARDANTI LA CITTÀ DELL'AQUILA E LA REGIONE ABRUZZESE.

E' un elenco a stampa, compilato dal Bibliotecario, prof. Ettore Moschino, Aquila, Vecchioni, 1927, 16°, pp. 23.

E' stata indicata per comodità degli studiosi, la parte più notevole delle opere su argomenti abruzzesi esistenti nella Biblioteca e scritte anche da autori non appartenenti alla regione abruzzese.

Di molti di essi non sono segnate le opere, sia perchè numerosissime, o perchè di minore importanza. In fine è riportata una lista di autori abruzzesi la cui produzione scientifica, letteraria, filosofica, giuridica, ecc. sovrasta quella di carattere regionale di cui pure hanno offerto qualche notevole saggio. Anche a questa pubblicazione verrà aggiunto un « Supplemento ».

B) CATALOGHI ANTICHI
(fuori uso)

Oltre ai cataloghi attualmente in uso, la Biblioteca conserva altri cataloghi manoscritti, non più corrispondenti al nuovo ordinamento.

CHIETI: BIBLIOTECA PROVINCIALE « C. DE MEIS ».

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo generale topografico.*
3. - *Catalogo generale per soggetti.*
4. - *Catalogo del reparto abruzzese-molisano.*
5. - *Catalogo degli incunabuli e cinquecentini.*
6. - *Catalogo miscellanee.*
7. - *Catalogo della biblioteca circolante.*
8. - *Catalogo della biblioteca De Meis.*
9. - *Inventario generale.*

N. B. - Dopo una intensa fase di riordinamento sono stati ora compiuti e in parte sono in formazione i vari cataloghi. Dei quali soltanto quelli generali saranno a disposizione del pubblico; gli altri potranno essere consultati col permesso del Bibliotecario.

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO.

In formazione.

A schede mobili. Risulterà sistemato in cassetti e comprenderà tutte le pubblicazioni esistenti nella Biblioteca e quelle che man mano vi perveranno.

2. - CATALOGO GENERALE TOPOGRAFICO.

In formazione.

A volumi manoscritti, corrispondenti alle diverse sale. Rispecchierà la posizione topografica di tutte le pubblicazioni costituenti il patrimonio della Biblioteca.

3. - CATALOGO GENERALE PER SOGGETTI.

In formazione.

A schede mobili. Risulterà sistemato in cassetti e comprenderà tutte le publicazioni che possono riferirsi a un dato argomento. Particolare rilievo merita il catalogo del reparto abruzzese-molisano.

4. - CATALOGO DEL REPARTO ABRUZZESE-MOLISANO.

Comprende tutte le pubblicazioni (circa 6.000) che si riferiscono alla Regione abruzzese-molisana in genere e alla provincia di Chieti in specie. Risulta composto dei cataloghi particolari corrispondenti alle sei seguenti sezioni :

1ª - Sezione storico-artistico-geografico-economica.

(Catalogo alfabetico per autore e catalogo alfabetico per argomento. A schede mobili. In formazione).

2ª - Sezione storico-politica.

(Catalogo alfabetico corredato da un indice cronologico e da un indice dei luoghi di stampa di 190 collezioni di giornali e 34 di riviste del secolo XIX. Volume dattilografato. Se ne sta compiendo la trascrizione a schede).

3ª - Sezione scrittori.

(Catalogo alfabetico di uomini illustri e oscuri con annesse le rispettive bibliografie. A schede mobili. In formazione).

4ª - Sezione stampe.

(Catalogo cronologico di oltre 200 esemplari di edizioni apparse nella Regione dal sec. XV alla prima metà del sec. XIX. A schede mobili. In formazione).

5ª - Sezione codici, pergamene e manoscritti.

(Catalogo cronologico. A schede mobili. In formazione).

6ª - Sezione miscellanee.

(Catalogo per argomento - v. anche n. 6).

5. - CATALOGO DEGLI INCUNABULI E CINQUECENTINI.

A schede mobili e a volume dattilografato. Catalogo descrittivo, alfabetico per autore, di 42 incunabuli e di 207 edizioni che vanno dal 1501 al 1550. In appendice : un elenco sommario corredato dai seguenti indici : per data di edizione ; per luogo di stampa ; per stampatori ; per materia. Di imminente pubblicazione col titolo : « *Incunabuli e cinquecentine della Biblioteca A. C. de Meis di Chieti* » *a cura del bibliotecario prof. F. Di Pretorio e a spese dell'Amministrazione Provinciale.*

6. - CATALOGO DELLE MISCELLANEE.

Volume manoscritto. Elenco di fotografie artistiche e storiche (raccolte nella massima parte in due grandi *album* in sette volumi) di cimelii, monete, medaglie e di quant'altro particolarmente interessante si custodisce in Biblioteca e che non trova opportuna destinazione negli specificati altri cataloghi.

7. - CATALOGO DELLA « BIBLIOTECA CIRCOLANTE ».

Volume dattilografato, in cui sono registrate 1200 opere, nella maggior parte romanzi, novelle, drammi, poesie, viaggi, ecc. : libri in genere di cui si sta compiendo la trascrizione a schede.

8. - CATALOGO DELLA BIBLIOTECA DE MEIS.

Riguarda la biblioteca privata di A. C. De Meis lasciata al Comune di Bucchianico e trasferita nel 1930 nella Biblioteca Provinciale di Chieti. E' un volume dattilografato in cui sono registrate 4510 pubblicazioni, ripartite per materia : copia di un volume manoscritto, compilato nel 1910 dal dottor Ernesto Iezzi e conservato presso il Municipio di Bucchianico.

9. - INVENTARIO GENERALE.

Consta di 62 fascicoli e comprende, in ordine alfabetico per autore, tutte le pubblicazioni esistenti in Biblioteca. E' sempre aggiornato.

B) CATALOGHI ANTICHI
(fuori uso)

Oltre quelli in uso per il buon funzionamento della Biblioteca, si conservano vecchi cataloghi manoscritti, a volumi, non più in uso, riferentisi alla suppellettile bibliografica dell'antica Biblioteca Provinciale (prima metà del sec. XIX), oppure a raccolte formatesi fuori (biblioteche di soppressi ordini religiosi, comunale di Chieti, ecc.) ed entrate a far parte integrante della attuale Biblioteca Provinciale « A. C. De Meis ».

1. - *Catalogo alfabetico della Biblioteca Provinciale.*

2. - *Catalogo della Biblioteca Provinciale ordinato per materia.*

3. - *Catalogo e inventario della Biblioteca pubblica della Provincia di Abruzzo Citeriore.*

4. - *Catalogo del reparto abruzzese* (in tre volumi).

5. - *Catalogo dei libri della Biblioteca dei Cappuccini, ordinato per materia.*

6. - *Catalogo dei libri della Biblioteca dei Cappuccini, disposto per ordine scientifico.*

7. - *Catalogo della Biblioteca Comunale, ordinato per materia* (in tre volumi).

TERAMO: BIBLIOTECA « MELCHIORRE DELFICO ».

CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico*, a forma di schedario, iniziato dall'attuale bibliotecario nel 1907. Sistemato in un elegante mobile di noce, con cassette a schede mobili e fornite di asse metallico. Conta varie migliaia di schede.

2. - *Catalogo generale per materie;* in forma di schedario, compreso anch'esso nel mobile sopra detto e con pari sistema di schedatura. Ogni cassetta è riservata a una materia. Nel l'interno delle cassette le suddivisioni di ciascuna materia sono indicate da cartoncini colorati con le relative diciture. Conta varie migliaia di schede.

3. - *Catalogo a soggetto* delle pubblicazioni periodiche, iniziato dall'attuale bibliotecario nel 1910. A schede mobili in cassette fornite di asse metallico.

4. - *Catalogo generale a soggetto*, in formazione da vari anni, per opera dell'attuale bibliotecario.

5. - *Catalogo dei periodici* esistenti nella « Melchiorre Delfico » a tutto il 1909, compilato dal bibliotecario fiorentino capitano Giuseppe Cosci. In un registro rilegato di pagine 80.

CATALOGO DEI MANOSCRITTI

Non ancora iniziato in attesa di più decorosa sistemazione del prezioso materiale nella nuova sede. Dei manoscritti della « Delfico » si hanno notizie a stampa, a cura del Mazzatinti (Inventari dei mss. delle Bibl. d'Italia), del Savini per quelle dello storico Brunetti nell'Arch. stor. per le Prov. Napoletane del 1898, del Savini nella cronaca della Bibl. « Melch. Delfico » per gli anni 1910 e 1911 e del Michel nella Rivista del Risorgimento.

CATALOGO DEGLI INCUNABULI

Catalogo descrittivo compilato dal Soprintendente Bibliografico comm. dott. Giuseppe Gulì che ne ha promessa la pubblicazione.

CATALOGHI A STAMPA

1. - Elenco delle nuove accessioni per gli anni 1910 e 1911 nella cronaca della Biblioteca.

2. - Bollettino delle pubblicazioni ricevute in dono o acquistate durante l'anno 1909 compilato dall'attuale bibliotecario. Tip. De Carolis, 1910 in-8° di pagg. 93.

3. - Fermo. Estratto dal Catalogo a soggetto a tutto settembre 1928. Teramo, Cooperativa Tipografica, 1928 in-8° di pagg. 7.

CATALOGHI ANTICHI
(fuori d'uso)

1. - *Catalogo della Libreria dei Passionisti* di Isola del Gran Sasso passata alla « Melchiorre Delfico » per ordine del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti nel 1866, compilato dal bibliotecario del tempo professor Giuseppe Pistelli nel 1872. Fascicolo manoscritto formato protocollo, di pagine 61.

2. - *Catalogo dei libri dell'ex Convento dei Minori* alle Grazie in Teramo, passato alla «Melchiorre Delfico» nel 1869. Compilato dai professori G. Salamitto e Giuseppe Pistelli. In due quaderni formato protocollo, di rispettive pagine 32 e 52.

3. - *Catalogo della Libreria dei Cappuccini di Teramo* passata alla « Melchiorre Delfico » prima della immissione delle librerie claustrali. Catalogo manoscritto in vari fascicoli di vario formato. Alcuni elenchi riferentisi a questo fondo si trovano pure nel R. Archivio di Stato di Teramo.

5. - *Catalogo del fondo Delfico*, ossia elenco dei volumi donati da Melchiorre Delfico nel 1826 alla Biblioteca del Real Collegio di Teramo, la quale da lui prese il nome. Fascicolo manoscritto esistente nell'Archivio Comunale di Teramo.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

CONSENSI.

Lo scritto del nostro Direttore su la «Nobiltà delle Biblioteche Italiane» (1) *gli ha procurato molte calorose adesioni da parte di personalità dell'alta cultura che non poterono assistere alla lettura tenutane il 4 giugno u. s. alla Biblioteca Casanatense.*

Ricordiamo tra l'altre quelle dei Senatori Fedele, Rava, Corrado Ricci e Salata, dei Deputati Belluzzo, Bodrero, Ezio Maria Gray, Paolo Orano, generale Vacchelli, dell'Accademico d'Italia Arch. Piacentini, del comm. Beer, Capo di Gabinetto di S. E. il Capo del Governo, dei bibliotecari Rostagno, Fumagalli, Santi Muratori, Uhlendhal di Lipsia, e Henri Lemaître già Presidente dell'Associazione dei Bibliotecari Francesi.

Dalla bella lettera di quest'ultimo, che ha parole di vivo compiacimento per ciò che si è fatto in Italia in questo periodo di vivace ripresa di ogni attività culturale, riportiamo il periodo più significativo e più interessante per i nostri lettori:

« J'ai vu surtant avec la plus grande satisfaction ce que Vous avez écrit du rôle des bibliothécaires, rôle qui passe généralement inaperçu du public, même du public instruit. On s'imagine aisément que quiconque aime les livres peut être bibliothécaire. Aussi est-il particulièrement utile d'ouvrir les yeux de tous et un chacun sur la complexité des besognes qui leur incombent, afin qu'on se rende bien compte qu'ils doivent recevoir une préparation speciale ».

(1) v. *Acc. e Biblioteche d'Italia*, a. V., n. 5, pag. 341.

IL NUOVO MINISTRO E IL NUOVO SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE.

Con RR. DD. del 20 luglio u. s., su proposta di S. E. il Capo del Governo, sono state accettate le dimissioni rispettivamente presentate dall'on. prof. Balbino Giuliano e dall'on. prof. Salvatore Di Marzo dalle cariche di Ministro e di Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale, e sono stati nominati in loro vece, quale ministro, l'on. prof. Francesco Ercole, Rettore della R. Università di Palermo, e quale Sottosegretario di Stato, l'on. prof. Arrigo Solmi, Rettore della R. Università di Pavia.

S. E. l'on. Ercole, non appena insiedatosi nel suo alto Ufficio, ha rivolto alle autorità dipendenti il seguente messaggio:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re e del Duce del Fascismo a reggere le sorti dell'Educazione Nazionale, rivolgo, nell'istante in cui assumo l'ufficio, il mio saluto fervidamente cordiale agli insegnanti di ogni ordine e grado e a quanti in qualsiasi forma partecipano all'attività

della coltura, della scienza e dell'arte italiane. E, con ferma fede nella devozione di ciascuno di essi al Regime, per cui la Patria si fa ogni giorno più grande nella coscienza e nella volontà degli Italiani, e nella unità di disciplina che il Regime ha per sempre instaurato non meno nell'insegnamento che in ogni altra espressione della civiltà nazionale, tutti e senza distinzioni io li invito a raccogliersi intorno a me per cooperare con assidua tenacia alle fortune della scuola e alla diffusione del pensiero italiano nel mondo ».

Alle LL. EE. Ercole e Solmi, che si sono accinti con animoso fervore a reggere le sorti della cultura italiana, inviamo il nostro deferente e cordiale saluto, così come un saluto rivolgiamo agli on. prof. Balbino Giuliano e prof. Salvatore di Marzo che con tanta dignità ed amore hanno tenuto il posto a cui circa tre anni or sono furono chiamati dalla fiducia di S. E. il Capo del Governo.

IL CONVEGNO « VOLTA » DELLA R. ACCADEMIA D'ITALIA.

La Reale Accademia d'Italia ci invia — e noi siamo lieti di pubblicare — il seguente manifesto, col quale è indetto in Roma un Convegno di dotti di tutto il mondo per esaminare il problema dell'attuale crisi europea:

Che l'Europa attraversi una capitale crisi storica, non solo nella sua vita politica ed economica, ma anche nel suo valore e prestigio mondiale, è cosa ormai universalmente avvertita.

V'è un certo spostamento di proporzione nei rapporti storici e tradizionali fra la Europa e il resto del mondo, e ciò specialmente dalla guerra in poi: spostamento che investe quasi tutti gli Stati europei, ma anche l'Europa nel suo insieme.

La posizione dell'Europa nel mondo, benchè non sostenuta dalla potenza di una unità europea d'ordine politico, si appoggiava alla sua « unità di civiltà ». In virtù di questa, la funzione imperiale delle più progredite nazioni europee in altri continenti e, quanto meno, un certo primato di esse nel mondo civile erano tacitamente riconosciuti.

Per tale funzione e primato si può oggi ancora parlare persino di una « Europa » fuori dei confini geografici di essa.

Ma oggi questa posizione è contrastata su tutti i fronti, apertamente negata sul fronte coloniale e subisce dovunque sostanziali rivolgimenti. Nuove civiltà si contrappongono all'europa, non più sola a dare senso e stile alla vita umana. A di più in tutto il mondo civile si affermano ed attuano tendenze profonde a costituire, anche fra popoli remoti ed eterogenei, dei « blocchi », delle « unioni » politiche ed economiche, sempre più vaste, più vaste dell'Europa stessa.

A questo attuale mutamento di proporzioni di vario ordine l'Europa da canto suo ha largamente contribuito a proprio svantaggio.

Vi ha contribuito con l'incertezza subbiettiva del valore e dei valori della propria stessa civiltà; con l'autocritica della reale consistenza e legittimità dei propri diritti storici; con la violenta rottura del proprio equilibrio prodotta dalla conflagrazione e dal maggior frazionamento politico-territoriale che n'è seguìto; con l'inasprimento sino all'esasperazione degli antagonismi distruttori, che insistono sulle devastazioni della grande guerra; col lungo e logorante travaglio di una pace non raggiunta, e forse sulle basi attuali difficilmente raggiungibile; con la formidabile crisi economica, nella quale si lascia investire disunita, senza difesa, anche dalla crisi di altri continenti.

E tuttavia si ha la coscienza che una unità storica e spirituale dell'Europa esista e che si possa definirla: prodotto di affinità interiori profonde e di una più volte millenaria collaborazione nei campi più essenziali, dalla religione al diritto, dalla scienza alla poesia, dalla economia all'ar-

te, in una parola, dai valori spirituali ai valori tecnici della vita.

E si ha pure coscienza che il problema del valore dell'Europa in se stessa e nel mondo, degli sviluppi che potrà avere o non avere l'indomabile e inesauribile volontà di vivere e di progredire, ch'è nei suoi popoli e che li spinge finanche a periodiche reciproche negazioni e distruzioni; è problema destinato a dominare in modo sempre più imperioso la storia del nostro secolo.

Ora questo problema, prima ancora di divenire propriamente e concretamente politico, è problema di pensiero, problema d'idee. Così è del resto di tutti i grandi problemi imposti dalla storia, prima che penetrino nella sfera della volontà e dell'azione.

Si tratta, infatti, in primo luogo di mettere in luce il fondo sostanzialmente spirituale della presente crisi europea. Si tratta di riconoscere e definire, con la maggiore possibile evidenza, il soggetto « Europa », i fattori storici e attuali della sua civiltà, le cause interne ed extraeuropee, subbiettive ed obbiettive della sua odierna situazione; le conseguenze che se ne possono attendere, e se non le soluzioni dei problemi che urgono, almeno le direzioni in cui le soluzioni siano da cercare.

Si tratta in una parola di rischiarare e possibilmente unificare una coscienza europea del problema europeo.

E' un'opera che sarà domani politica; ma che oggi è ancora prevalentemente intellettuale e che spetta ai pensatori europei di compiere.

Sono infatti già numerosi i dotti che l'hanno intrapresa individualmente, sia pure con varia interpretazione e tendenza.

Chiamarli ora in Roma a esporre, saggiare e coordinare i risultati dei loro studi e delle loro meditazioni; dare a eminenti personalità europee che hanno qualche cosa da dire, quale che sia la loro particolare concezione politica, una eguale opportunità di esprimere il proprio pensiero e di confrontarlo con l'altrui, è parso compito degno del Convegno « Volta » 1932-XI, indetto per le Scienze morali e storiche dalla Reale Accademia d'Italia.

Chè se riuscirà al Convegno di far sì che l'Europa — almeno nelle sue sfere dominanti e responsabili — riprenda coscienza di se stessa, dei propri destini, della propria missione; riesamini in solido i suoi problemi: problemi di tutela del proprio patrimonio ideale e storico, problema di sussistenza nella concorrenza vitale col resto del mondo, problema di superamento e di progresso nel confronto e nella gara con altre civiltà e finanche di collaborazione con queste per la maggior gloria del genere umano; se riuscirà al convegno di Roma di additare con romana saggezza vie nuove per fondare una nuova sintesi storica dell'Europa, per creare un ordine europeo nuovo, che sostituisca alle lotte intestine devastatrici l'imperativo della solidarietà feconda; il Convegno avrà ben meritato della civiltà del mondo.

Il Convegno non adotterà alcuna deliberazione.

Quanto è stato sin qui detto dà ragione dei temi particolari proposti come argomento di relazioni e di discussioni:

1. L'Europa come unità. Caratteri specifici della civiltà europea nella loro formazione storica e nella loro consistenza attuale.

2. Posizione, valore e funzione dell'Europa nel mondo contemporaneo avanti e dopo la guerra.

3. 4. 5. La presente crisi europea:

A) Ragioni d'ordine interno;

B) Ragioni extraeuropee:

I. Le altre civiltà in relazione con l'Europa;

II. La situazione coloniale.

6. Coscienza europea e possibilità di una solidarietà attiva nell'Europa.

Per ciascun tema l'Accademia si riserva di designare uno o più relatori prin-

cipali; mentre sarà in ogni caso gradita la collaborazione scritta e orale, anche con studii parziali e sussidiarii, da parte di ciascuna personalità invitata a partecipare al Convegno.

Il Presidente della Reale Accademia d'Italia: GUGLIELMO MARCONI.

Il Presidente del Convegno: VITTORIO SCIALOJA.

LA FONDAZIONE FUSINATO.

Il 7 novembre u. s. in Roma, innanzi al notaio dott. Paolo Castellini ed alla presenza di un gruppo di personalità del mondo artistico e letterario della Capitale, si costituiva la signora nobildonna Teresina Bianco-Fusinato, la quale — nel desiderio di portare un omaggio alla memoria dei suoi illustri genitori, Arnaldo Fusinato ed Erminia Fuà Fusinato, e dei suoi dilettissimi fratelli Gino e Guido Fusinato — dichiarava solennemente di voler fondare un ente morale che si intitolasse « Fondazione Fusinato » e che avesse per fine principale di incoraggiare la pubblicazione di opere letterarie italiane di carattere nobilmente popolare, intese ad educare ed esaltare sentimenti civili, nazionali, patriottici nella gioventù ed in tutto il popolo italiano, e di incoraggiare, altresì, gli scrittori italiani che meglio facessero durare nel tempo con le loro opere, le gloriose tradizioni della poesia italiana.

A costituire il capitale di fondazione la signora Bianco-Fusinato consegnava personalmente al notaio tanti titoli di consolidato italiano cinque per cento per il valore nominale di duecentomila lire e rappresentanti, pertanto, la rendita annuale di lire diecimila, stabilendo che il reddito della fondazione sarebbe dovuto erogarsi tutto ed in ogni anno esclusivamente per formare l'ammontare del premio, esclusa qualsiasi retribuzione ai componenti del Consiglio di amministrazione. Tale Consiglio, poi, sarebbe stato composto di 16 membri, di cui 15 nominati dalla Fondatrice stessa per sua libera elezione, il 16° posto rimanendo a lei riservato sua vita natural durante; anche gli altri membri sarebbero stati nominati a vita.

In caso di mancanza o di rinuncia volontaria di alcuno di essi la signora Bianco-Fusinato si riserva di nominare il mancante, mentre le successive nomine sarebbero state fatte dal Consiglio con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio di carica. La stessa signora Bianco-Fusinato si riservava, altresì, la facoltà di nominare in qualunque momento la persona che avrebbe dovuto sostituirla, facendo sempre cadere la scelta su donna italiana, la quale poi, nel giorno stesso in cui fosse stata chiamata ad occupare il posto, avrebbe dovuto a sua volta designare chi un giorno avrebbe dovuto sostituirla, scegliendo tra donne italiane chi meglio affidasse di sapere degnamente rappresentare l'idealità della Fondatrice.

A succederle nel posto, in caso di sua mancanza, la benefica Nobildonna indicava, nell'atto stesso costituitivo della fondazione, la sua parente Nobil signora Lucia Poggesi Cazzala, mentre a comporre il primo Consiglio di amministrazione designava i signori: on. Comm. Giannino Antona Traversi, Senatore del Regno, in qualità di Presidente a vita; on. Conte Cav. Gr. Cr. Avv. Dott. Alfredo Baccelli, Senatore del Regno; on. Conte Antonio Cippico, Senatore del Regno; Lucio d'Ambra (al secolo gr. uff. Renato Manganella); Dott. Alessandro De Stefani, on. Dott. Lando Ferretti, Deputato al Parlamento; Dott. Roberto Forges Davanzati; on. Conte Dott. Romeo Gallenga Stuart, Senatore del Regno; on. Ezio Maria Gray, Deputato al Parlamento; Gr. Uff. Prof. Avv. Giuseppe Gregoraci; Prof. Maria Pezzè Pascolato; Prof. Ercole Rivalta; Comm. Gino Rocca; il Rettore Magnifico della R. Università di Padova, dei quali alcuni, quali presenti e firmatari dell'atto costitutivo della fondazione, dichiaravano con ciò stesso di accettare l'onorifica nomina, restando

stabilito per quanto riguardava gli altri componenti del Consiglio — non intervenuti — che la loro accettazione della carica si sarebbe fatta risultare da atti separati. Quale Presidente onorario, avendo con nobilissima adesione accettata la carica, la signora Bianco-Fusinato nominava poi S. E. il Conte di Misurata, Senatore Giuseppe Volpi.

Le norme per la costituzione ed il funzionamento della fondazione venivano concretizzate in uno statuto, col quale, stabiliti gli scopi dell'ente, determinato il suo patrimonio iniziale, fissata la costituzione del Consiglio di amministrazione ed i suoi compiti, nei sensi già sopra indicati, si dichiarava che all'assegnazione del Premio Fusinato — da conferirsi agni anno, se possibile a vicenda alternata, o alla migliore opera di letteratura civile, educativa, patriottica, o al migliore volume di poesia — avrebbero potuto partecipare solamente lavori di scrittori italiani e presentati alla Fondazione entro il termine che sarebbe stato stabilito dal Consiglio, il quale pure avrebbe fissato la data di pubblicazione dell'avviso di concorso al premio. Si dichiarava inoltre che la Fondazione non avrebbe potuto mai, per nessun motivo, mutare il genere delle opere da onorare col Premio Fusinato, il quale, di carattere prevalentemente morale e civile, non avrebbe dovuto mai in alcun modo confondersi con gli altri premi letterari, prescindenti, per il solo valore artistico, dai valori etici e sociali dell'opera premiata. Si stabiliva infine che il premio annuale avrebbe potuto anche venir diviso in parte uguali tra due opere, o tra più opere, nel quale ultimo caso, però, l'attribuzione del Premio avrebbe avuto solamente carattere di incoraggiamento, e che la consegna dei premi agli scrittori designati sarebbe avvenuta ufficialmente ogni anno, per mano del Podestà di Padova e del Magnifico Rettore di quella Università, in una solenne adunanza presso quell'Ateneo Patavino. In tale adunanza si sarebbe, per quanto possibile, pronunciato un discorso per lodare l'opera dello scrittore premiato, salvo a questi di rispondere per commemorare l'opera degli scrittori e patriotti, ai quali veniva intitolata la Fondazione.

La scelta dell'Università di Padova costituiva essa stessa negli intendimenti della Fondatrice un omaggio reso alla memoria dei suoi congiunti, poichè di quell'antico e glorioso Istituto Arnaldo Fusinato era stato geniale e non dimenticato cantore. Ed all'Università di Padova aveva riguardo la signora Bianco-Fusinato nell'atto costitutivo della fondazione anche per riservarne ad essa la gestione nel caso che i membri del Consiglio di amministrazione o i loro successori dovessero lasciar decadere l'Istituzione, sia pure per motivi indipendenti dalla loro volontà.

Fuori di questa estrema ipotesi, la benemerita Fondatrice indicava Roma quale sede della Fondazione, la quale avrebbe dovuto svolgere la sua azione nella sua stessa abitazione in Via Campania 59 vita sua natural durante e successivamente poi presso l'abitazione del Presidente o presso altro locale che fosse stato destinato dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

In omaggio alla volontà della Fondatrice, a cura dello studio notarile del dott. Castellini veniva, quindi, presentata domanda al Governo del Re per il riconoscimento giuridico della « Fondazione Fusinato ». Alla domanda veniva allegata copia dell'atto costitutivo della Fondazione stessa, nonchè il certificato della Banca d'Italia, sede di Roma, relativo al deposito libero fatto presso di essa del capitale nominale di L. 200.000 per la « erigenda Fondazione ».

Su parere favorevole del Consiglio di Stato, la Fondazione Fusinato è stata ora eretta in ente morale con R. D. 26 maggio 1932 n. 775.

La Fondazione sorge con uno scopo nobilissimo, quale è quello di incoraggiare la pubblicazione di opere letterarie italiane, e con un patrimonio di entità sufficiente alla realizzazione di tali scopi.

La possibilità, infatti, che viene per mez-

zo di esso offerta di concedere ogni anno un premio di L. 10.000 è idonea a costituire un incitamento per i cultori di belle lettere ed a suscitare tra di essi una nobile gara per ottenere l'ambito riconoscimento di alto valore morale, oltre che materiale.

Purtroppo l'erezione in ente morale non è stata veduta dalla benefica Fondatrice. Essa mancava ai vivi il 5 aprile u. s. Quasi presaga della sua fine, aveva già, nell'atto costitutivo della Fondazione, indicato, come già si è detto, la persona chiamata a succederle nel Consiglio amministrativo per rappresentarvi la più pura espressione della femminilità italiana, quale spirito di pietà e di religione famigliare. E quasi conscia che le forze le sarebbero mancate innanzi che la Fondazione avesse potuto celebrare nell'aula solenne dell'Ateneo di Padova la sua prima riunione, la benefica Nobildonna aveva voluto essa stessa con mezzi diversi dal capitale di fondazione dell'Ente, ed al momento di procedere alla costituzione di esso, premiare un'opera italiana quale modello di opera veramente popolare e di altissimi sensi patriottici e civili, scegliendo a tal fine il romanzo « Le cinque Italie » di Lucio D'Ambra, e dando così esempio di quello che avrebbe dovuto essere il compito futuro della Fondazione nell'intento di dare incremento ad una letteratura popolare e nazionale ispirata ad alti sensi di moralità e di civile umanità.

Questo compito sarà certo seguito fedelmente e nobilmente dal primo Consiglio di amministrazione dell'Ente, costituito di personalità elette nel mondo delle lettere e di professionisti illustri, che nell'esplicamento del loro mandato trarranno forza ed incitamento anche dall'ausilio che sarà ad essi arrecato dalla Società degli autori ed editori ove è loro intendimento, a seguito della morte della benefattrice, di stabilire la sede della Fondazione, col consenso della Società stessa.

MODIFICHE ALLO STATUTO DELLA FONDAZIONE CAETANI.

Il Consiglio di Presidenza della R. Accademia dei Lincei, nella sua seduta del 17 marzo u. s., al fine di meglio garentire la continuità della vita amministrativa della « Fondazione Caetani », eretta in ente morale presso l'Accademia stessa con R. Decreto 6 gennaio 1924 n. 80 con lo scopo di promuovere la conoscenza scientifica del mondo mussulmano, credeva opportuno accogliere il desiderio, manifestato dal Presidente Don Leone Caetani ed accettato da tutti i rappresentanti della Commissione amministrativa della Fondazione suddetta, inteso ad ottenere una modifica dell'art. 9 dello statuto, la quale consentisse la possibilità di eleggere un Vice-presidente che potesse sostituire in tutto e per tutto il Presidente, quando questi fosse assente o comunque impedito ad esercitare il suo ufficio.

L'art. 9 dello statuto della Fondazione Caetani, nel suo testo primitivo, dopo aver dichiarato che « la presidenza della Commissione indicata nell'art. 8 (la Commissione amministratrice dell'Ente) sarà tenuta dal Fondatore don Leone Caetani, duca di Sermoneta, vita natural durante», dopo del quale « il Presidente sarà scelto di triennio in triennio dalla Commissione stessa tra i suoi membri di diritto (membri di diritto della Commissione sono, per l'art. 8 dello statuto, tutti i soci nazionali e corrispondenti della R. Accademia dei Lincei che siano cultori ex-professori di discipline arabe-islamiche o di lingue semitiche) aggiungeva nell'ultimo comma: « In caso di assenza o di impedimento, il Presidente sarà sostituito dal membro di diritto più anziano d'età residente in Roma ».

Tale comma, giuste le proposte approvate dal Consiglio di Presidenza della R. Accademia dei Lincei, veniva così modificato:

« La Commissione anzidetta sceglierà parimenti tra i suoi membri di diritto un

Vice-presidente, che rimarrà in carica per un triennio.

« Per la validità della nomina del Presidente, nel caso previsto dal comma 2°, e del Vice-presidente sarà sufficiente il concorso della maggioranza dei membri della Commissione.

« Allo scadere di un triennio il Presidente, di cui al comma 2°, ed il Vice-presidente saranno rieleggibili.

« Il Presidente e, in caso di sua essenza od impedimento, il Vice-presidente avranno la rappresentanza giuridica della Fondazione e saranno investiti di tutte le facoltà per la gestione di essa, nonchè di tutte le altre occorrenti per lo sviluppo e per il conseguimento dei fini della Commissione a termini dell'art. 8. Degli atti compiuti renderanno conto annualmente alla Commissione ».

Riconoscendo l'opportunità di tale modifica, che disciplina con apposita nomina la figura di un Vice-presidente stabile, cui sia espressamente affidata, in caso di assenza o impedimento del Presidente, la rappresentanza giuridica della Fondazione e che sia, come il Presidente, investito di tutte le facoltà per la gestione della Fondazione stessa, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha promosso l'emanazione del R. D. 7 luglio 1932, col quale è stata data sanzione legale al voto approvato dal Consiglio di Presidenza della R. Accademia Nazionale dei Lincei

RIUNIONE DEL COMITATO INTERNAZIONALE DI SCIENZE STORICHE.

Ha avuto luogo all'Aja l'annuale adunanza plenaria del Comitato Internazionale di Scienze Storiche, il maggiore organismo scientifico — com'è noto — in questo campo di studi, cui aderiscono i Comitati Nazionali di ben 39 Paesi delle varie parti del mondo, col quale sono in rapporto studiosi ed enti di altri 30 Paesi circa, e che ha promosso una serie di utili imprese scientifiche, in corso di attuazione per mezzo di numerose Commissioni particolari.

Come sempre, intensa è stata la partecipazione italiana ai lavori dell'adunanza per opera della Delegazione inviata dal Comitato Italiano di Scienze Storiche e presieduta dal prof. Senatore Pietro Fedele.

L'on. Fedele ha riferito sulla bibliografia delle pubblicazioni comparse, dal 1815 ai nostri giorni, sull'Archivio Vaticano e sui suoi documenti, bibliografia alla quale attende una Commissione Internazionale, di cui è presidente.

Il prof. Ottorino Bertolini ha esposto l'attività della Commissione Internazionale per le abbreviazioni bibliografiche, di cui è segretario.

Il prof. Federico Chabod ha comunicato lo stato attuale dei lavori cui presiede Gioacchino Volpe per la raccolta delle Costituzioni dei vari Paesi del mondo, in corso di stampa presso la Casa Editrice Italiana Treves-Treccani-Tuminelli, e di cui è imminente la pubblicazione del primo volume.

Il prof. Giuseppe Gerola ha presentato il primo fascicolo dell'« Inventario dei Monumenti Iconografici d'Italia », compilato sotto gli auspici del Comitato Italiano di Scienze Storiche. Tale fascicolo è stato curato dal prof. P. M. Tua per Bassano del Grappa.

Importanti problemi scientifici sono stati dibattuti nelle singole Commissioni particolari, in cui molta parte hanno avuto i delegati italiani: Vincenzo Ussani nella Commissione per l'« Annuario Internazionale di Bibliografia Storica », di cui è vice-presidente, annuario del quale sono già comparsi due volumi, mentre il terzo è in corso di stampa, ed il quarto e il quinto sono in preparazione; Roberto Almagià, nelle Commissioni per i grandi viaggi e le grandi scoperte geografiche, per la geografia storica, per la storia coloniale; Giuseppe Gallavresi, nella Commissione per la bibliografia del giornalismo; Gerola, nella Commissione per l'iconografia sto-

rica; Chabod, nelle Commissioni per la raccolta delle liste dei diplomatici nei secoli XVIII-XX e per l'insegnamento della storia; Bertolini, nelle Commissioni per le pubblicazioni del Comitato Internazionale e per la revisione delle liste cronologiche dei principi laici ed ecclesiastici del Medio Evo.

L'APPLICAZIONE DELLA NUOVA LEGGE SUL « DIRITTO DI STAMPA ».

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha diramato ai procuratori generali e agli avvocati generali presso le Corti di Appello del Regno, una circolare concernente il deposito obbligatorio degli stampati e delle pubblicazioni, ora regolato da nuove disposizioni (legge 26 maggio 1932 n. 654), che sono già state ampiamente illustrate su questa stessa rivista (v.: APOLLONI ETTORE: *La nuova legge sul « diritto di stampa »* in « Accademie e Biblioteche d'Italia », a. V. n. 6, pag. 453).

La circolare, dopo avere avvertito che il 7 luglio è entrata in vigore la legge suddetta, prosegue:

« L'importanza di questa legge, che si propone di assicurare, nel superiore interesse degli studi e della cultura nazionale, la conservazione, presso determinati Istituti bibliografici, di quanto si pubblica nel Regno, è manifesta.

« Giova tuttavia rilevare che il nuovo provvedimento legislativo è stato determinato dal bisogno vivamente sentito, di porre una remora agli abusi di molti stampatori ed editori, i quali, noncuranti delle lievi sanzioni comminate dalla legge abrogata, o non ottemperavano all'obbligo di consegnare alle Regie Procure gli esemplari prescritti, o vi ottemperavano con deplorevole ritardo. Ora tali abusi possono e devono cessare in virtù della legge vigente, la quale, non solo disciplina la materia con norme più precise, ma detta anche sanzioni più rigorose, poichè minaccia per i trasgressori la ammenda da lire cento a lire cinquemila, oltre la sospensione in caso di recidiva, dall'esercizio dell'industria o del commercio per un tempo non superiore ad un mese, e dà al procuratore del Re, in caso di mancata consegna o di consegna incompleta o imperfetta, la facoltà di disporre la confisca degli esemplari prescritti, salvo l'obbligo, qualora ciò non fosse possibile, di risarcire i danni all'Amministrazione dello Stato (art. 14).

« Ma le nuove norme potrebbero non sortire l'effetto desiderato ove i signori procuratori del Re non attendessero con vigile e costante zelo ai compiti demandatigli ed ai quali la legge annette un' alta importanza. Perciò non sarebbe più tollerato che un servizio siffatto venisse trascurato, come, purtroppo, si è verificato in passato, da parte di alcune Regie Procure.

« Ciò premesso prego le EE. LL. e le SS. LL. Ill.me, di richiamare i dipendenti uffici alla esatta e scrupolosa ossevanza della legge.

« Il procuratore del Re deve particolarmente curare:

1° che la consegna degli esemplari d'obbligo sia fatta « prima » che stampati e pubblicazioni siano posti in commercio o rimessi al committente (art. 1, capov.);

2° che siano rigorosamente osservate le disposizioni relative al deposito obbligatorio degli stampati e delle pubblicazioni (art. 7, p. p.);

3° che ciascun stampatore e ciascun editore s'iscriva presso la rispettiva Procura del Re e le comunichi gli eventuali cambiamenti di domicilio e di ditta (art. 8);

4° che ogni stampatore e ciascun editore tenga il registro cronologico degli stampati, nei modi e con le garanzie prescritte, richiedendolo spesso in visione o disponendo le opportune ispezioni (articolo 9);

5° che i pacchi, o i pieghi, dopo essere stati controllati, siano « sollecitamente » spediti alle rispettive destinazioni (articolo 12) ».

Sappiamo che anche presso il Ministero dell'Educazione Nazionale ferve il lavoro per l'applicazione — per la parte di sua competenza — della legge 26 maggio 1932, e che presto sarà pubblicato il decreto ministeriale che approva l'elenco delle biblioteche pubbliche cui spetta ricevere la « terza copia » d'obbligo.

PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA DI VENEZIA.

INDICE GENERALE DELL'ARCHIVIO VENETO DALL'ANNO 1871 AL 1930.

Allo scopo di creare uno strumento per facilitare la consultazione dell'Archivio nelle sue diverse serie, e per offrire un grande repertorio di storia veneziana, come si raccoglie dal lavoro sessantennale della R. Deputazione di storia patria di Venezia, il Cessi ha dato alla luce l'*Indice Generale dell'Archivio Veneto* dal 1871 al 1930.

Il pregevole lavoro, diviso in tre parti, comprende nella prima l'indicazione dei titoli delle memorie, delle rassegne e delle notizie bibliografiche, distinti sotto la voce dei rispettivi autori; nella seconda l'indice dei testi, dei documenti e delle iscrizioni; nella terza l'indice per materia sotto voci abbastanza comprensive.

Tale lavoro già ideato dal compianto Arnaldo Segarizzi è stato felicemente compiuto dal Cessi il quale ha il merito di aver posto a disposizione degli studiosi uno strumento di ricerca molto proficuo.

I REGESTI DELLE DELIBERAZIONI DEL SENATO VENEZIANO.

Nella relazione preliminare del Brunetti e del Cessi dei *Regesti delle deliberazioni del Senato Veneziano* troviamo oltre che una chiara esposizione delle ragioni che richiedono tali pubblicazioni, la dimostrazione della grande utilità per gli studiosi di detta pubblicazione.

Premesso che la R. Deputazione di Storia patria di Venezia ha curato con amore costante le principali raccolte dell'antica Repubblica Veneta, quali i *Commemoriali*, il *Liber Plegiorum*, i primi registri dei *Misti* del Senato, i regesti delle *Lettere di Collegio*, i relatori affermano che per completare l'opera occorre pubblicare i *regesti delle deliberazioni del Senato Veneziano*. E tanto più tale pubblicazione s'impone, perchè il Senato fu sempre l'organo centrale, ed il corpo sovrano della vita costituzionale veneziana.

Scartata l'idea, pur lusinghiera in sè, di una pubblicazione integrale dei Regesti per non ingombrare il lavoro di troppe meccaniche ripetizioni, si è scelto il sistema dei regesti italiani, che offre la possibilità di tener conto di tutti gli elementi sopprimendo le parti comuni ed identiche delle deliberazioni. Nessun nome peraltro verrà trascurato, nessuna variazione situale e procedurale verrà omessa.

In tal modo verrà semplificata la strada allo studioso.

Occorre inoltre porre a prefazione di tale colossale opera la pubblicazione dei primi 14 registri dei *Misti* opportunamente disposti secondo l'ordine cronologico ed avente relazione con la serie integra dei verbali che ha inizio con l'anno 1333..

In tal modo si completerebbe il primo volume che abbraccia il periodo dal 1290 al 1335, di particolare importanza, perchè in tal periodo appunto il Consiglio dei Rogati diviene l'organo centrale della vita politica ed amministrativa della Repubblica.

Lavoro ingente, adunque, questo che si propone di svolgere e attuare la Deputazione veneta di Storia patria in quanto dai documenti, quali le *Deliberazioni miste e secrete*, le *Lettere di Collegio* ed i frammenti di archivio, deve assurgere

alla visione esatta e completa della vita veneziana. E tale lavoro avrà la sua felice attuazione con la pubblicazione del primo volume dei *Regesti*.

I CORSI DI CULTURA DELLA R. UNIVERSITA' ITALIANA PER STRANIERI IN PERUGIA.

Com'è noto la R. Università Italiana per stranieri, creata in Perugia nel 1925, ha lo scopo di diffondere la migliore e maggiore conoscenza dell'Italia in tutte le sue manifestazioni passate e presenti.

E' aperta nel periodo luglio-ottobre per gli stranieri di ogni nazionalità.

Si svolgono corsi di alta cultura su: Le Istituzioni Italiane, la Letteratura Italiana, la Storia dell'Arte, le Antichità italiche ed etrusche, la Geografia d'Italia, la Storia d'Italia e il Pensiero italiano attraverso i secoli.

Nell'istesso periodo si tengono corsi di lingua italiana e di letteratura, storia civile e storia dell'arte in Italia, in tre sezioni, con rilascio di diplomi di conoscenza della lingua italiana e di abilitazione all'insegnamento della lingua italiana all'Estero. Durante i corsi hanno luogo conferenze, concerti e gite in località famose per arte, bellezze naturali e per tradizioni storiche.

Gli stranieri sono ammessi senza la presentazione di alcun titolo di studio, godono speciali facilitazioni di soggiorno, di viaggi, di visto sui passaporti e l'ingresso libero alle Gallerie, Musei, Monumenti e Scavi di Antichità del Regno.

Per quest'anno la prolusione è stata pronunziata da S. E. Grandi, e sarà ripresa la « Lectura Dantis » col commento del « Paradiso », dal P. Luigi Pietrobono.

Il Quattrocento nella storia, nella letteratura, nelle arti, nella politica e nel pensiero scientifico sarà trattato nelle conferenze di Paolo Arcari, Achille Bertini Calosso, S. E. Bodrero, Romolo Caggese, Arturo Castiglioni, S. E. Fedele, Nicola Festa, S. E. Gentile, Angelo Mariotti, Roberto Papini, S. E. Solmi, Igino Benvenuto Supino.

L'Italia moderna e contemporanea sarà illustrata dalle conferenze di S. E. Bodrero, Augusto Calabi, Innocenzo Cappa, S. E. Giannini, Arturo Marpicati; e la poetessa Ofelia Mazzoni leggerà i poeti minori dal 200 al 400, qualche squarcio di Dante, nonchè dei poeti dal Leopardi al D'Annunzio.

Vi sarà ancora un corso celebrativo del bicentenario della nascita di Giorgio Washington con conferenze delle LL. EE. Grandi, John Work Garrett, Formichi, Giannini, Rava, Schanzer e Volpi.

Dai Professori Bartolomeo Nogara, Giulio Buonamici e Aldo Neppi Modona sarà poi svolto rispettivamente un corso sulla civiltà, arte e lingua degli Etruschi; sulla letteratura etrusca; sull'arte etrusca.

Infine per gli stranieri e per italiani allogeni o abitualmente residenti all'estero si svolgeranno corsi di letteratura, storia civile e storia dell'arte d'Italia.

Nel plaudire alla nobile fatica dei docenti della R. Università per stranieri in Perugia, siamo lieti di constatare con italiano orgoglio lo sviluppo, l'incremento, la simpatia sempre maggiori da cui è circondato questo Istituto ideato e voluto dal Governo Fascista per la maggiore valorizzazione dell'Italia nel mondo

L'ACCADEMIA SPOLETINA PER GIOVANNI MARRADI.

L'Accademia Spoletina ha chiuso il 455° anno di sua vita, onorando degnamente la memoria del gentile poeta Giovanni Marradi: e di tali onori ha dato ricordo con un opuscolo.

In detto opuscolo Carlo Bandini, Presidente dell'Accademia, dopo aver sommariamente esposto il lavoro svolto dall'Istituzione nell'ultimo anno (conferenze su: *Il Re Soldato* del Conte Vittorio Solaro del Borgo, *S. E. Mussolini - il Duce* del Nediani, *Idee imperiali all'alba della storia* di S. E. Roberto Paribeni, *La don-*

na nella musica del Puccini della professoressa Adelina Pontecorvo Pertice), afferma che le onoranze a Giovanni Marradi, cantore armonioso di tante bellezze, oltre che costituire un dovere di riconoscenza dell'Accademia, sono logico epilogo del lavoro dell'annata.

Le onoranze si svolsero il 9 giugno u. s. prima con l'inaugurazione di una lapide nell'atrio del R. Liceo di Spoleto e poi con la celebrazione del poeta nella sala 17 settembre annessa al Teatro Massimo.

Alla cerimonia dell'inaugurazione della lapide, cui intervennero le autorità civili e militari, i Capi degli Istituti di educazione, i Corpi insegnanti e le scolaresche, parlarono il Bandini, ed il Prof. Panichi, Preside del R. Liceo.

Il Bandini, dopo avere illustrato le ragioni del ricordo e le vicende attraverso le quali si giunse a fissarlo nel marmo, consegnò la lapide al Podestà per la Città di Spoleto ed al Preside del Liceo per gl'insegnanti e per la gioventù studiosa.

Il Preside Panichi, nel prendere in consegna la lapide, dimostrò che il magistero del Marradi, conoscitore degli animi degli alunni e di pronta e sicura intuizione, virtù somma degli spiriti animati da poesia, ha lasciato traccia profonda nello spirito dei suoi discepoli. E chiuse, rivolgendo ai giovani l'invito di rileggere i versi del Poeta per amare la Natura e comprenderne il secreto linguaggio.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 9 giugno, nella sala XVII settembre tenne l'orazione celebrativa del Poeta il socio accademico S. E. Antonio Gismondi.

Eletto e numeroso il pubblico, molte le autorità presenti, moltissime e autorevoli le adesioni.

Il Gismondi con magistrali pennellate tratteggiò la complessa figura del Marradi come poeta, come maestro, come funzionario della scuola, come cittadino e come patriota. Attraverso i *Canti Umbri*, *i Sonetti*, la *Notte Umbra*, *Lucrezia Borgia*, l'*Epistola a G. Pascoli*, la *Rapsodia Garibaldina*, il Gismondi fece rivivere il Marradi negli sviluppi della sua arte, nelle passioni della sua anima, nell'amore all'Italia che Egli vide esaltata e trionfante.

La benemerita Accademia Spoletina può a buon diritto fregiarsi di aver fissato nel marmo e celebrato un Uomo che all'arte, alla scuola, alla Patria donò il meglio di se stesso, indicando alle giovani generazioni la via del bello e del buono nell'armonia del suo verso, nel quale rivive ognora tutta la venustà della Musa italiana.

I PREMI MINISTERIALI PER IL 1932.

Al concorso ai premi ministeriali pel 1932, bandito col D. M. 2 settembre 1931, hanno partecipato complessivamente 44 concorrenti, di cui 20 per le scienze storiche e filologiche — per le quali sono stati dichiarati vincitori i proff. Federico Chabod e Carlo Curto, — 8 per le scienze filosofiche e morali — vincitore il prof. Ernesto Bignani, — 9 per le scienze naturali — vincitore il dott. Maffo Vialli, — e 7 per le scienze matematiche e fisiche — vincitori i proff. Giorgio Aprile e Giovanni Devoto.

Pubblichiamo le relazioni delle Commissioni giudicatrici dei premi, che sono stati conferiti dalla R. Accademia Nazionale dei Lincei nella solenne adunanza del 5 giugno u. s.

Relazione sul concorso a due premi ministeriali per le Scienze storiche e filologiche, scaduto il 14 gennaio 1932. *Commissari*: G. MAZZONI (presidente), P. FEDELE, N. FESTA (relatore).

Ai due premi ministeriali per le discipline storiche e filologiche hanno concorso venti tra presidi e professori delle scuole medie dello Stato. La Commissione non ha potuto tener conto delle domande dei proff. Gentile Marino e Lecce Michele, che hanno concorso anche per un premio destinato alle scienze filosofiche, con-

siderando che i loro lavori sono più filosofici o giuridici, che filologici o storici. Gli altri concorrenti sono qui appresso elencati in ordine alfabetico con i giudizi dati dalla Commissione sui lavori da essi presentati.

1. ALTUCCI CARLO, presenta un lavoro a stampa « Le origini del teatro comico in Francia », in cui alcune giuste osservazioni attestano la conoscenza diretta della materia. Ma non si può dire che oltre i fatti più strettamente concernenti il teatro medievale francese, l'Altucci abbia di tutta quanta la letteratura medievale una tale padronanza da cavarne qualche elemento necessario o qualche utile riscontro per una più approfondita discussione del suo tema. Inoltre, non mancano negligenze formali, che nocciono assai a questo studio; il quale tuttavia, senza essere un'importante indagine personale, attesta favorevolmente dell'ingegno e della cultura dell'A.

2. CASSI GELLIO, presenta innanzi tutto un volume « Il cardinal Consalvi ed i primi anni della restaurazione pontificia (1815-1819) ». Dalle carte della Segreteria di Stato dell'Archivio segreto Vaticano l'A. ha tratto i materiali per studiare le condizioni interne dello Stato della Chiesa dalla chiusura del Congresso di Vienna alla vigilia dei moti del '20. S'è anche proposto di « far risaltare » nel suo lavoro « la figura del cardinale Consalvi »; per la quale, a dire il vero, la finezza psicologica del Cassi non è pari alla sua diligenza nella ricerca e nell'esposizione dei fatti, e non illumina abbastanza l'azione diplomatica e politica del celebre Ministro di Pio VII.

Degno di lode è il tentativo di presentare in un quadro preciso le parti sostanziali del tema preso a studiare, e specialmente le difficili condizioni economiche dello Stato pontificio in quel periodo. Sembra tuttavia potersi ancora desiderare una vera e propria ricostruzione storica, in quanto l'abbondanza, e la qualità stessa, del materiale raccolto ha condotto l'A. più verso l'esposizione analitica e l'esemplificazione aneddotica che verso la sintesi efficace.

I lavori minori del Cassi dànno modesti ma sempre utili contributi di notizie o documenti storici, e attestano l'operosità e la diligenza dell'A.: « L'alta Lombardia durante l'insurrezione tirolese nel 1809 », in cui riassume, e in parte riproduce, dal carteggio Aldini dell'Archivio di Stato in Milano, due Relazioni ufficiali sulle agitazioni della Valcamonica negli anni 1805 e 1809; « Il 1848-49 nel carteggio di un nobile ferrarese », in cui si comunicano documenti inediti del Museo del Risorgimento di Milano, e si presenta la figura del marchese Costabili in relazione coi moti patriottici del tempo; « Il cardinale Fesch e Madama Letizia alla caduta di Napoleone », in cui si traggono curiose notizie da documenti dell'Archivio segreto Vaticano, del Museo napoleonico in Roma e della Biblioteca comunale di Siena.

3. CESAREO EMANUELE, presenta un'edizione scolastica della Guerra giugurtina di Sallustio e due articoli di « Studi Virgiliani », in continuazione di quelli presentati al concorso dell'anno precedente. Il commento a Sallustio contiene molto più di quello che può giovare agli alunni del ginnasio. Non si può far torto al Cesareo di aver fatto larga parte all'interpretazione estetica; ma anche le note di questo genere avrebbero guadagnato da una maggiore concisione; e non va taciuto che a volte le osservazioni appaiono un po' forzate, e superflue. A maggior ragione la parte critica o la critica dovevano essere contenute entro i limiti che le esigenze della scuola suggeriscono. Anche l'ampia introduzione non è probabile che trovi qualche lettore tra gli alunni del ginnasio. Sicchè abbiamo un commento che non è nè scientifico nè scolastico, per voler esser l'uno e l'altro insieme. Libri di questo genere, di-

venuti ora frequenti nella nostra letteratura scolastica, non contribuiscono, a parer nostro, a rendere più proficui e più amabili gli studi classici.

Dei due studi virgiliani l'uno è dedicato all'invocazione agli dèi nel proemio delle Georgiche, l'altro, ricollegandosi strettamente al primo, considera la figura di Ottaviano in quello stesso proemio. Non mancano in entrambi acute osservazioni, e saggi di ermeneutica oculata e penetrante; ma questi pregi non varranno probabilmente a salvare alcune tesi paradossali, come l'esistenza di un rapporto tra Sallustio e Virgilio quanto all'iniziare l'opera con un prologo solenne, e l'antagonismo voluto di Virgilio a Lucrezio, e la sottile distinzione tra un Virgilio romano nei versi 5-23 e un Virgilio ellenistico nei versi 24 ss. del citato proemio.

4. CHABOD FEDERICO, concorre con una monografia storica intorno a Giovanni Botero. Questo lavoro, condotto con severo metodo scientifico, e pregevole per l'ampiezza e profondità d'indagine, non meno che per la precisa visione del fatto storico e l'efficacia dell'esposizione, conferma la bella fama che lo Chabod si era acquistata con precedenti lavori, e specialmente con quello sul *Principe* del Macchiavelli. Appunto la posizione del Botero di fronte al Segretario fiorentino è messa nella sua giusta luce dallo Chabod: per quanto il Botero sia, tutto sommato, un ingegno mediocre e un pensatore non paragonabile al Machiavelli, pure egli ha il merito di avere messo in evidenza quel fattore economico (troppo poco considerato dallo stesso Machiavelli) che nella vita delle nazioni non solo agisce accanto agli altri fattori, ma spesso determina e limita anche la loro azione nello svolgersi degli avvenimenti e nel delinearsi delle situazioni di carattere politico. Inoltre, nello studio delle civiltà, dove il Botero rivelò forse la sua maggiore valentia, egli additò quel nuovo metodo che solo nei tempi nostri ha avuto larghe, e perfino eccessive, applicazioni: il metodo che dall'esame delle popolazioni tuttora viventi allo stato selvaggio o primitivo, trae argomenti per ricostruire ipoteticamente le epoche più remote nella storia delle popolazioni pervenute ad un alto grado di civiltà.

Lo Chabod, del resto, non si è limitato a illustrare il pensiero politico del Botero, ma ci ha dato di lui una vera e compiuta biografia ricca di notizie che paiono talora fin troppo minuziose, ma che, se anche non contano molto per il Botero, hanno spesso una particolare importanza o per le caratteristiche dei suoi tempi o per la conoscenza delle persone con cui egli venne a trovarsi a contatto o in contrasto (per esempio, i dirigenti della Compagnia di Gesù tra il 1560 e il 1580 circa, e la grande figura di S. Carlo Borromeo).

5. CURTO CARLO, presenta un volume a stampa su: « La letteratura romantica della Venezia Giulia (1815-1848) » e un lavoro manoscritto su: « Bernardino Corio ». In due campi diversi questo concorrente offre una bella prova sì di coltura e dottrina come di assennatezza. Il volume sulla letteratura romantica comprende un'ampia monografia su Pasquale Beseghi degli Ughi, che fu un così caratteristico rappresentante di quel periodo e di quelle tendenze regionali. Dopo questa prima figura, la cronistoria del periodo « La Favilla » serve al Curto per una ordinata e ragionata serie di monografie minori, sul Madonizza, sul Dall'Ongaro, sul Valussi, sul Somma, sul Gazzoletti, sul Fachinetti e sul Revere; i cui nomi bastano a far capire come e quanto l'apparente cronistoria si allarghi a un capitolo di storia letteraria, civile e politica. Tutto vi è osservato sulle fonti e documentato con diligenza bibliografica senza futile esuberanza. La trattazione, inoltre, merita lode per la sua forma facile e corretta.

Il lavoro manoscritto su Bernardino Corio, che sarà pubblicato fra poco nel « Giornale Storico della letteratura italiana », è un'analisi finissima dell'opera sto-

rica del Corio, che ha notevole importanza, non solo nell'àmbito degli studi storici, ma anche in quello della letteratura volgare e della cultura classica del Rinascimento. Non istoriografo ufficiale degli Sforza, nello stretto senso della parola, come a torto era stato creduto, ma da Ludovico il Moro, che gli aprì le biblioteche e gli archivi gelosamente custoditi, incoraggiato a scrivere la storia di Milano, il Corio vi attese con lunghe vigilie, con devozione ai principi, con profondo affetto alla terra natale. Mentre l'umanesimo era tutto latino, il Corio che i latini coltivò, mettendoli alla pari dei grandi trecentisti, concorse, come il Curto dimostra « a quel risoluto innestarsi dell'umanesimo alle forme volgari, onde il toscano si avviò (anche nell'Italia settentrionale) a diventare lingua nazionale con effetti anche politici e civili ».

Sul posto che il Corio occupa nella serie dei cronisti milanesi, il Curto giustamente nota come egli li continui, ma insieme ne chiuda la serie, non solo per il volgare che egli, a differenza di quelli, adoperò, ma anche per il nuovo tipo di storia che egli concepì, frutto della cultura del Rinascimento. Tutti gli elementi dell'opera del Corio sono dal Curto esaminati con rara penetrazione, così che egli riesce a darci un'immagine, che possiam dire perfetta, del modesto storiografo milanese, nel quale la cronaca si avvia a diventare storia. Del confronto con gli altri scrittori il Curto, che della letteratura storica ed umanistica del tempo ha piena conoscenza, si giova per mettere in giusto rilievo i meriti del Corio. Nulla sfugge all'acuto e diligente A., che in queste pagine, scritte con singolar garbo, ci offre un buon saggio di analisi e di critica storica. Nessuno meglio del Curto potrebbe darci una nuova edizione del Corio, nel testo originale della prima edizione, che nelle ristampe successive fu ritoccata e alterata da maldestri editori. E la Commissione si augura che il Curto voglia accingersi a tal lavoro, che restituirebbe alla nostra letteratura storica una fonte di notevole importanza.

6. Elisei Raffaele, presenta un volume contenente le « Baccanti » di Euripide « con ampio commento esegetico grammaticale sintattico ed etimologico- radicale delle parole », e un opuscolo contenente scritti d'occasione: « Nel secondo millennio dalla nascita di Virgilio ».

Al volume delle « Baccanti » (di pagine XXXVI-123) l'A. ha aggiunto 17 pagine dattilografate, in cui, in forma di lettera diretta al suo editore, espone i suoi criteri circa il modo di commentare i classici. Tra questi criteri, uno almeno pare discutibile e certamente ha nociuto al commento dell'Elisei, ed è quello a cui nel titolo del libro, si accenna con la frase « etimologico radicale delle parole ». Non è dubbio, infatti, che all'apprendimento del greco giovi moltissimo l'addestrare i giovani a osservare la parentela tra le parole, sia nel greco stesso, sia tra il greco e il latino e tra il greco e l'italiano. E si può anche ammettere che osservazioni di tal natura sembrino talora opportune all'insegnante, anche mentre è tutto intento all'interpretazione di un capolavoro come le « Baccanti ». Ma di regola, una certa familiarità col lessico greco deve supporsi acquisita quando si arriva a leggere Euripide e specialmente un dramma come la « Baccanti »; e in un commento destinato al liceo dovrebbero apparire superflue la maggior parte delle note etimologiche. A maggior ragione ciò vale anche per molte destinate soltanto a ricordare le più comuni regole grammaticali. L'interpretazione dell'Elisei, d'altra parte, lascia non poco a desiderare proprio nei punti in cui il testo è piuttosto oscuro e dove probabilmente è corrotto. L'Elisei si professa molto conservatore per ciò che riguarda la critica del testo; e, pur dichiarando di essere bene informato di tutta la letteratura moderna sull'argomento, ha disdegnato

di apporre alla sua edizione un'appendice critica; sicchè spesso non si riesce a indovinare per quali ragioni egli abbia preferito certe lezioni che ad altri paiono errate.

L'opuscolo per il secondo millenario virgiliano è una breve miscellanea, adatta a mostrare l'entusiasmo dell'autore per la poesia di Virgilio, il suo gusto della latinità e il suo desiderio di rendere più proficuo lo studio della poesia virgiliana nelle nostre scuole. Tutte cose che si vedono con piacere in un insegnante liceale di lettere classiche.

7. Foà Salvatore, presenta una monografia su « Vittorio Amedeo I di Savoia » e un saggio speciale sul « Trattato di Rivoli (11 luglio 1635) », che si può considerare come un capitolo ampliato della detta monografia. Per le sue ricerche intorno a Vittorio Amedeo I il Foà si è servito del copioso materiale esistente nell'Archivio di Stato di Torino e nella Biblioteca di S. M. il Re. La stessa ricchezza di queste fonti inedite ha in sè un pericolo che non sempre il Foà è riuscito ad evitare: minuziosi particolari desunti da lettere di famiglia, notizie di cerimoniali e di feste per battesimi e nozze, e altre curiosità di tal genere sono state accolte nel racconto non senza qualche inconveniente per le proporzioni dell'opera. Tutto vi appare come sopra uno stesso piano, e il lettore rimane un po' sconcertato dalla mancanza di prospettiva. Per analoga ragione la figura di Vittorio Amedeo I non appare delineata a tratti vivi, e non domina in tutta la narrazione come era da attendersi in un lavoro speciale sopra quel tema. E' accaduto inoltre al Foà ciò che sovente accade ad autori nostri di siffatte monografie storiche — e lo notiamo per il desiderio di veder migliorata nell'avvenire anche per questa parte la produzione scientifica italiana — che, con danno stesso della complessiva raffigurazione storica, l'elaborazione stilistica sia troppo trascurata al confronto dell'indagine erudita. Piacerebbe, particolarmente in un volume che fa parte di una collezione destinata al gran pubblico, vedere una sobria eleganza di stile ed almeno una qualche intenzione d'arte. Comunque, il Foà, merita lode per aver lavorato con gran cura e per avere trattato un soggetto che nessuno finora aveva preso a considerare direttamente. Pur non avendo un posto di primo ordine tra le figure eminenti di Casa Savoia, Vittorio Amedeo I meritava questa particolare indagine; e il Foà l'ha fatta coscienziosamente e con buon metodo, utilizzando tutte le fonti edite ed inedite.

8. Guarnieri Giuseppe Gino, concorre con un volume « Il porto di Livorno », destinato a chiudere il ciclo delle ricerche da lui fatte sulla marina e sul commercio della Toscana dai tempi più remoti ai giorni nostri. Valendosi dei lavori speciali dell'Uzielli e del Vigo, e attingendo all'opera del Galluzzi sul Granducato Mediceo, a quella del Targioni-Tozzetti che illustra vari luoghi della Toscana, al Dizionario del Repetti, agli « Annali di Livorno » del Vivoli e ad altre opere storiche, e inoltre ricorrendo a molti documenti dell'Archivio Storico, della Biblioteca Labronica e della Camera di Commercio di Livorno, dell'Archivio di Stato e della Biblioteca nazionale di Firenze, dell'Archivio di Stato di Genova, e dell'Archivio Vaticano, ha voluto compiere, com'egli dice, « un lavoro organico sulla evoluzione storica e sulla funzione economica del porto di Livorno, in relazione colle sincrone vicende storiche ed economiche d'Italia ». Si ha, infatti, l'impressione che egli abbia con grande diligenza e tenacia raccolto quanto poteva servire ad una trattazione esauriente del suo tema, salvo forse per il periodo tra il 1796 e il 1814 in cui Livorno diviene una pedina nel giuoco anglo-francese; onde vien fatto di pensare che per questa parte possano anche trovarsi documenti utili negli archivi di Parigi e di Londra. Il libro è anche oppor-

tunamente corredato di tavole e di statistiche. D'altra parte, l'elaborazione del materiale non appare proporzionata alla cura posta nel ricercarlo. In particolare, la fusione delle notizie relative al porto con quelle della storia generale si riduce spesso a una semplice giustaposizione; sicchè il racconto procede un po' sconnesso e non sempre raggiunge la chiarezza necessaria. Infine, nuoce anche a questo volume lo stile trasandato e a volte scorretto.

9. LAURENZI FORTUNATO, concorre con una « Edizione scolastica della Divina Commedia » e con un volume intitolato « Ermetica ed ermeneutica dantesca »; due lavori di cui si può dire che sono uno sforzo continuo per porre e risolvere questioni arbitrarie, piuttosto che un conseguito vantaggio per gli studi danteschi nelle nostre scuole.

10. LEVI G. AUGUSTO, concorre con un volume su « Giacomo Leopardi », del quale volume si può veramente dire che è un bel libro; apparecchiato con cura, ordinato con accortezza, pieno di osservazioni personali quanto all'arte e all'animo del grande scrittore. Che questi, nel libro del Levi, sia forse un po' troppo *cristianizzato*, sino al manifesto eccesso della chiusa, non è in fondo una colpa grave quanto a prima vista potrebbe apparire; se è da tenere in conto non certe singole asserzioni del Levi, bensì tutto il suo lavoro, che di quelle mette in chiaro l'origine nel contrasto che veramente fu nell'animo di Giacomo Leopardi, secondo i momenti diversi, ma anche talora simultaneamente; ed anche convien rammentarsi che il pessimismo fu dal Leopardi medesimo, per alcun tempo, stimato un'applicazione dell'idea cristiana; e che, d'altra parte, esso sboccò in un tal quale ottimismo pratico nel « Dialogo tra Porfirio e Plotino » e nella stessa « Ginestra ». Il libro del Levi, ben pensato e scritto bene, è tale da dover esser ponderato, nel suo complesso, come uno dei migliori presentati a questo concorso.

11. PIERLEONI GINO, presenta in un volume dal titolo « Analecta critica » una miscellanea di materiali e ricerche nel campo della filologia classica. Dei sei saggi contenuti in questo volume, quattro concernono gli opuscoli senofontei, dei quali già da molti anni, com'è noto, il Pierleoni si occupa con diligenza e amore. Il primo saggio illustra con una serie di indagini, in parte nuove, l'opera di Simone ateniese intorno ai cavalli; ne ripubblica con apparato critico e note esplicative il testo del frammento così detto cantabrigiense, ne ricerca le parti perdute, seguendone le sparse traccie in Senofonte e in Polluce; procura, infine, di dare una immagine di quel perduto autore e additare alcune note caratteristiche del suo stile. Come complemento di questo studio si deve considerare il secondo saggio degli « Analecta », in cui il Pierleoni tratta ancora una volta la dibattuta questione dell'autenticità del « Cinegetico » senofonteo. Connesso strettamente con questo soggetto è il quarto saggio, in cui è fissato, col minuzioso confronto dei passi in cui occorre, il significato preciso del verbo μεταθέω nel « Cinegetico ». Il terzo, invece, è una serie di note critiche al testo di tutti gli scritti minori di Senofonte, dei quali scritti il Pierleoni stesso sta curando una nuova edizione. A questa parte sostanziale del volume seguono due saggi di diverso argomento: nell'uno si propongono correzioni congetturali nel testo di Manilio; nell'altro si rende conto di alcune postille di mano di Fulvio Orsini in un esemplare della prima edizione aldina dei « Priapea », ed anche qui il Pierleoni aggiunge qualche suo personale contributo. Tutto il volume conferma la bella fama di filologo acuto e prudente che l'A. ha conquistato coi suoi precedenti lavori.

12. POCHETTINO GIUSEPPE, presenta una cospicua trattazione storica dal titolo: « I Longobardi nell'Italia meridionale (570-1080) ». Riassumendo i lavori altrui, prendendo posizione nelle questioni controverse, ricorrendo opportunamente alle fonti, il Pochettino ha composto un denso volume, che sarà consultato utilmente da chiunque voglia conoscere in una rapida sintesi la storia dell'Italia meridionale dalla fondazione del Ducato di Benevento alla venuta dei Normanni. E' facile rilevare a ogni pagina l'immane lavoro ch'egli ha dovuto compiere, per tener dietro a una quantità di tradizioni e informazioni diverse, per comporre in una sintesi relativamente chiara un'intricatissima rete di avvenimenti, d'imprese, d'iniziative, di correnti politiche. E per le difficoltà insite nel tema, non è da fargli gran carico, se qua e là il racconto sembra languido o alquanto sconnesso. Più dispiace incontrare nel libro qualche grave deficienza d'informazione bibliografica e qualche difetto di metodo, che solo un'oculata e paziente revisione potrà eliminare. Per quanto riguarda la parte dei Bizantini nella storia d'Italia meridionale, ha nociuto certamente all'opera del Pochettino il non avere sufficiente conoscenza diretta degli autori e documenti greci, e l'avere poca familiarità pur con una generica storia dell'Impero bizantino. Da ciò è derivato, tra l'altro, anche qualche non lieve scambio tra imperatori di epoche diverse (per esempio Costantino VI scambiato una volta col VII — Porfirogenito, — e una volta col IV). Infine l'opera dovrà essere liberata da non infrequenti imprecisioni di linguaggio, e guadagnerà certo, se l'A. saprà rendere più efficace e più corretta la esposizione.

13. RAYA GINO, presenta un volume dal titolo « Letteratura pedalogica », in cui con intelligenza e vivezza critica, talvolta un po' troppo alla maniera giornalistica, tratta i più noti scrittori nostri di libri destinati ai ragazzi (Collodi, Capuana, Grazia Deledda, ecc.). In questo libro la personalità del Raya riesce attraente; e alcune verità da lui dette possono parere coraggiose; tuttavia il costrutto dell'opera non sembra tale da poterla far mettere a pari di altre presentate a questo importante concorso.

14. RESTORI VASCO, presenta un cospicuo volume dal titolo: «Contro corrente». — Note critiche e discussioni intorno alle origini della lingua italiana ».

Un'opera, dunque, polemica, in cui l'A. riconosce di avere contro di sè l'opinione prevalente presso gli altri studiosi, ma è profondamente convinto di avere buone ragioni per mantenere la sua posizione. Gli è dovuta la lode di aver ripreso in esame, appassionato fin troppo nell'espressione, ma sincero e però caldo, quanto finora si è scritto di meglio su quella tormentosa e tormentata questione. Gli avrebbe certo giovato assai, per lo meno a parare obiezioni, l'esame delle condizioni generali in cui suole avvenire il fenomeno della lingua letteraria (Grecia, Lazio, Sassonia, Ile de France, Castiglia, ecc.). Ma il buono nel libro del Restori è assai, e questo concorrente merita di essere considerato più per ciò che ha visto, che per ciò che gli è sfuggito o non è stato da lui abbastanza ripensato, o esaminato con i più sottili strumenti che oggi sono forniti dalla scienza glottologica.

15. RUSSO ROSARIO, concorre con un ampio studio su « La ribellione di Sampiero Corso », trattando un tema assai più importante di quello che può sembrare dal titolo del suo libro. Giacchè il giudizio sulle origini della rivolta promossa da Sampiero è inseparabile dall'esame obbiettivo ed esauriente dell'amministrazione della Repubblica genovese in Corsica. Questo esame è stato condotto dal Russo con grande alacrità e con successo sopra documenti dell'Archivio di Stato di Genova e della Biblioteca e dell'Archivio

Vaticano. E' propabile che ad esaurire l'indagine, il Russo, a cui la Scuola di storia moderna e contemporanea ha affidato il còmpito di studiare nel suo complesso la dominazione genovese in Corsica, debba ricorrere anche ad altri archivi, oltre quelli da lui esplorati finora per questa indagine particolare, che va considerata come un primo saggio del lavoro più ampio. Ma intanto, già fin da ora egli, sulla base dei documenti esaminati, ha segnato una nuova via negli studi intorno alla Corsica, e dimostrato la necessità di rivedere il giudizio, erroneamente dato e comunemente accettato, che il malgoverno della Corsica da parte della Repubblica di Genova debba considerarsi come causa unica della perdita dell'isola per l'Italia. Il Russo riesce intanto a lumeggiare assai bene l'atteggiamento di Genova verso i ribelli, e sopratutto a dimostrare come questi fossero mossi non da un programma ideale di emancipazione e di autonomia dell'isola, ma da particolari interessi, da desiderio di vendetta, da amore di novità; contrariamente alle affermazioni degli studiosi francesi, tutt'altro che obbiettivi nei riguardi della denominazione genovese in Corsica.

Bene vi è trattata la parte che il Sampiero ebbe nella preparazione della rivolta e le sue offerte alle varie Potenze: alla Francia, a Cosimo dei Medici, al Pontefice. Il Russo dimostra chiaramente come la impresa fosse preparata alla Corte di Francia, sebbene Caterina dei Medici non osasse intervenire apertamente, e favorisse, invece, le aspirazioni della S. Sede al possesso della Corsica. La politica della Chiesa è studiata dal Russo con molta sagacia, e forma una parte notevole di questo lavoro così importante.

16. Scarpa Attilio, presenta un volume su « L'umorismo nei Promessi Sposi », in cui è condotta con criterio e finezza l'analisi dell'arte manzoniana sotto quell'aspetto. Questo studio dello Scarpa, non che esser letto con piacere, giova a mettere in rilievo alcuni particolari tratti dal grande romanzo, dove l'umorismo ha certo molta importanza. Sembra nondimeno che l'acume del concorrente sarebbe stato speso meglio in un tema meno trito.

17. Valente Salvatore, presenta un lavoro manoscritto intitolato: « Caratteristiche del romanzo e realizzazione del capolavoro manzoniano »; il quale lavoro non offre molta novità, anzi, con una critica che spesso va per le generali, torna quasi sempre a dire quello che, salvo la differenza dei termini, è ammesso universalmente. Riconoscendo alcune buone qualità del Valente, non crediamo che le abbia bene spese in un tema su cui ormai nulla di utile può dirsi, se non sollevandosi con originale potenza critica sopra i giudizi, o pregiudizi, che si sono da oltre un secolo manifestati intorno alle bellezze dei « Promessi Sposi ».

18. Zanco Aurelio, presenta manoscritto un buon lavoro, che, con qualche leggerissimo ritocco, meriterebbe di essere stampato, e dovrebbe essere bene accolto dagli studiosi. Lo Zanco vi parla di « Oscar Wilde » mostrando una larga e sicura conoscenza sia delle opere di quel bizzarro ingegno, sia della società per la quale egli le scrisse. Il lavoro dello Zanco è utile come fonte d'informazione, e pregevole per la critica personale e, almeno in parte, penetrativa che l'A. vi esercita, in forma spigliata e convincente.

Si può osservare che quest'anno il numero dei concorrenti è stato alquanto inferiore a quello degli anni precedenti. In compenso i lavori presentati sono, nella maggior parte, degni di molta lode, e ben più che due di essi meriterebbero il premio; onde le gravi difficoltà del giudizio definitivo. La Commissione ha proceduto a un paziente lavoro di comparazione, in seguito al quale propone quali vincitori di questo concorso i professori:

CHABOD FEDERICO per la monografia sul Botero, e CURTO CARLO per il volume sulla « Letteratura romantica nella Venezia Giulia », e per il lavoro manoscritto su Bernardino Corio.

Questa scelta è motivata non tanto da una prevalenza assoluta dei lavori di questi due valentissimi su quelli degli altri concorrenti, quanto dalla considerazione delle qualità da loro utilmente esercitate in campi diversi, con vero vantaggio degli studi nostri, storici e letterari. In pari tempo la Commissione esprime il rammarico di non disporre di altri premi a favore di altri concorrenti, degnissimi di competere coi due vincitori.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal Presidente, è accolta dall'Accademia.

Relazione sul concorso a un premio del Ministero dell'Educazione Nazionale per le Scienze filosofiche e morali, scaduto il 14 gennaio 1932. Commissari: R. BENINI (presidente), F. ORESTANO, G. VIDARI (relatore).

Delle pubblicazioni presentate dagli otto concorrenti al Premio Ministeriale per le Scienze Filosofiche e Morali, la Commissione ha creduto anzitutto di dover scartare quella di AUGUSTO MICHIELI, «Pagine di educazione », Venezia 1931, perchè trattasi di volume costituito per gran parte di articoli di giornali (« Resto del Carlino », « Gazzetta di Venezia ») o di brevi conferenze, che contengono bensì qualche buona idea o considerazione sulla Riforma Gentile circa la scuola elementare, ma non approfondiscono nessun problema o aspetto di esso.

Meritano invece particolare attenzione le pubblicazioni di LECCE MICHELE, principalmente il « Manuale di ordinamento sindacale corporativo », che, nella varia produzione del genere, emerge certamente per uno sforzo ben diretto a coordinare e sistemare in maniera organica tutta la materia storica dottrinale e legislativa raccoltasi in questi ultimi anni intorno all'importante e vitale argomento; ma il volume ha carattere essenzialmente scolastico: è un buon manuale di studio e di divulgazione; non apporta nè risultati di indagini originali, nè sviluppo o soluzioni a problemi impliciti nell'ordinamento corporativo dello Stato. Hanno pregi diversi le altre due minori pubblicazioni, l'una su: « Gli usi civici nella terra di S. Giovanni Rotondo sul Gargano » e l'altra su le « Vicende del corso forzoso e il risanamento monetario in Italia », ma si tratta in ambo i casi di brevi monografie.

Un posto speciale occupa, tra le pubblicazioni presentate, il grosso fascicolo, scritto a macchina, di TOMMASO PAZIENZA, « La filosofia della Passione: il volto della Sfinge ». In esso l'A., pur dichiarandosi avverso alla filosofia nel senso tecnico e tradizionale della parola, e pronunciando su di essa e i suoi cultori sentenze di inutilità e di condanna, tratta un argomento altamente filosofico come quello della ricerca della verità; ma lo tratta con metodo in parte storico-psicologico, in parte critico-letterario, cioè senza mai affrontare il problema del vero ne' suoi vari aspetti (essenza della verità, possibilità e limiti della conoscenza di essa, ecc.). Ne risulta quindi un volume che, scritto in forma viva e appassionata, sostenuto da una buona cultura storica (se anche non sempre salda ed esatta), si legge con interesse; e che, principalmente nella seconda parte riguardante l'opera e la dottrina di Gesù, e la sua valutazione per rispetto alla realtà storica, contiene pagine belle e giustamente intonate; ma che nell'insieme deve considerarsi come uscente fuori del campo proprio del concorso. Al quale appartengono invece le altre pubblicazioni.

EUSEBIETTI PIETRO, presenta un volume « Aristotele. Dell'anima. Prima versione integrale dal greco in italiano e note », do-

ve è lodevole lo sforzo di penetrare addentro nel pensiero sì spesso non chiaro dello Stagirita, e di accostarne le dottrine psicologiche alle moderne. Ma non sempre tale sforzo appare vittorioso di tutte le difficoltà di interpretazione e traduzione nè quegli accostamenti, ricercati e studiati, con diligente analisi, nelle lunghe note dell'appendice, appaiono utili ed opportuni. Il volume però attesta nell'insieme quella onestà scrupolosa d'indagine e di penetrazione che è prima condizione di un lavoro scientifico.

BECCARI ARTURO, presenta varie pubblicazioni, fra le quali emerge, pur essendo lavoro di compilazione con carattere didattico, il volume « Filosofia e Scienza. Delineazione storica di sistemi e problemi », in cui è da lodare principalmente il tentativo di collegare intimamente lo sviluppo storico della specuzione filosofica con quello della indagine scientifica, di far vedere come questa tragga da quella motivi e ispirazione, e quella a sua volta si muova e si atteggi variamente in rapporto con questa. Una certa abbondanza e modernità di informazione bibliografica e la chiarezza dell'esposizione aggiungono pregi al volume; al quale soltanto si può rimproverare una certa sproporzione tra le parti e gli argomenti, eccessivamente diffusi in alcuni casi, come a proposito della filosofia medievale, troppo succinti, epperò anche imperfetti, in altri casi, come a proposito della Filosofia Kantiana e delle moderne teorie scientifiche. Il Beccari presenta anche una buona traduzione e illustrazione del « Monologio di S. Anselmo » e due studi storici, l'uno su « Impero e Cristianesimo nel III-IV secolo », che è una esposizione riassuntiva delle più celebrate opere storico-critiche su quell'importante e interessantissimo momento, e l'altro su « Le origini delle dottrine politiche della Grecia antica », che ha pregi di dottrina e di chiara ricostruzione storica.

GENTILE MARINO, presenta diverse pubblicazioni tutte riguardanti la storia della filosofia antica, tra le quali emergono « I fondamenti metafisici della morale di Seneca » e « La dottrina delle idee numeri e Aristotele ». Il merito principale dell'A. è di esser padrone del suo materiale di studio, e di saperlo bene adoperare. Il primo lavoro emerge per la chiarezza e la precisione onde i fondamenti metafisici della morale di Seneca sono trattati; il secondo per le pazienti indagini illustrative delle dottrine platoniche delle idee numeri in rapporto alle critiche di Aristotele. Sono indubbiamente buoni contributi alla conoscenza del pensiero filosofico antico, e già furono favorevolmente giudicati da chi scrive in altra sede; ma il talento analitico e il metodo filologico dell'A. sembra che prevalgano sulla potenza costruttiva e sintetica, che pure è necessaria anche in lavori di tale indole.

BARIÈ GIOV. EMANUELE, presenta varie pubblicazioni, tra le quali sono degne di particolare considerazione quella su « La esigenza unitaria da Talete a Platone », e quella che ha per titolo: « Introduzione alla filosofia di Leibniz ». Il primo lavoro, rivolto a dimostrare come la tendenza speculativa verso l'unità si faccia strada nella filosofia greca da Talete fino a Platone, passa rapidamente in rivista le dottrine presocratiche fermandosi in particolare su quelle di Eraclito e di Empedocle, poi sul soggettivismo sofistico e sul concettualismo socratico, per distendersi maggiormente sulle dottrine platoniche. Si avverte nel lavoro una buona, se non profonda, conoscenza delle opere di Platone, e uno sforzo costante di rapportarne il pensiero e la impostazione dei problemi alla filosofia moderna da Cartesio a Leibniz, a Berkeley, a Kant, il che giova indubbiamente a variare e rendere più interessante e vivo lo studio; ma non sempre tali accostamenti sembrano opportuni o felici: lo stesso dicasi di altri rapporti stabiliti tra avvenimenti storici. Il secondo lavoro è un am-

pio studio che cerca di dimostrare come attraverso alla filosofia venuta dopo il Rinascimento si sia andata preparando la impostazione e la soluzione filosofica del problema in Leibniz. E' quindi, più che una esposizione, una interpretazione del pensiero di Bruno, Des Cartes, Spinoza, la quale presenta molto interesse. Peccato che l'A., il quale dimostra di conoscere bene nelle linee generali il tema e i suoi autori, non dimostri poi sempre esattezza e precisione nel circoscriverne e determinarne il pensiero, che qualche volta ne lasci nell'ombra aspetti importanti, o non giustifichi a sufficienza taluni trapassi. Egli stesso pare che avverta in qualche punto, per esempio a pp. 98-99, le possibili critiche al suo metodo di studio, e cerca di difendersene, adducendo le esigenze della filosofia teoretica di fronte a quelle della nuda storia del pensiero; ma non rileva che questa è necessario sia conosciuta nella sua esattezza, perchè quella ne possa trarre vital nutrimento.

BIGNAMI ERNESTO, presenta un'unica pubblicazione « La poetica di Aristotele e il concetto dell'arte presso gli antichi »; e merita lode già per il fatto di avere scelto a trattare, nella grande congerie delle opere aristoteliche, quella che forse meno delle altre, è nota al pubblico degli studiosi, e che certo oggi ha acquistato, nel generale rifiorire degli studi di estetica, una singolare importanza. E' interessante infatti conoscere come siasi comportato, anche in questo campo, Aristotele di fronte a Platone, e quale rapporto si possa rilevare fra la dottrina aristotelica e le moderne circa il problema del bello e dell'arte. Il Bignami con una conoscenza diretta e perspicace delle opere aristoteliche, ma principalmente della Poetica, messa in rapporto con quelle e con tutto il sistema filosofico dello Stagirita, con una informazione sicura e bene adoperata di tutta, si può dire, la produzione filologica moderna intorno alla poetica di Aristotele, con un discernimento critico alieno da ogni intemperanza, è riuscito a darci un volume che in Italia può considerarsi come uno dei più saggi sulle dottrine di Aristotele.

La Commissione, procedendo in ultimo a un esame comparativo dei vari lavori, ha trovato che la discussione poteva contenersi nell'esame dei due concorrenti BARIÈ e BIGNAMI. Nell'uno c'è larghezza di preparazione, che va dai saggi sulla filosofia greca a quello più ampio sulla filosofia moderna, e attitudine reale alla speculazione teoretica, ma non sempre vero rigore d'indagine; nell'altro c'è concentrazione in un campo più ristretto, ma approfondimento del problema, severità di metodo, costruzione di uno studio veramente utile al progresso delle discipline nostre, in riguardo al problema del bello e dell'arte. E' parso quindi che al lavoro del BIGNAMI vada assegnato il Premio Ministeriale.

A questo punto però la Commissione crede di dover far voto al Ministero dell'Educazione Nazionale perchè, data la difficoltà grande della comparazione tra lavori di discipline anche diverse, come le filosofiche e le economiche, o si istituiscano due premi, o almeno si alterni fra le une e le altre l'assegnazione dell'unico premio.

Le proposte della Commissione, messe ai voti dal Presidente, sono accolte dalla Accademia.

Relazione sul concorso al premio del Ministero della Educazione Nazionale per le Scienze naturali, scaduto il 14 gennaio 1932. Commissari: F. RAFFAELE (presidente), F. GIORDANI, E. CARANO (relatore).

Si sono presentati a questo concorso 9 concorrenti. Dopo accurato esame dei titoli, la Commissione ha espresso su ciascuno di essi i seguenti giudizi:

1. BAMBACIONI VALERIA. Presenta 5 lavori a stampa: in quello sul gametofito di *Tulipa Gesneriana*, confermando precedenti os-

servazioni da lei eseguite, mette in rilievo altri tipi interessanti di polarizzazioni dei nuclei macrosporiali, i quali, secondo l'A., sono la causa della frequente sterilità in questa specie. In un secondo lavoro, la Bambacioni segue nella stessa specie *Tulipa* la genesi dell'embrione, ed osserva che la fecondazione si compie, si iniziano le prime divisioni dello zigoto, ma ad un determinato momento l'embrione normale viene sopraffatto da una proliferazione di cellule dell'apice nucellare, in seno alla quale si differenzia un embrione avventizio. Interessanti i risultati conseguiti nel lavoro generale sull'embriologia delle Gigliacee, sia al riguardo della spiegazione dell'aumentato numero dei cromosomi delle antipodi, sia per il particolare comportamento di *Tulipa silvestris*. Le ricerche sulla rigenerazione delle radici in talee di Salice mettono in evidenza l'azione antagonistica che si determina fra i sali di magnesio e i sali di K, Na, Ca. Nel volumetto « La natura e i suoi fenomeni » l'A. ha svolto il programma di Biologia per un manuale destinato alle scuole di avviamento al lavoro: la lettura è chiara, precisa e resa attraente dalle numerosi illustrazioni. Questa concorrente merita lode per la sua attività e per il contributo che porta agli argomenti trattati.

2. Dulzetto Filippo. Presenta 12 lavori, di cui 8 a stampa, gli altri manoscritti ed uno di questi « Composizione chimica del così detto latte del gozzo dei colombi » in collaborazione con un chimico. Alcune ricerche sono di indole schiettamente fisiologica e più particolarmente di chimica biologica, quali quelle sul glutatione nelle uova di echini e del glutatione nella ibernazione e nel risveglio e le altre sopra « gli effetti delle lecitine sul rapporto sessuale nella coniglia e nel ratto albino ». Meritano maggiore considerazione sia per la loro estensione, sia per i risultati ottenuti, i lavori che si riferiscono allo studio istologico e chimico-biologico delle ghiandole del gozzo dei colombi e quelli dedicati alla *Gambusia*. Una Nota critica dimostra la insostenibilità della creazione di un sottogenere (*Schizophallus*) creato dal Hubbs per la *Gambusia Holbrockii*. Un'altra Nota è dedicata ai risultati di una « Inchiesta antropometrica e costituzionalistica dei genitori che hanno avuto almeno sette figli, eseguita nel Comune di Catania ». Il Dulzetto in questi lavori si dimostra osservatore accurato e dotato di buona preparazione per la ricerca scientifica; la sua produzione è tuttavia fin'ora alquanto frammentaria, ed ha per lo più carattere di esercitazione. E' lecito aspettarsi da questo candidato ricerche più approfondite e originali, delle quali le sue attitudini sembrano dimostrarlo capace.

3. Macchia Osvaldo. Si è occupato di ricerche relative alla cromatura elettrolitica ed ha pubblicato su tale argomento un volume, il quale si distingue per la lucidezza e completezza della esposizione e per la completa conoscenza della copiosissima letteratura, che si è venuta accumulando in questi ultimi anni. I contributi originali del candidato hanno prevalente carattere applicativo e sono il risultato di ricerche accurate. Di minore importanza è lo scritto sulla teoria della elettro-deposizione del cromo.

4. Martelli Valentino. Presenta al concorso una serie di 5 volumetti, in cui sono svolti i programmi d'insegnamento della Storia Naturale nelle scuole medie. Il primo, destinato alle scuole medie inferiori, è un manuale di sole 80 pagine, nel quale però sono riassunte in modo molto chiaro le nozioni fondamentali di morfologia, fisiologia e sistematica degli animali e delle piante più comuni, e i metodi di estrazione e di utilizzazione industriale dei minerali e delle roccie più importanti dal punto di vista pratico. Gli altri 4 volumetti, scritti per le scuole medie superiori, trattano separatamente delle singole materie d'insegnamento. Buoni

quelli destinati alla Botanica e alla Zoologia, ma ancora migliori quelli riguardanti la Mineralogia e la Geografia e Geologia. In tutti è lodevole sia l'esposizione della materia, di cui il Martelli dimostra piena padronanza, sia la forma. Nel volume di Botanica una raccolta di tavole dicotomiche mette in grado lo scolaro diligente di giungere da sè alla determinazione delle famiglie di piante italiane. Forse non per tutti i lettori può riuscire piacevole lo spirito critico, talvolta alquanto vivace, che domina nei volumi del Martelli.

5. MOLA PASQUALE. Presenta un manoscritto accompagnato da tavole di una Sinossi dei Rotiferi e dei Gastrotrichi italiani. Questo lavoro, che pure è dovuto costare all'autore una certa fatica, non ha grande valore scientifico.

6. NEGODI GIORGIO. Le pubblicazioni di questo autore, in numero di 14, possono raggrupparsi in 4 distinte categorie: 1° lavori d'indole sistematica e fioristica, come quelli sulla *Potentilla norvegica;* sulla costituzione sistematica della *Silene conica*, sulla flora della Sardegna e l'indigenato dell'*Alyssum minutum*, sulle specie di *Platango* della sezione *Biconvexae*; 2° lavori di morfologia in senso lato, riguardanti organizzazioni fiorali normali e teratologiche, sviluppo di apparecchi ghiandolari, costituzioni di gametofiti; 3° lavori di fisiologia, come quello sull'azione esercitata da estratti di ghiandola tiroide di mammiferi sull'accrescimento delle piante superiori; 4° ricerche di genetica che trattano principalmente della distribuzione e trasmissione dei sessi nelle piante superiori. Senza dubbio i lavori di genetica rappresentano la produzione più importante, sia per il metodo con cui sono condotti, sia per i risultati a cui giungono; tuttavia è da rilevare nella esposizione dei concetti una certa prolissità che rende talora difficoltoso seguire le idee dell'A. Certamente il Negodi è un ricercatore colto e attivo, appassionato ai suoi studi, per cui merita lode e incoraggiamento.

7. STEFANELLI AUGUSTO. Delle 7 pubblicazioni di questo concorrente una tratta del rimboschimento e dei suoi effetti sull'agricoltura e le industrie nazionali, tutte le altre si riferiscono a ricerche istologiche sul sistema nervoso. Fra queste merita particolare menzione la Nota « Sulla struttura istologica del cervelletto ecc. », nella quale l'A., in base ai propri preparati e all'esame della estesa bibliografia sull'argomento, afferma l'esistenza di circuiti nervosi chiusi, già sostenuta da lui stesso per il tessuto nervoso periferico, contro la teoria dei neuroni più generalmente accettata. I risultati dello Stefanelli, se confermati, sarebbero molto importanti, sopratutto perchè nel sistema nervoso dei vertebrati e nei suoi organi centrali la dimostrazione della continuità delle fibrille nervose non è stata finora data. Le altre Note si riferiscono a varie forme di terminazioni nervose sensitive e motorie, argomento a cui da tempo l'A. dedica assiduamente la sua operosità, dimostrandovi buona competenza e padronanza della necessaria speciale tecnica microscopica.

8. VIALLI MAFFO. Si presenta a questo concorso con ben 16 lavori d'indole varia, di cui alcuni sono brevi Note o Note preliminari. Una buona parte dell'attività scientifica di questo candidato è stata dedicata allo studio morfologico e fisiologico dei plessi coroidei nelle varie classi dei vertebrati, studio a cui egli si è preparato con una estesa conoscenza della letteratura e che ha continuato a lungo, raggiungendo risultati interessanti. Il Vialli ha poi iniziato una serie di ricerche sulla metamorfosi e sulla neotenia degli Anfibi, servendosi della tecnica degli innesti della tiroide. Una Nota manoscritta ci informa che l'A. è riuscito a dimostrare che l'ormone tiroideo non passa dalla madre agli

embrioni nelle salamandre. Su questo nuovo indirizzo sperimentale il Vialli si propone ora di continuare a lavorare, dando così prova di esere bene informato dei problemi biologici discussi negli ultimi tempi. Tutta la produzione scientifica di questo candidato si distingue per serietà di propositi, felice scelta degli argomenti, attitudine alla ricerca e buon senso critico.

9. ZANONI GIUSEPPINA. Presenta 4 pubblicazioni riguardanti argomenti di fisiologia vegetale. In quella sull'auto e l'eteroimpollinazione l'A. rileva, in base a numerose esperienze, che l'attività di germinazione del polline e di accrescimento del budello pollinico sono strettamente dipendenti da una funzione enzimatica, di natura proteolitica, del gametofito maschile, la quale è stimolata dal pistillo ed è tanto più attiva quanto più lontani sono i due organi, polline e pistillo, nell'àmbito della stessa specie. Sotto questo punto di vista l'autosterilità è considerata dall'A. non dipendente da un fenomeno di inibizione, ma da una scarsa attività proteolitica stimolata dallo stimma sul polline. Queste ricerche sono state estese e confermate dalla Zanoni nello studio delle specie eterostiliche, nelle quali la differenziazione biochimica fra gli individui si accompagna ad una distinzione di caratteri morfologici. Interessanti sono anche le osservazioni ed esperienze sull'antagonismo pollinico, consistente nell'azione inibitoria reciproca, e di varia intensità, esercitata da coppie di pollini messe a germinare sopra substrato comune. In una Nota preliminare l'A. riferisce brevemente sui risultati positivi di esperienze ancora in corso da lei eseguite, le quali mettono in evidenza fenomeni di correlazione in organi adulti dei vegetali. In complesso i lavori della Zanoni sono importanti per i risultati conseguiti e rivelano nell'A., oltre ad una spiccata attitudine alla sperimentazione, una mentalità originale nella impostazione dei problemi.

Come si può rilevare dai giudizi sopra espressi, la Commissione è lieta di dichiarare che la maggior parte dei concorrenti si è presentata con tale corredo di titoli, da rendersi giustamente meritevole di aspirare al premio messo a concorso. Fra tutti i concorrenti si distinguono BAMBACIONI VALERIA, VIALLI MAFFO, ZANONI GIUSEPPINA. Essendo però il premio indivisibile, la Commissione, dopo matura discussione, si è trovata d'accordo nel proporre che il premio sia aggiudicato al dott. VIALLI MAFFO.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal Presidente, è accolta dall'Accademia.

Relazione sul concorso a due premi del Ministero della Educazione Nazionale per le Scienze matematiche e fisiche, scaduto il 14 gennaio 1932. Commissari: G. SCORZA (presidente), U. BORDONI, U. AMALDI (relatore).

La Commissione, dopo l'esame dei titoli dei sette concorrenti, ha formulato i seguenti giudizi individuali.

1. APRILE GIORGIO ANTONIO. E' professore di Matematica e Fisica nel R. Liceo Spedalieri di Catania e presenta due Memorie di geometria proiettiva iperspaziale.

La prima, dedicata alla teoria degli $(r-1)$ — complessi di rette, del 1° ordine, di un S_r, dà di tali $(r-1)$ — complessi una ricca serie di esempi, taluni dei quali non privi di eleganza; la seconda sottopone ad una ricerca metodica le proprietà di un'involuzione cremoniana dello spazio ordinario, che si ricollegano alla considerazione del complesso delle rette che ne congiungono le coppie di punti coniugati, nell'ipotesi che una retta del complesso non contenga, in generale, che una sola delle coppie in discorso.

L'A. ha occasione così di apportare utili contributi, di natura generale, ad una teoria non esaminata fin qui che da punti

di vista particolari; ed a mostrarne la fecondità, egli conclude il suo studio con la enumerazione di tutti i tipi di involuzioni per ognuna delle quali il complesso corrispondente riesce luogo di ∞^1 stelle.

Entrambe le Memorie sono condotte con la cura diligente che il prof. Aprile, appassionato cultore di geometria sintetica, pone sempre in tutte le sue ricerche; e se la prima, per necessità di cose, presenta un aspetto un po' frammentario, la seconda è un lavoro degno di lode e per l'organicità del suo disegno e per l'importanza di taluni suoi risultati.

Non v'ha dubbio pertanto che il prof. Aprile debba esser considerato come uno dei migliori candidati del presente concorso.

2. Da Rios Luigi Sante, ordinario di Matematica e Fisica nel R. Istituto Tecnico di Rovigo.

Presenta sette lavori, dei quali il n. 6 è manoscritto e il n. 7, a norma del bando di concorso, non può essere preso in considerazione perchè stampato nel 1929. Nel n. 1 l'A. riprende le sue ricerche sul moto dei filetti vorticosi e, in particolare, di quelli indeformabili, che già nel 1922 ottennero un premio ministeriale per le Matematiche; e traverso una ingegnosa ed elegante discussione geometrico-cinematica determina tutti i possibili casi di filetti indeformabili *piani*, mostrando che essi si riducono a tre tipi, che caratterizza completamente. Nel n. 2 cerca di estendere i risultati così ottenuti al caso dei vorticoidi rotondi, aventi come meridiani filetti dei tre tipi determinati nella ricerca precedente; ma l'apprezzamento che l'A. fa della velocità indotta in un punto del vorticoide non appare convincente, in quanto egli vi applica formule asintotiche, senza aver prima accertato i limiti della loro validità; onde poi accade che, mentre notoriamente la velocità indotta da un vorticoide in un generico suo punto deve risultare finita, il calcolo del Da Rios la fa presumere dell'ordine di grandezza del logaritmo dello spessore del vorticoide. Nel n. 3, prendendo occasione da una violenta bufera d'aria scatenatasi sul Montello, il Da Rios prospetta la possibilità di cercare una spiegazione schematica degli effetti disastrosi di simili meteore nella formazione di vortici piani indeformabili, associata a fenomeni di risucchio. Nel n. 4, riprendendo la sua proposta, già nota da tempo, di sfruttare la scia delle eliche per migliorare il loro rendimento — proposta sul cui valore teorico e pratico i pareri sono tuttora divisi — l'A. ne illustra, in modo del tutto schematico, l'applicazione ad un tipo particolare di aeroplano, che il Bellanca ha proposto per scopi speciali e che porta due eliche coassiali, a monte e a valle della fusoliera. Il n. 5 è uno studio di pura massima sulla applicazione del principio dell'A. per lo sfruttamento della scia delle eliche alla trazione dei galleggianti per mezzo di eliche aeree. L'A. espone anche i risultati di talune esperienze preliminari da lui eseguite; ma riconosce che esse sono incomplete e insufficienti, in causa dei mezzi limitati, dei quali ha potuto disporre. Allo stato attuale della tecnica, l'interesse reale di queste applicazioni sembra limitato. Infine nel n. 6 l'A. dà un breve riepilogo cronologico del contenuto sostanziale delle sue pubblicazioni, a partire dal 1919, intorno al già ricordato principio dello sfruttamento della scia delle eliche, allo scopo di ribadire la priorità delle sue idee sull'argomento, rispetto a idee più o meno analoghe enunciate da altri.

Concludendo, fra i lavori presentati dal Da Rios emerge il n. 1, il quale costituisce un contributo preciso ed effettivo in un ordine di ricerche elevato ed importante. Perciò la Commissione, malgrado le riserve espresse nei riguardi di altri titoli presentati dallo stesso concorrente, si è trovata concorde nel giudicare che, anche

soltanto per codesto suo lavoro, il Da Rios sia degno di speciale considerazione ai fini del presente concorso.

3. Devoto Giovanni, assistente presso la cattedra di Chimica industriale nella R. Università di Milano, presenta nove lavori (i nn. 2, 4 e 6 sono in collaborazione), dei quali il gruppo più importante è quello costituito dalle sei Note, appartenenti in proprio al concorrente (nn. 1, 3, 5, 7, 8, 9). Il n. 1, in collaborazione con M. Stevenson, descrive un apparecchio per la misura delle costanti dielettriche dei liquidi, che, pur non differendo concettualmente da uno di quelli indicati dal Drude, se ne stacca per varie importanti modificazioni, fra cui l'impiego di onde elettromagnetiche non smorzate, ottenuto con un oscillatore a tubi termojonici. Il metodo di misura si presenta semplice ed elegante, sebbene il suo carattere indiretto e la dipendenza dei risultati da varie circostanze sperimentali facciano dubitare che la reale precisione raggiungibile, sia nettamente minore di quella che gli AA. le attribuiscono. Sarebbe stato certo opportuno un confronto sistematico ed approfondito di questo metodo con gli altri già noti ed in particolare con quelli cosiddetti « di capacità », allo scopo di chiarire le ragioni e la interpretazione delle differenze nei risultati. Comunque, gli AA. ne propongono prudentemente l'impiego soprattutto per misure differenziali, con riferimento generale all'acqua distillata.

Le cinque Note 3, 5, 7, 9, sono tutte del Devoto e riguardano altrettante serie di misure compiute con codesto apparecchio sull'acqua (per chiarire i valori ed il comportamento del coefficiente di temperatura della sua costante dielettrica), sulle soluzioni acquose di varî composti organici a momento elettrico elevato, sulle soluzioni acquose diluite di cloruro di potassio (per chiarire il senso della variazione della costante dielettrica con la concentrazione), ancora su soluzioni acquose di sostanze organiche (per chiarire varie questioni relative alla loro struttura molecolare), e finalmente sopra soluzioni acquose di solfammide. E' da rilevare esplicitamente che queste Note non si limitano alla enunciazione dei risultati sperimentali. Ciascuna di esse è nata dalla opportunità di risolvere particolari questioni, talvolta interessanti e delicate, sulle quali poteva gettare qualche luce lo studio della costante dielettrica. I risultati ottenuti sono spesso esaurienti (a parte, forse, le possibili e già accennate riserve sull'apparecchio adoprato); le discussioni sono ben condotte; ovunque è evidente la solida preparazione scientifica del Devoto e la sua larga conoscenza di questo difficile capitolo di scienza, al quale si collegano tante questioni di elettrofisica, di chimica organica, di struttura generale della materia. In conclusione le cinque Note qui considerate non forniscono soltanto un insieme di risultati sperimentali, per se stessi pregevoli, ma si servono di questi risultati per recare contributi importanti alla soluzione di molte delicate questioni, che si riconnettono al comportamento elettrico dei liquidi. Il n. 1 è una pregevole serie di ricerche sperimentali compiute quasi tutte col metodo delle misure delle tensioni di polarizzazione già adoprato dal Cambi insieme all'A., seguìta da interessanti confronti fra la serie di spostamento alle alte temperature dei sali fusi e la serie elettrochimica in soluzione acquosa, e da considerazioni sulla dipendenza delle proprietà fisiche dei sali da quelle degli ioni che li compongono.

Nel n. 4, in collaborazione con E. Recchia, sono riferiti i risultati sperimentali di un'accurata analisi termica delle amalgame di stronzio, che ha messo in evidenza la esistenza, nelle curve termiche, di un arresto a $+262°$, probabilmente corrispondente al composto di $SrHg^6$, e di un altro arresto, dubbio, intorno a $+39°$. La Nota è completata da considerazioni in-

torno al variare delle proprietà delle amalgame col mutare del carattere elettropositivo del metallo unito al mercurio. Infine nel n. 6, in collaborazione con G. Jeny, gli AA., riprendendo ricerche compiute in passato da L. Cambi e dallo stesso Devoto, si sono proposti di completare i risultati allora ottenuti e di chiarire una anomalia riscontrata in quelle ricerche per gli alogenuri di bario, stronzio e calcio nei riguardi del coefficiente di temperatura dell'energia libera normale. Queste nuove ricerche, basate sopra misure di tensione di polarizzazione dei bromuri e joduri alcalino-terrosi, hanno confermata l'anomalia suaccennata, indicandone come causa probabile la formazione di sottosali.

La Commissione è stata concorde nel giudicare che i lavori presentati dal Devoto costituiscono un insieme molto pregevole di ricerche sperimentali e lo mettono in prima linea fra gli altri concorrenti.

4. Lo Voi Antonino. E' professore di Matematica e Fisica nel R. Istituto Tecnico di Pavia e presenta due Memorie riferentisi entrambe alla teoria delle matrici riemanniane.

Non mancano in esse risultati notevoli, quali l'aver rilevato che l'eguaglianza delle dimensioni degli pseudo-assi puri o degli pseudo-assi isolati minimi di una matrice pura, stabilita già dal Rosati, non è che il riflesso della transitività o della imprimitività del gruppo di Galois dell'equazione minima di una certa omografia simmetrica, l'aver notevolmente estesa, oltre quanto era stato già fatto dal Lefschetz, ciò che l'A. chiama la riduzione Bagnera-De Franchis, e l'aver mostrato l'uso che di essa può esser fatto per la costruzione di matrici pure; ma entrambi i lavori presentano mende non lievi.

Parecchie di esse son corrette dall'A. stesso nella seconda Memoria; ma la meno lieve di esse càpita appunto in quest'ultima ed infirma gravemente la dimostrazione del teorema che egli chiama fondamentale, e che costituirebbe in realtà un risultato assai interessante ove fosse rigorosamente stabilito. Ivi infatti si cerca di far vedere che gli elementi di una certa matrice possono esser scelti in maniera da farla risultare di caratteristica $n - 1$ disponendo in modo opportuno degli elementi di due sole colonne, ciò che evidentemente è impossibile, se $n > 3$.

Ciò non ostante il Lo Voi appare provvisto di buone attitudini alla ricerca scientifica ed egli potrà conseguire risultati importanti se procederà nei suoi studi con più guardinga posatezza.

5. Negro Tito, titolare di materie scientifiche nella R. Scuola di avviamento al lavoro di Intra. Presenta manoscritto un lavoro « Sulla teoria dei massimi e minimi vincolati », compilazione poco organica di risultati ben noti, alla quale le ovvie interpretazioni geometriche e statiche non conferiscono tali pregi da metterla in vista ai fini del presente concorso.

6. Piatti Vincenzo, ordinario di Matematica e Fisica nel R. Istituto nautico di Sorrento. Presenta tre articoli, pubblicati nella *Rivista di cultura marinara*. Sono tre modeste monografie, di carattere elementare: « Le radiocomunicazioni », « Talassografia », « Che cos'è l'elettricità? ».

In alcuni punti della seconda l'A. non sembra del tutto al corrente dello stato attuale della scienza, come quando, ad esempio, riporta antiche opinioni sulla grande importanza, che la salsedine del mare avrebbe per i fenomeni elettrici dell'atmosfera; e particolarmente frammentaria e incompleta è la terza.

Si tratta, in conclusione, di opuscoli di volgarizzazione, abbastanza adatti all'indole della Rivista, per la quale furono compilati, ma che, ai fini del presente concorso, non possono competere coi lavori di assai maggior contenuto, presentati da altri concorrenti.

7. POLIDORI CIRO, titolare di Matematica nel R. Istituto Commerciale di Firenze. Presenta due lavori a stampa. Nella breve Nota n. 1 l'A. formula in termini espliciti e generali, come « postulato della equivalenza finanziaria », una convenzione che per comune consenso si pone, quanto meno implicitamente, a base dei problemi di matematica finanziaria, e ne illustra l'uso nella discussione del problema fondamentale della previdenza e in quello della riserva matematica di una operazione assicurativa. Il n. 2 è un trattato elementare di matematica finanziaria ad uso delle Scuole medie superiori di Commercio in due volumi: I. « Matematica del credito »; II. «Matematica della previdenza», il quale presenta notevoli pregi di ordine, di chiarezza, e, in qualche particolare, di originalità. Ma in questi concorsi, in accordo con lo spirito del loro decreto d'istituzione, si è costantemente data la preferenza ai lavori di ricerca scientifica in confronto a quelli di natura didattica, onde i titoli, pur pregevoli, del Polidori vanno posti in seconda linea rispetto a quelli di altri concorrenti.

In base ai precedenti giudizi, la Commissione, pur apprezzando la serietà dei titoli presentati dal POLIDORI, si è trovata subito concorde nel riconoscere degni di premio in senso assoluto i concorrenti APRILE, DA RIOS, DEVOTO, LO VOI, e nel giudicare senz'altro che uno dei due premi si debba attribuire al DEVOTO.

Quanto agli altri tre concorrenti or ora nominati, un primo esame comparativo ha portato a ritener superiori l'APRILE e il DA RIOS, in quanto disgraziatamente quel risultato, che avrebbe costituito il miglior contributo effettivo delle ricerche del LO VOI, è, allo stato delle cose, messo in forse dalla svista cui già è stato alluso.

Più difficile è stata la scelta fra l'APRILE e il DA RIOS, fra i quali, ove il bando di concorso lo avesse consentito, la Commissione sarebbe stata lieta di proporre la divisione del premio. Costretta a designare uno dei due, la Commissione ha finito col dare la preferenza all'APRILE. Anche a prescindere dalla circostanza, che il DA RIOS ha già conseguito due premi ministeriali con ricerche, di cui quelle, cui si riferiscono i titoli presentati all'attuale concorso, sono la diretta continuazione, taluno di questi lavori offre il fianco a rilievi e riserve, mentre un simile appunto non si può muovere alla produzione dell'APRILE, che da lunghi anni, con ammirevole tenacia, prosegue le sue ricerche di Geometria, per le quali già nel 1921, con giudizio molto lusinghiero, fu dichiarato degno, in senso assoluto, di un premio ministeriale.

Perciò la Commissione si onora di sottoporre all'Accademia la proposta che i due premi ministeriali per le Scienze matematiche e fisiche siano conferiti al prof. GIORGIO APRILE e al prof. GIOVANNI DEVOTO.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal Presidente, è accolta dall'Accademia.

I CONCORSI A PREMI DEL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza solenne tenuta nel Palazzo Ducale di Venezia il 12 giugno 1932, il Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, ha pubblicato i suoi importanti concorsi a premi, dei quali crediamo utile per i nostri lettori riprodurre qui l'elenco completo.

A) Scienze giuridiche: Concorso della « Fondazione Umberto e Maria di Savoia» sul tema: L'odierno ordinamento sindacale corporativo dello Stato con riguardo alle vicende storiche delle relazioni tra capitale e lavoro ed esame sintetico della letteratura che loro si riferisce ». Premio di L. 10.000. Scadenza: 31 dicembre 1932.

B) Scienze mediche:

1. Concorso della « Fondazione An-

gelo Minich » sul tema: « Nuovi contributi sia alla patogenesi nel campo della medicina interna, sia alle ricerche sperimentali sugli ultravirus filtrabili con speciale riferimento all'ultravirus tubercolare». Premio di L. 9000. Scadenza: 31 dicembre 1932.

2. - Concorso della « Fondazione Querini Stampalia» sul tema: «Azioni di mezzi non operatori sui tumori maligni ». Premio di L. 10.000. Scadenza: 31 dicembre 1932.

3. - Concorso della « Fondazione Balbi Yalier » *all'italiano che avrà fatto progredire nel biennio* 1929-30 *le scienze mediche e chiururgiche sia colla invenzione di qualche strumento o di qualche ritrovato che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio*. Premio di L. 6000. Scadenza: 31 dicembre 1932.

C) Scienze naturali:

1. - Concorso della « Fondazione Arrigo Forti » *per incoraggiamento agli studi di geologia*. Premio di L. 3000, Scadenza: 8 gennaio 1935.

2. - Concorso della « Fondazione Giulietta Forti ved. Forti » *per incoraggiamento agli studi di botanica*. Premio di lire 3000. Scadenza: 30 giugno 1932.

D) Scienze economiche e sociali:

1. - Concorso della « Fondazione Ferdinando Cavalli » sul tema: « L'agricoltura e il problema demografico ». Premio di L. 7000. Scadenza: 31 dicembre 1932.

2. - Concorso della « Fondazione Querini Stampalia » sul tema: « La crisi mondiale e la depressione economica italiana; loro particolari origini, rapporti con le correnti dello spirito odierno e loro differenze ». Premio di L. 7000. Scadenza: 31 dicembre 1932.

E) Scienze storiche, letterarie ed artistiche:

1. - Concorso della « Fondazione Elia Lattes » sul tema: « Storia della letteratura padana », comprendendo soltanto la letteratura rustica che ha propria fisionomia, carattere ed unità, e si estende a tutto il Veneto, escluso naturalmente il Friuli, Premio di L. 4000. Scadenza: 30 giugno 1933.

2. - Concorso della « Fondazione Querini Stampalia », sul tema: « Saggio della letteratura agraria veneta nel periodo della maggiore espansione territoriale della Repubblica ». Premio di L. 7000. Scadenza: 31 dicembre 1932.

3. - Concorso della « Fondazione Vanna Arrigoni degli Oddi », sul tema: « La pittura a fresco in Italia. Origine, splendori, decadimento ». Premio di L. 10.000. Scadenza: 31 dicembre 1932.

UN PREMIO DI 100 MILA LIRE PER I PROGRESSI NEL CAMPO DELL'ELETTRICITA'.

La Fondazione Carlo Esterle di Milano, per onorare la memoria del Senatore Ingegnere Carlo Esterle, ha istituito un premio triennale di L. 100.000 a favore degli italiani che durante il triennio si siano dimostrati più benemeriti del progresso scientifico o pratico nel campo dell'elettricità e delle sue applicazioni in Italia.

Il concorso per il premio in parola è stato già bandito, i termini scadono il 31 dicembre 1932, e al premio possono concorrere non soltanto privati e singoli cittadini, ma anche Enti morali, Scuole, Laboratori Tecnico-scientifici, Istituti di alta cultura, Società Commerciali, Comitati ed Associazioni.

CONCORSO DELLA FONDAZIONE POLITECNICA ITALIANA.

La Fondazione Politecnica Italiana di Milano per onorare la memoria del Senatore Ing. Giuseppe Colombo ha istituito un premio triennale di L. 50.000 per gli italiani che durante il triennio si siano di-

mostrati più benemeriti del progresso scientifico o pratico nel campo dell'ingegneria in genere.

Il concorso per detto premio è stato già bandito, i termini per parteciparvi scadono il 31 dicembre 1932, e al concorso stesso possono partecipare privati, Enti, Scuole, Istituti, Società ed Associazioni.

UNA BORSA DI STUDIO DELLA SOCIETA' LETTERARIA DI VERONA.

La Società letteraria di Verona ha pubblicato il bando di concorso per una borsa di studio di L. 2.000 per studenti iscritti all'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, che siano nati in Verona o Provincia, appartengano a famiglia di disagiate condizioni economiche, abbiano eccezionale attitudine agli studi e siano di condotta morale incensurata.

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO NEL 1931.

L. Cesarini Sforza, Bibliotecario della Comunale di Trento, nella sua relazione sull'Istituto per l'anno 1931 ci fornisce dati veramente confortanti circa la vitalità della Biblioteca medesima.

Ammessa alla reciprocità del prestito con le Biblioteche governative, la Civica Tridentina ha visto nel decorso anno aumentato il suo patrimonio di circa 1100 volumi e 700 opuscoli. Intenso lo scambio dei libri con Biblioteche nazionali e straniere, numerose le domande di ricerche e di notizie, molti i donatori, parecchi gli acquisti.

A ciò va aggiunto il notevole lavoro compiuto dal Panizza per il riordinamento di quell'Archivio comunale, ricco di ben trenta mila atti, depositato presso la Biblioteca, e l'unione degli atti che vanno dal 1796 al 1810 all'Archivio Consolare, atti disposti in ordine sistematico con i rispettivi registri ed indici.

Con una nuova sala di consultazione unita alla Biblioteca, gli studiosi troveranno modo di frequentare l'Istituto a migliore loro agio; e così l'italianissima Trento potrà divenire sempre più vivo focolare di cultura verso i termini sacri della Patria.

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI FERRARA NEL BIENNIO 1930-31.

Dalla lucida relazione del Bibliotecario della Comunale di Ferrara, G. Agnelli, sullo stato dell'Istituto per il biennio 1930-31, si rileva che attraverso il movimento del personale addettovi, la Biblioteca non ha diminuito la sua operosità né l'opera di elevazione culturale del popolo ferrarese.

Ricca di volumi, confortata da notevolissimo numero di lettori, sostenuta da un'assegnazione che il Comune fa da parecchi anni di L. 10.000 per acquisti di libri e associazioni ai periodici, la civica Biblioteca ferrarese si mantiene all'altezza delle sue tradizioni.

Notevoli, tra l'altro, il lavoro già iniziato per la compilazione di un indice organico e completo dei manoscritti ferraresi, e l'incremento della Biblioteca dell'Istituto Giuridico.

MANOSCRITTI E LIBRI EBRAICI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI PITIGLIANO.

Ad iniziativa della R. Soprintendenza Bibliografica per la Toscana sono state eseguite alcune ricerche ed esplorazioni degli importanti fondi ebraici che si trovano nella Biblioteca Comunale e Consiglio di Pitigliano. Le ricerche predette sono state compiute dal docente di ebraico della R. Università degli studi di Firenze, Dott. Kolman Friedmann, il quale ha adempiuto con competenza e sollecita diligenza l'incarico affidatogli. Pubblichiamo, come saggio del notevole interesse che tali ricerche possono offrire per gli studiosi di letteratura ebraica, un brano della relazione inviata dal prof. Friedmann al R.

Soprintendente Bibliografico per la Toscana.

«...ho preso in esame una parte del materiale bibliografico a stampa e ms. e mi pregio segnalarLe le cose più notevoli che vi ho trovato.

« Uno dei manoscritti contiene la traduzione ebraica dell'opera filosofica di Giuda Levita (scritta originariamente in arabo) Cuzari. Mancandomi a Pitigliano i libri necessari per una ricerca a proposito, non ho potuto appurare definitivamente se si tratti della consueta traduzione di Jehuda Ibu Tibou, più volte stampata, ovvero di quella perduta di Jehuda Cardinal. L'introduzione e l'explicit sono certamente quelli di Jehuda Cardinal. E se tutta la traduzione fosse sua, il ms avrebbe un valore inestimabile. Dal confronto fatto a Firenze dei passi che ho copiato all'inizio e alla fine dei vari capitoli dell'opera con la traduzione edita, mi sembra che, almeno in gran parte, si tratti della stessa traduzione. Però in qualche parte trovo delle divergenze notevoli sulle quali non si può dire niente di decisivo, senza un confronto di tutto il ms. con l'edizione. Anche numerose postille che il ms. contiene meritano di essere esaminate perchè potrebbero essere varianti estratte dalla traduzione di Cardinal. Comunque il ms. è certo di notevole importanza.

« Importante è anche un altro ms. contenente 9 opere filosofiche, letterarie e rituali. Anche fra gli altri 9 manoscritti che ho esaminato si trovano cose notevoli.

« Molto notevole altresì un incunabulo: un esemplare rarissimo, Magrè Dardege, dizionario ebraico-italiano-arabo, stampato a Napoli nel 1488.

« Ho esaminato inoltre un centinaio di libri stampati dei secc. XVI-XVII.

« Resta inoltre da esaminare un esteso numero di libri ebraici a stampa (circa un 1000) e qualche ms. ».

Le ricerche sono state eseguite a spese del Ministero dell'Educazione Nazionale. Esse non potranno non essere continuate fino alla esplorazione completa del fondo ebraico predetto.

IMPORTANTI LAVORI ALLA CIVICA BIBLIOTECA « ZUCCHI » DI MONZA.

Ci sembra tempo di informare i lettori degli importanti lavori che, ad iniziativa della R. Sopraintendenza bibliografica per la Lombardia, si sono compiuti in Monza per dare vita alla Biblioteca Comunale « Zucchi » che giaceva abbandonata e resa così inutile agli studi.

La suddetta Biblioteca è stata trasportata nei locali dell'ex Casa di Ricovero insieme con la fiorente biblioteca popolare circolante cittadina, effettuandosi così una unica biblioteca sia pure in due distinte sezioni.

Perchè la «Zucchi» potesse funzionare è stato necessario ultimare i cataloghi. A questo lavoro ha lodevolmente atteso il Prof. Giulio Castiglioni, R. Ispettore bibliografico onorario, sia rivedendo la parte già schedata sia completando il catalogo con le schede mancanti.

Le due biblioteche sono ospitate in tre vasti ambienti, uno grande centrale e due minori laterali. Le opere della sezione popolare sono collocate in scaffali in ferro nel centro del salone maggiore, che serve di deposito; quelle della « Zucchi » sono collocate nella scaffalatura in legno già a questa appartenente, disposta lungo le pareti. Uno dei locali nuovi è stato adibito a sala di lettura (con 12 posti).

La Biblioteca è stata aperta al pubblico ma con orario trisettimanale.